

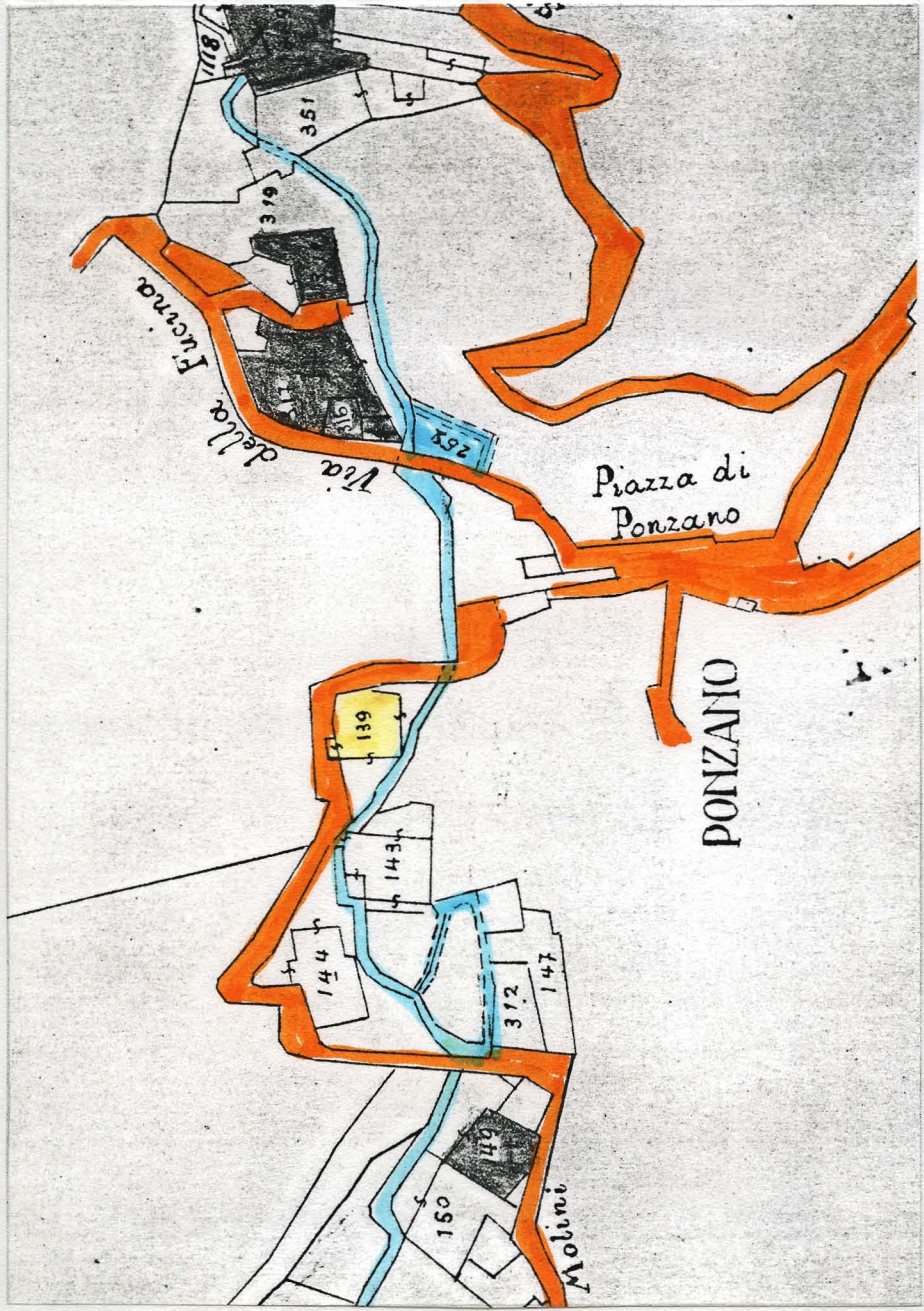
X Carrello n. 2 Poldarossa - 1000 ante

21



L'attuale
abitazione
Scarmignano:
Anno 2008
*

Ex mulino
"Ponte" 1857
lato est.
In primo
piano piazzale
zone franche
e attigue e
nascosta sotto
via 4 novembre.



"EL MULI
de TENTE"

MULINO da
GRANO ad
ACQUA con
CASA (mapp.139)
Via dei Mulini, 25

no



Scendendo dalla piazzetta di Pontano, imbocchi
via 4 novembre e dritta davanti a te la piazzale
della cava Franchi: notare in alto la condotta forzata.

Appena uscito dal tunnel sulla dx rivedi
il complesso delle case, con in primo piano
quella ex Cia Ruklata - ora Zanotti-Skitti.
Da qui, scendendo a sinistra, i primi gradini
di Via dei Scali e l'immobile "EX MILINO PENTE"



"EL M U L I' de P E N T E"

MULINO da GRANO ad ACQUA con CASA - Via dei Mulini, n.° 26.

Casa di proprietà di Scarni Angelo e Zanotti
in via IV novembre, n.° 22

Partendo dalla curva della strada provinciale di Ponzano e imboccando il portico, che sta sotto la casa ad archi di Veglia Zani, comincia la fila interminabile dei gradini, popolarmente detti 'I Scali' di via IV novembre.

Si passa sotto un grosso tubo, sospeso a tre/quattro metri su due enormi piloni quadrati, che era la condotta forzata dell' acqua del Canale della Festola, ora tutto arrugginito e sopra un canale interrato, dove scorre sempre l' acqua dello stesso canale: dopo pochi gradini sta la casa, che fu 'èl muli dè Pente' ora proprietà Scarni-Zanotti.

Naturalmente l' edificio non ha più nulla del vecchio mulino, ancora efficiente, se non ricordo male, negli anni trenta, quando da bambino passavo spesso per scendere a Marone.

Dal certificato storico catastale dell' anno 1935 risulta - in I^pagina:

Mappale 139 - MULINO da GRANO ad ACQUA con CASA - Via dei Mulini, n.° 26

Piani 2 - Vani 2 - Reddito imponibile f 53,32.

intestato alla Ditta "INDUSTRIE TESSILI BRESCIANE" con sede in Brescia alla partita n.° 715 del Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone.

Nell' anno 1935 - il mappale n.° 139 sub 1 risultava 'al carico della partita del Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone intestato alla Ditta Guerini Matteo e Annetta fu Giuseppe, Guerini Giuseppe, Luigia, Vincenzo e Maria fu Silvio e Zanelli Lucia fu Ottavio, come segue':

Via dei Mulini, n° 74 - MULINO da GRANO ad ACQUA - Mapp. 139 sub 1 -

Piani 1 - Vani 1 mentre

nell' anno 1852 - figurava intestato alla partita 615 del Vecchio Catasto geometrico particellare dei terreni del Comune di Marone alla Ditta Guerini Matteo fu Giacomo come segue:

Mappale N.° 139 - MULINO da GRANO ad ACQUA con CASA pert.0,11 - R.L.102,16.



Il secondo sbocco portava all'interno di una condotta forata, ora detta occupinata, che passa attualmente (a. 2002) sopra l'ingresso della Cava Franchi di via Pontano.

L'attuale casa Zanotti-Scarni, lato nord, con ingresso su via 4 novembre... ex MULINO "PENDE" In questo punto arrivavano, scari cavano, ricaricavano farina e frumento assieme muli.



Storia catastale del mapp. n.° 139

1874 - aprile 04 - Detto mappale - per successione - veniva trasportato alla partita 628 bis alla Ditta GUERINI Giacomo, Giuseppe, Cesare, Eugenio, Emilia e Luigia fratelli e sorelle fu Matteo proprietari e Rosa Carrara ved. Guerini madre, usufruttuaria in parte.

1874 - giugno 01 - Ditta Guerini Giacomo, Giuseppe, Cesare, Eugenio ed Emilia fratelli e sorella fu Matteo e Rosa Carrara, madre usufruttuaria in parte.

1887 - dicemb.19 - per petizione - Ditta Guerini Giacomo, Giuseppe, Eugenio ed Emilia f.lli e sorella fu Matteo e Carrara Rosa fu Giuseppe.

1879 - novemb.20 - per successione - Ditta Guerini Giuseppe, Eugenio ed Emilia F.lli e sorella fu Matteo e Carrara Rosa fu Giuseppe, come sopra.

1881 - Febr. 05 - il mappale 139 fu discaricato dal Catasto dei Terreni e caricato al Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone in testa alla medesima ditta, come segue:

Via dei Mulini n.° 26 - MULINO di GRANO ad ACQUA con CASA - mappale 139:

Piani 2 - Vani 2 - RL. 53, 32.- dove rimasero caricati sino al 1890.

Nel 'Profilo generale schematico' di tutti gli opifici animati dal Canale Festola dell' ing. Fontana del 1938 il mulino Pente risulta attrezzato di TRE ruote: la prima a monte molto piccola, le altre due di grandezza media, verso lago, tanto vicine da sembrare attaccate.

Dice il signor Metelli Giuseppe:

"La casa dove io abitavo era di proprietà dei f.lli Cristini fu Rocco, ma dopo l' alluvione del 1953, passò alle I.T.B., che a loro volta cedettero tutto al signor Moglia.

La stessa sorte ebbero tutte le proprietà I.T.B. lungo la via dei Mulini: passarono al Feltrificio Moglia, che poi rivendette ad acquirenti privati.

Così il mulino 'Pente' comperato da Scarni Angelo, che vi portò i serramenti nuovi della portineria dei Guerì, demolita appena costruita dalla impresa edile Gorini, mentre i coppi finirono sul tetto della 'Madonna della Rota'."

①

"EL MULI' DE PENTE" a Ponzano, in via 'DEI MULINI'.

'El Mulì dè Pénté' stava in pratica tra 'i Scalì' - che in quel punto facevano un angolo retto - e il Canle della Festola, che alimentava la ruota, appesa sul muro della casa dal lato sud, che guarda verso Monti sola: il Canale in quel punto scende ripido tra rocce e argini stretti.

Nel 1929 Doralice Bernardi di Berzo Demo in Valle Camonica andò sposa a Guerini Francesco (Pacì!) figlio di Luigi, detto 'Pente' rimasto vedovo con 5 figli, quando Francesco aveva 7 anni.

Gli altri quattro fratelli erano: Giovanni, che poi morì al fronte nella Guerra 1915/18; Eulalia, suora che morì in ospedale; Margherita, morta di spavento quando bruciò lo stabilimento dei Cristì dè shota all' età di 16 anni e Maria, che sposò Zanotti Pierino dei Giombé e che morì di parto.

Quando si sposò, Doralice andò ad abitare col suocero e due zie, Bontempi Luigia e Maria, sorelle della moglie del 'nonno' Luigi Pente, nel mulino di Ponzano, che era di proprietà dei "GUERI" o delle "I.T.B."

"Il nonno Pente, dice Orsolina, seconda dei tredici figli di Doralice, aveva una caratteristica: il suo piede destro aveva SEI dita e noi ci divertivamo a contarle, quando nel catino si lavava i piedi."

"Che cosa vuol dire 'èl scotöm' Pente?" domando io.

Mi risponde Tranquillo, uno dei tredici, azzardando questa ipotesi:

"Siccome mio nonno ha sempre fatto il mugnaio, io penso che Pente derivi da una contrazione della parola 'polente' che nel linguaggio 'Picù' - come in dialetto si dice il linguaggio infantile - ha attraversato queste tre tappe: polente, poente, pente.

"Mamò, scotò 'a poenta?"

"Mangia, mangia 'a poenta!"

El nono Pente venne da Vesto - famìa dei Tai - a Ponzano intorno agli anni Venti e venne per continuare il suo lavoro di mugnaio: 'lù l' éra nashit per fa èl mulinér!'

A quel tempo il mulino era già funzionante e il mugnaio titolare era il signor Vittore Serrioli - detto Itoré - papà - per capirci! - di Antonio, detto Tunù, di Suora Giustina e di Maria. Itoré scese in quel di Marone per fare il portinaio alle I.T.B., proprietarie del mulino assieme alle case circostanti e ai terreni vicini.

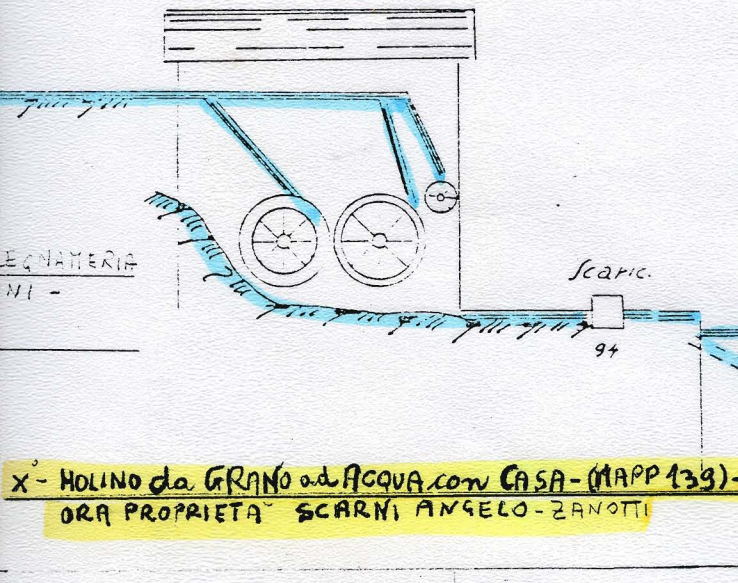
Intestataria per la verità era la signorina Guerrini Annetta (La sciura Anèta dei ca') e zia del papà dei f.lli Guerrini, abitanti nella bella casa sita in riva al lago, vicina 'Ai Brüsacc!'

"El mulin di Tente"

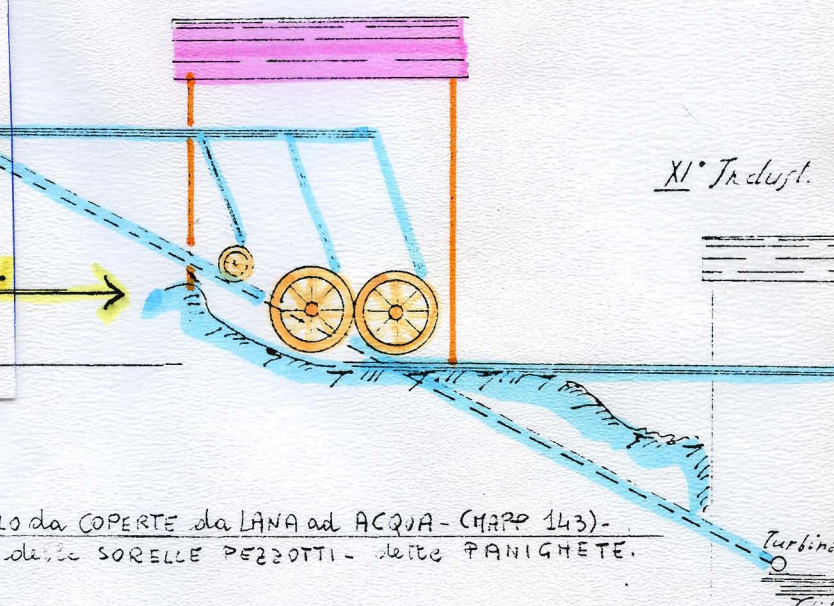
oggi - dal lato verso
lago - dove scorre il
canale della Festola.
e dove stavano le
Ruote.



IX° Indust. Tessili



X° Indust. Tessili



XI° GUALCHIERA o FOLLO da COPERTE da LANA ad ACQUA - (MAPP 143) -
ORA PROPRIETA delle SORELLE PEZZOTTI - delle PANIGHETE.

La signora Doralice, quasi novantenne, partorì i primi suoi due figli in quel di Demo e gli altri undici al mulino di Ponzano : 'òna bèla sclosada!'

"Al pense lù - dice con la sua memoria di ferro - che il 14 giugno 1932 passava di lì don Butturini, di lì al mulino, e vedendo èl mé Giani (due anni) e la mé Ursulina (un anno) seduti fuori söi scali, èl ghè dàt doi ca ramele perù dicendo:

"Tullì, bèi Pentullì (=piccoli Pente! n.d.r.) e fì i brai!"

Poco dopo, giunto in casa Cristini M. Orsolina e sorella Tirì si sentì male e morì improvvisamente d' infarto.

Dai gradini, dal lato verso Montemarone, si entrava nel mulino, a piano terra e subito dopo si saliva di tre gradini sopra un ballatoio di legno dove stava l' impianto della macina, che in sintesi si componeva di un grande 'piatto di ferro' dentro il quale giravano le due enormi molasse di granito.

In questo 'piatto' veniva buttato attraverso un grosso imbuto il grano, che finiva sotto il peso delle molasse, che girando lo tritavano fino a polverizzarlo.

Alla fine si apriva un altro imbuto sottostante il piano del piatto e attraverso un congegno, fatto di crivelli (Crèèi!) tremolanti, ne uscivano separati la farina e la crusca.

Al termine della macinatura suonava automaticamente un campanellino legato a uno spago ...non ricordo più con quale diavoleria o marchingegno!

In quel mulino c'era appeso sul muro il quadretto di una Madonna; la preghiera più frequente, che si sentiva rivolgere, era questa:

"Madéna benedeta, lashimèn tò fò amò òna palèta!" alludendo ovviamente alla farina.

A quei tempi i contadini seminavano grano e granoturco nei loro piccoli appezzamenti di terreno o si fornivano direttamente di grano in quantità sufficiente alle necessità delle loro famiglie andando 'a lé Bashé' .

Poi - a secondo dell' occorrenza - venivano man mano al mulino a far macinare piccole quantità per volta, qualche sacchetto ogni tanto.

Il mulino quindi era un andirivieni di gente, che ne approfittava per 'cüntala shö e shèntì lé nuità del paèsh e fa saì anche lé propé redù': un centro culturale insomma.

"Quat formentù ghét fat st' an? Ei maduràc bé i formai? E la tò fomma stala bé? Et shintìt che Toné l' ha compràt shö al mut? E la tò s.cèta gala cumpràt?..."

E' diventata proverbiale la frase:

"Come stala la tò pareta, sho chè la stao mìa tat bé?"

"Shé, shé...la sta bé: l' è méрта e po' la s'è malada!"

La macinatura del grano non si pagava in lire, ma si lasciava al mugnaio una corrispondente quantità di farina, che lui avrebbe poi venduto ai vari avventori, ricavandone il suo guadagno.

Il compenso non doveva essere poi tanto stabilito, se la signora Doralice afferma:

"Argü iläshaò do öna buna quantità de farina e di solito iera i piö poarècc, ma ghè n'era argü otèr, Madéna mé, tat tacagn e tat tacagn che i lashaò do gna la polvèr che gh' era ènsima al vedre del quader de la Madona."

"Notèr èn masnao tat anche per i contadì dè Shù , ma piö tant amò per le Girele."

Le due sante Girelli provenivano dalla Bassa Bresciana, dove erano proprietarie di immensi terreni e qui a Marone venivano trasportate grandi quantità di granoturco e frumento, che venivaⁿ stes; a seccare sugli spaziosi solai dell' Istituto.

Era il papà Francesco l' incaricato di trasportare il grano dai solai al mulino col mulo bardato di basto: i figli Gianni e Orsolina lo accompagnavano ogni giorno, salivano sui solai, riempivano i sacchi sempre con la stessa quantità da misurarsi in secchi ('I quartér!) e non uno di più, perchè ogni tanto erano sottoposti a controllo.

Facevano di solito due e anche tre viaggi al giorno...a seconda delle necessità, legate al numero delle orfanelle ospitate.

"A pota lure le girele, bel fa, iera sciure! - continua Doralice -Le gnìa dè töte le bande, ià istia shö bé coi shò bei mantèi bleu, ià mandaò a stüdià...e shensha pagan gnaü e po', quando lé ghìa la shò bela età söi vent' agn iera pronte dè nà a cà e dè maridash!"

Le Girelli avevano un consumo medio mensile di due quintali di farina bianca e di due quintali di farina gialla.

Il mulino lavorava più di notte che di giorno a causa della quantità di acqua del canale della Festola: di giorno infatti la precedenza per il consumo dell' acqua spettava agli stabilimenti.

Il mulino Pente prelevava l' acqua appena sotto i lavatoi pubblici di Ponzano, a un centinaio di metri di distanza, attraverso un canale di assi, sospeso in alto e che convogliava l' acqua in caduta sopra la grande ruota, che stava sulla parete rivolta a mezzogiorno, verso le case della contrada: la ruota copriva tutta la parete.

Il mulino cessò di funzionare nel 1935, quando nacque il figlio Mario.

"Troppe tasse, i tempi erano cambiati!, si doveva comperare a nostre spese il grano, macinarlo, aspettare i clienti, che spesso dilazionavano il pagamento, che a volte non è mai arrivato.

Ghè ié ché amò nel co, giü dopo l' otèr, amò adèsh, i bèi müsh dei sciorètèi, e iè mìa péch!, che i ma mìa pagàt.

Con trédèsh fiöi dè lèà fò! Ga pènschèl lü? Alüra ma tocàt dè sherà fò!"

Ma la cosa che più mi ha sbalordito, proprio io che sono di Ponzano!, è che ho sempre creduto che il marito della signora Doralice, il signor

Francesco Pacì, avesse sempre fatto , lui, il mugnaio, collaborando saltuariamente col padre Luigi.

Invece no! Pacì non fece mai il mugnaio, bensì il carrettiere, diremmo oggi il corriere: il mugnaio l'ha fatto e sempre e soltanto il signor Luigi.

Lui trasportava il grano delle Girelli, che arrivava a Marone 'colé baré, che erano i carri a quattro ruote con sotto un ripiano, dove poteva giacere a dormire o riposare il carrettiere dopo o durante il viaggio.

Col mulo e col carro, munito di lanterna, andava spesso a Milano, a Busto Arsizio, a Brescia per conto della Grafite'de Lìo Cavalari'e anche a Forno d' Allione, dove fu trasferita poi la Grafite.

Trasportava anche i 'bozzoli' - lé galété - del baco da seta nelle varie filande del posto e fino a Campo Filone (Ascoli Piceno).

"A proposito dele galette èl sculle chèsta!

"Al dé dè l' Ashensha (Ascensione) le fomme lé naò al Bacologico e le com praò òna casheta dè galeté dei caalér per mitì sòle ^{scalère} dè mur e faga fa i caalirì e ighèn tancc per guadagnà dè piò per l' an dopo.

Lé sè mitìa en banda a la strada èn doè la ^{pasao la} procesiù, perchè èl Signur el benediès le galette, perchè tôte le sè derviès fò bé!

En ghéra la fede alura, mìa adesh!"

"Una sera, raccontava la sìa Bigia, doveva partire per Busto Arsizio con un suo amico per un trasporto di farina.

'Non andare, le disse, non andare e lui, convinto, pregò il suo amico di rimandare il viaggio al giorno dopo. Alla fine però

partirono entrambi, ma giunti a un cimitero, scorsero evanescente nella notte nebbiosa una vecchietta, come seduta su una nuvola.

Francesco si spaventò e tornò indietro, l' altro sprezzante continuò il suo viaggio, ma il giorno dopo lo trovarono malmenato e mezzo morto e i sacchi squarciati per terra. Erano stati i briganti?"

Il signor Francesco Pacì fu alla fine assunto in pianta stabile dalla Ditta F.lli Cristini fu Faustino e adibito al trasporto delle coperte da Marone a Ponzano, dove c' erano le 'Ciodére' e la 'Shulferera' o da Ponzano ai Mulini di Zone assieme a Quaranta, Naco, Peshoti, el sciùr Tito, Berteli...

→ 'shò ola CA' dei Foi',

La famiglia Pente de Cesco Pacì lasciò il mulino nel 1968, per andare ad abitare ai Mulini di Zone, dove stettero per dodici anni - nel frattempo molti figli si erano sposati e accasati altrove e alcuni ^{anche} in Svizzera - poi nelle case 'alluvionate' di via Alagi fino al 1996 e da lì nell' attuale appartamento delle Gescal in località Gandane.

L' immobile del mulino fu venduto dalle I.T.B. al signor Scarni Angelo (Pèa!) di recente scomparso, intorno agli anni del trasferimento della attività industriale in quel di Merone, provincia di Como.

Il macchinari del mulino esistevano ancora, come la ruota: le due molasse stettero tanto tempo adagiate lì fuori nell' angolo dei Scali.



In alto
 ex MOLINO
PENTE
 (Mapp. 139)

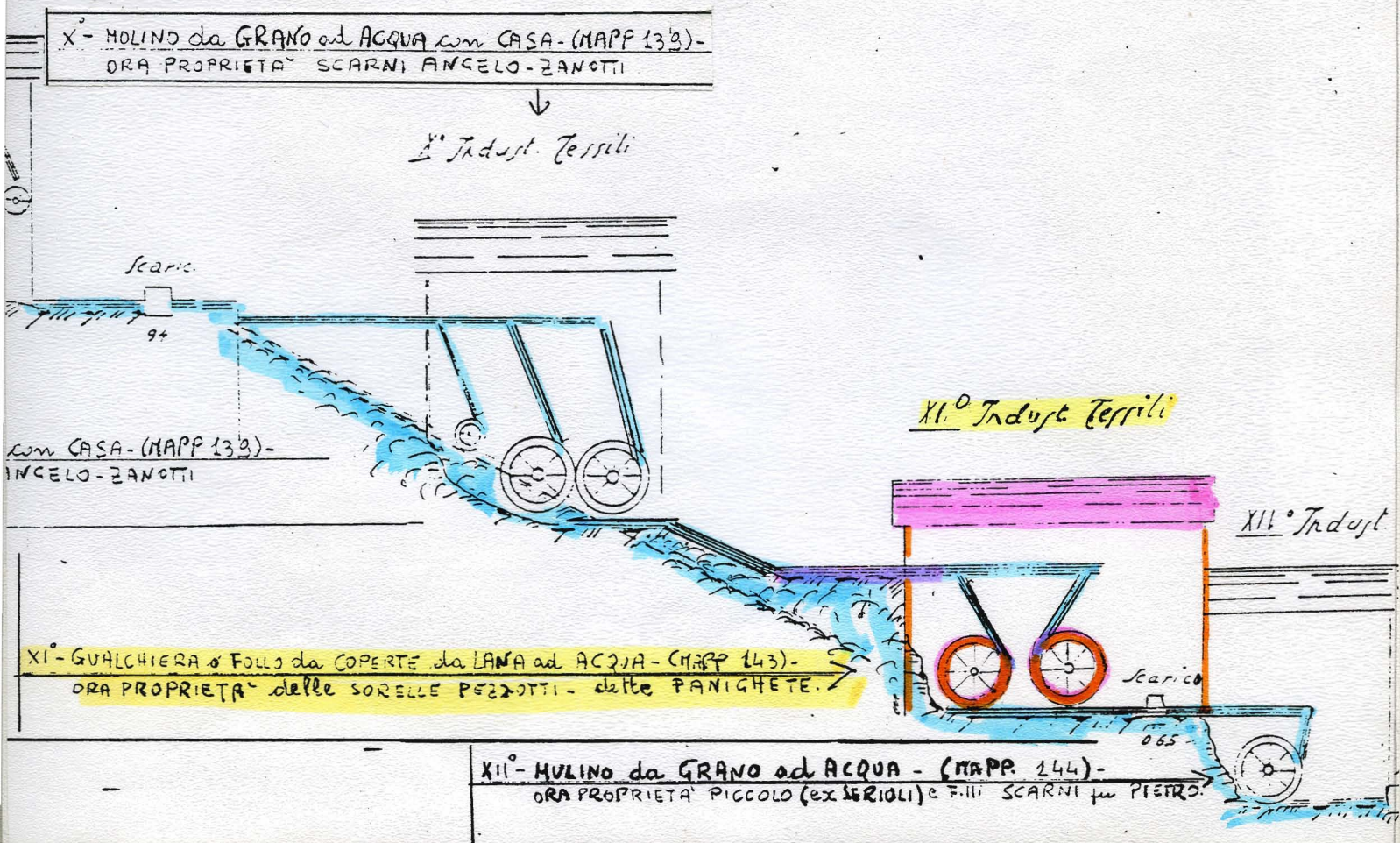
*

A fianco
 casa delle
 SORELLE
 PEZZOTTI:
 ex GUALCHIERA
 o FOLLONE
 (Mapp. 143)

GUALCHIERA o FOLLONE da COPERTE

da LANA ad ACQUA - MAPP. 143).

Il canale della Festola passa tra i muri della casa e i "Scali" o Via 4 novembre.



MAPPALE n.° 143 - CASA CIVILE delle SORELLE PEZZOTTI (P A N I G H E T E)

Via IV novembre (I Scali!), N.° 16 - P o n z a n o.-

Nell' anno 1935 alle Industrie Tessili Bresciane - con sede in Brescia - era intestato il mappale n.° 143, come risulta dall' Estratto Catastale Storico - alla partita 715 del Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone, descritto come segue:

Mappale 143 - GUALCHIERA TESSUTI - Via Mulini, n.° 73

Piani 2 - Vani 4 - Reddito Imponibile f

La GUALCHIERA - nell' Industria tessile e conciaria - era sinonimo di FOLLONE - (èl fol, èl fulù...!)- specialmente con riferimento ai più antichi, quelli cioè in cui le MAZZE erano mosse dalla ruota di un mulino ad acqua.

Il numero di mappa 143 - corrispondente al pari numero della nuova mappa del nuovo Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone intestati alla S.A. Industrie Tessili Bresciane, come all' estratto innanzi riportato e datato: Iseo, 11 luglio 1935 anno XIII° E.F. - nell' anno

1852 - figurava intestato alla partita 615 del Vecchio Catasto geometrico particellare dei Terreni del Comune di Marone alla Ditta GUERINI MATTEO fu GIACOMO come segue:

MAPPALE n.° 143 - FOLLO da COPERTE da LANA ad ACQUA

pertiche 0, 11 - R.L. 53, 90

Nell' anno 1874 - aprile 04 - per successione - passava alla Ditta GUERINI Giacomo, Giuseppe, Cesare, Eugenio, Emilia e Luigia fratelli e sorelle fu Matteo proprietari e Rosa Carrara vedova Guerini madre, usufruttuaria in parte.

Al 1° giugno 1874 risultava cancellata 'Luigia'.

Nell' anno 1877 - dicembre 19 - per petizione - passava alla Ditta GUERINI Giacomo, Giuseppe, Eugenio ed Emilia F.lli e sorelle fu Matteo e Carrara Rosa fu Giuseppe.

Nell' anno 1879 - novembre 20 - per successione - passava alla Ditta GUE



Casa Sorelle
Pezzotti (PANICHETE)
Si vede il vano
dove stava la
RUOTA, in basso,
quasi coperto dal
verde.

Dalla casa delle
sorelle Pezzotti si
scorge il tetto
della casa del fu
LUCA NOVALI ora
Lo Bosco e il
quadrato della
copertura-TURBINA...
e in basso parte
della condotta forata.

RINI Giuseppe, Eugenio ed Emilia f.lli e sorella fu Matteo e Carrara Rosa fu Giuseppe proprietari e la stessa Carrara Rosa usufruttuaria in parte.

Nell' anno 1881 - febbraio 05 - il mappale n.° 143 veniva scaricato dal Catasto dei Terreni e caricato al Catasto Fabbricati di detto Comune (Marone) in testa alla medesima Ditta, come segue:

Via dei MULINI n.° 25 - FOLLO da COPERTE di LANA ad ACQUA - MAPP. 143

Piani 1 - Vani 1 - R.L. 65, 34

dove risultò caricato sino al 1890.-

Dal 'Profilo Generale Schematico' di tutti gli opifici animati dalle acque del Canale della Festola in Comune di Marone, redatto nel 1935 dall' ing. Fontana, l' edificio, contrassegnato dal mapp. 143, risulta dotato di una sola Ruota di grandezza media e di una condotta forzata, terminante con il disegno di un cerchio e la scritta 'Turbina'.

Dagli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale del 1940/45 questo edificio fu abitato da due famiglie: la Famiglia Pezzotti e la famiglia Peri.

Concludendo :

il mappale n.° 143 nel 1852 era descritto come 'Follo da coperte di lana ad acqua (Proprietario Guerini Matteo fu Giacomo) ed ovviamente si può e si deve pensare che l' attività fosse precedente al 1852;

il mappale n.° 143 nel 1890 è ancora descritto come sopra (Proprietario Guerini Giuseppe e f.lli e sorelle fu Matteo) - sempre situato in via Mulini, n.° 25;

il mappale n.° 143 nel 1935 era descritto come 'Gualchiera tessuti (Proprietaria la S.A. Ind. Tess. Bs.) in via Mulini, n.° 73.

Secondo le testimonianze degli inquilini si deduce che nel 1922, data in cui Pezzotti Francesco e Bontempi Domenica vi andarono ad abitare, l' attività industriale era cessata.

Con ogni probabilità il follo o gualchiera operò nel periodo della I^ Guerra Mondiale del 1915/18.

Dal 1852 al 1918 gli anni di detta attività sono esattamente 66, a cui vanno certamente aggiunti quelli precedenti il 1852.

11
Alloff. 143 Famiglia

ATTIVITA' INDUSTRIALE di Via dei Mulini - Località Ponzano.

CASA della FAMIGLIA PEZZOTTI (Panighècc!)

RUOTE e FOLLI

Dei nove fratelli

della famiglia Pezzotti - detta dei Panighècc - di via IV novembre, 20 so
no tuttora viventi in quattro: Angelina, Francesco, Luigia e Domenica.

I nonni Francesco e Bontempi Domenica da Collepiano scesero a Ponzano e
presero in affitto delle stanze in casa delle 'Ludighé' per venire poi
ad abitare nella casa attuale nel 1922.

Nel 1916 il loro figlio ^{G. Battista} sposò Pezzotti Domenica dei Dosh, pare fosse una
cugina, e la nuova famiglia s'accasò coi genitori.

Qui nacquero tutti i nove figli.

Che voglia dire 'èl scotòm Panighècc' nessuno lo sa, specifica Domenica;
sembra che gli avi provenissero da Igél dè là del lach, Vigolo: bisognerebbe
andare là a vedere se ci sono dei Panighècc e chiedere loro che si
gnificato ha.

I nonni e i genitori pagarono sempre l' affitto alle I.T.B. (ex-Gueri!)
e si andava a Sale Marasino a pagarlo dal signor Ballerio.

Dal 1922 noi Pezzotti abitavamo il piano di sopra, perchè di sotto e sem
pre dal 1922 abitava la famiglia Peri Battista.

Quando nel 1961, dopo l' alluvione, che ci riempì la casa di fango e di
detrimenti vari, la signora Camilla Peri, unica rimasta qui dei componenti
la sua famiglia, andò ad abitare a Marone, noi prendemmo possesso anche
dell' appartamento di sotto, finchè non comperammo tutto dalle I.T.B.
nell' anno 1970.

Quando i nostri nonni vennero ad abitare qui nel 1922 ogni attività in=
dustriale era finita: l' immobile era solo casa di abitazione.

Prima c' erano qui i 'Folli' (I féil!) sia nel piano di sopra, come in
quello di sotto nella parte della casa posizionata verso la strada del
Scall: tra la casa e i Scall scorre ancora oggi l' acqua del Canale della
Festola.

I 'folli' erano grandi vasche d' acqua con dentro terra di 'follo', dove
venivano immerse le coperte o soltanto la lana grezza per essere lavate
e sbattute dal follo, una specie di martello o di martelli o magli, che
alternativamente pigiavano le coperte, le infeltrivano e le lavavano.

La lana veniva poi stesa sul solaio dal pavimento tutto di assi ad asciu
gare; le coperte portate nelle 'Ciodéré'.

Le Pezzotti non si ricordano della presenza di una ruota sulla parete a

nord di casa loro.

"Eppure, dico io, è evidente che lì ci fosse una ruota, perchè quella pa rete ^{ne} porta evidenti i segni caratteristici: c'è a tutt'oggi infatti un incavo terminante ad arco e dei quadrelli che turano un grosso buco, que lo probabilmente del perno della ruota stessa e poi è la presenza della acqua del canale in una posizione atta a raggiungere nella parte superio re le pale della stessa..."

Mi viene in aiuto la signora Gemma Seriola in Uccelli, che da bambina abi tava nella casa sottostante, affermando che sì...lì c'era una ruota e mi racconta una storia, riferita in altra parte di questa narrazione.

Fino a pochi anni fa i muri dell'angolo cottura della casa Pezzotti tra sudavano ogni tanto macchie d'unto, dopo anni e anni di ripetute tinteg giature: era il trasudare dell'acqua unta dei 'folli' che aveva impregna to tutto.

Lo spessore dei muri supera anche il metro.

Nell'appartamento sottostante (ex-Peri!) in corrispondenza dell'angolo cottura descritto esiste uno stanzino analogo, che fino a qualche anno fa non aveva nemmeno il pavimento e vi scorreva l'acqua del canale.

In alto - sui muti di tramezza, stanno ancora quattro grosse barre di fer ro, rinforzate sotto da sostegni, tagliate, il cui compito evidente dove va essere quello di sostenere grossi pesi e il tutto in corrispondenza conl' arco esterno della ruota.

Il canale della Festola scende dal lavatoio pubblico di Ponzano, passa a destra della casa-ex mulino Bontempi, scorre sotto via 'IV Novembre, fiancheggia casa ~~Casa~~ Scarni (Pea!) -ex mulino Pente, piega e costeggia a destra casa Pezzotti (Panighèté!) e fugge veloce al di sopra di casa Piccolo-ex Seriola per precipitare in una cascata melmosa in parte a casa Scarni.

Appena al di sopra della cascata, sotto le finestre Pezzotti-Peri esiste ancora integro un bastione, come una torre quadrata, vuota nel mezzo, al ta forse un paio di metri o poco più.

Nei due lati contrapposti a monte e a lago presenta due scannellature, dove evidentemente appoggiava un grosso perno-portante una ruota.

"Lì ci stava una ruota, mossa dall'acqua della Festola, collegata con una lunga corda metallica a un'altra ruota, che stava su quella torre quad rata là, sopra lo stabilimento Franchi e alta 10/15 metri: bisogne rebbe andare a misurarla, dicono ancora le sorelle Pezzotti.

Un'altra corda collegava ^{la ruota} sulla torre con un'altra, che stava giù allo stabilimento ex-Gueri o I.T.B. e che muoveva tutti i macchinari."

Ma le I.T.B. si spostarono a Merone nel marzo del 63, tutto fu demolito e lì stanno ora i capannani Franchi.

Negli anni '30 quella torre era oggeto ^t delle nostre scalate di bambini un po' scervellati; usavamo come via ferrata per salire fino in cima, dove però non c'era già più la ruota.

1

3

"Nel periodo estivo, corrispondente alle ferie degli operai degli stabilimenti, avveniva tutti gli anni la pulizia dell' alveo del canale, così ~~liberato~~ liberato dalla melma muschiosa; venivano tagliati rovi e rami; veniva controllata la sicurezza dei tubi della condotta forzata e riverniciati.

Il lavoro era fatto da squadre di operai a ciò incaricati appositamente. Ora è tutto in un stato di abbandono generale.

Questo era un lavoro straordinario, perchè poi durante l' anno c'erano operai addetti alla pulizia e alla manutenzione ordinaria: il signor Luca Novali doveva mantener pulita la zona intorno alla sua turbina, ad esempio; prima di lui era il signor Poli, èl tabachì dè Marù, che ogni giorno curava quella zona.

Ai Mulli dè Shù ricordo che alla pulizia dei 'fèradì', specie di pettine metallico posto poco prima che l' acqua cadesse sulla ruota, erano i Turilli - Nosènt e figli - e poi l' Agnese Marchetti Fenaroli e figli.

May 143

PERI
PERI

CASA PERI BATTISTA in Via IV NOVEMBRE (I Scallì) ex-Via dei Mulini

'FOLL I (I fói!) e FALEGNAMERIA'

Canale della Festola in Contrada Ponzano

Nell' appartamento, si fa per dire, sotto quello della Famiglia Pezzotti (Panighèté!) abitava la Famiglia Peri Battista.

Siamo agli inizi del 1900: egli venne da Iseo e si sposò a Marone con la signora Uccelli Maria, da cui ebbe sei figli: due morirono bambini e gli altri erano Laura, Ferdinando (Cl. 1914 - detto Nando), Luigi (Cl. 1917 e detto Gino!) e Piero (Cl. 1920).

Rimasto vedovo, si risposò con la Signora Carminati Teresa di Adrara San Rocco, a Marone a fare la cameriera e anche da questo secondo matrimonio nacquero sei figli, Battista ^{morto} nel 1949 e Teresa nel 1960: tuttora vivente Camilla, che dopo l' alluvione del 1953, che riempì di materiale e di de triti vari la sua casa, lasciò Ponzano e venne ad abitare a Marone.

Era l' anno 1961 ed a Ponzano, in via 'Dei Scallì' aveva abitato trenta anni: suo padre era venuto ad abitare a Ponzano nell' anno 1929.

Non ricorda nulla di macchinari, di folli, di turbine in casa sua, anche se ha ben presente la stanza a lato di via IV Novembre, senza pavimento, dove il canale della Festola immetteva acqua.

Dice che nello stanzone a lato di quello senza pavimento c' era un banco da falegname, dove lavoravano sia il padre Battista sia il fratello Nando con attrezzi a mano, tipo pialle, morse, scalpelli...ma non ha pre senti macchinari azionati dalla ruota, con perni e pulegge e cinghie...

Erano falegnami, che lavoravano più per aggiustare che fare cose nuove.

"Poveri sì, eravamo veramente poveri e non so come faceva mio padre a pa gare l' affitto di quel buco di casa ai proprietari, le I.T.B. (ex-Guerì!)"

n. 13 Valstark

blo ente

X

22

04



MOLINO
da GRANO
ad ACQUA
con CASA

*

(MAPP. 144)

—

PICCOLO-SCARNI
SERIOLI

NO
1

MAPPALE n.° 144 - CASA CIVILE - Proprietà Piccolo Ing. Paolo (ex-Serioli)
e F.lli Scarni fu Pietro.

Via IV novembre (I Scall!) n.° 14 e n.° 16.-

L' Ufficio Distrettuale delle Imposte di Iseo, in data 11 luglio 1935 XIII° dell' E.F., rilasciò l' Estratto Storico della consistenza attuale della partita 102 del nuovo Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone, intestata alla Ditta Scarni Pierino fu Giovanni e Seriola Giuseppe fu Giovanni, aggiungendo: 'Il mappale sudescritto risulta attualmente caricato alla pre detta Ditta (fino al 1929) per atto di compravendita...'

In calce al documento si aggiunge questa nota esplicativa:

"Questa utenza fu assorbita dalla cessata Ditta f.lli GUERINI fu Matteo, quando unificò i salti fra i mappali 316 - 312 e attualmente (1935!-) è goduta dalla S.A. Industrie Tessili Bresciane acquisitrice delle attività dei f.lli Guerrini.

Descrizione:

"In via Molini - MOLINO da GRANO ad ACQUA - Vani 2 - Piani 1 - Mapp.144/1."

Il mappale suddetto corrispondente al n.° 144 della mappa del Vecchio Catasto di Marone

nell' anno 1851 risultava accatastato alla Ditta NOVALI Luigi, Pietro, Bartolomeo, Angela, Agostina e Maria f.lli e s.lle fu Giuseppe Valeriano - per ANTICO POSSESSO - come segue:

Mapp. 144 - MULINO da GRANO ad ACQUA con CASA - pert. 0.08 - rend. f 74 -

Nell' anno 1858 - aprile 20 - subì ben tre variazioni di proprietà all' interno della stessa famiglia.

Nell' anno 1873 - per petizione - passò alla Ditta NOVALI luigi fu Giuseppe Valeriano.

Nell' anno 1874 - a giugno e a ottobre e

nell' anno 1875 - gennaio 09 - al terzo passaggio finì in proprietà alla Ditta NOVALI Giuseppe, Battista, Antonio, Angelo e Bortolo fu Pietro.

Nell' anno 1881 - febbraio 05 - dal Catasto Terreni passò al C.Fabbricati in testa alla medesima Ditta, come segue:

Via dei MULINI al civ.N° 23 - MULINO da GRANO ad ACQUA - Redd. f 58, 67 -

Piani 1 - Vani 1 - MAPPALE n.° 144 -

Nell' anno 1883 - maggio 08 - il mapp. 144 passava alla Ditta NOVALI Giuseppe, Antonio, Angelo e Bortolo fu Pietro, ove rimaneva fino al 1890.

2

Quanto sopradescritto risulta dal Certificato catastale, datato 1935, su richiesta dell' ing. Fontana.

Nell' anno 1879 e nel PROSPETTO dei vari opifici esistenti nel Comune di Marone lungo il Canale della Festola - al n.° 12 - figura questo dato:

MOLINO NOVALI I° - Mapp. 144 - Proprietario Novali Giuseppe e fratelli fu Pietro, destinazione Macina - Motori 1 - Salto m. 6,00 - Cav.Vap.3.10-

Il 30/10/1895 tra i convocati a una riunione per gli utenti della Festola figura per la prima volta il nome di un certo TONNI Giovanni, rappresentato da Peroni.

"Nell' avviso di convocazione degli Utenti del 'Vaso Sestola' all' adunanza, che sarà tenuta nella sala comunale di Marone, alle ore 13,30 del giorno 15 agosto 1896, per trattare 'di concerto' la costituzione del Consorzio in modo legale fra gli interessati" figura anche il nome del signor TONNI Giovanni di Angelo - proprietario di MOLINO - forza di cavalli 4,00 e per quota dovuta di f 2,60.

Nell' elenco degli utenti del CANALE FESTOLA - atto ufficiale, che costituisce il CONSORZIO in data - 13 giugno 1897 - si legge:

n.° 12 - Mapp. 144 - TONNI Giovanni di A. - Cavalli Vapore 3.

Il suo nome compare poi - per l' ultima volta - tra i consorziati nell' elenco datato 1908, sempre al n.° 12, dove gli viene addebitata la quota di f 7,20 (f2,40 x 3) in forza dei 3 cavalli di suo diritto e possesso .

In data 1 luglio 1909 fra le Ditte intestate al Consorzio appare il nome di GUERINI EUGENIO e Nipoti (ex Tonni!).

Nel 'Profilo Schematico generale' di tutti gli Opifici animati dalle acque del Canale Festola dell' ing. Fontana il Mulino del mapp. 144 figura disegnato con due Ruote, una più piccola a monte, l' altra più grande a lago e un salto d' acqua di metri 6,60.

L' edificio, dove un tempo funzionava il mulino, appartiene ora a due proprietari: la metà a Monte all' ing. Paolo Piccolo, cedutogli dalla famiglia Seriola fu Giuseppe e Novali Caterina, sorella di Domenica, mentre la parte a lago appartiene ancora agli eredi Scarni Pierino fu Giovanni e Novali Domenica, sorella di Caterina, abitanti in via 4 novembre, 14.

IL MULINO 'NOVALI/TURLA'

Via dei Mulini ora Via V. Novembre in Contrada 'Ponzano'.

Consorzio della Festola

A cavallo del 1900 arrivarono a Marone il signor Novali Angelo e la di lui consorte Turla Giulia, entrambi di Carzano in Montisola.

Acquistarono un mulino in via Mulini di Marone, poco sopra la metà in salita di questa strada: un mulino come tanti, che sfruttava la caduta dell'acqua del canale della Festola, la quale muoveva una grossa ruota, e faceva girare due molasse di granito, sotto il cui peso e in forza del relativo movimento frangevano frumento e granturco per farne farina.

Il mulino era grande, tant'è che se ne ricavarono successivamente due belle camere spaziose, dice Gemma Seriola in Uccelli.

La disposizione del mulino seguiva la linea da nord a est: a est, quasi a formare un angolo retto, stava un corridoio, parallelo alla direzione dell'acqua, chiamato 'l' Andae', che un'interpretazione un po' di fantasia potrebbe fornire questa significazione: 'anda = andare; é = venire - cioè: andare e venire. In dialetto infatti: 'Vieni qui' si dice: 'é ché!'

Andavano a Iseo a comperare grano e frumento, lo trasportavano a Marone col carro trascinato da un cavallo o da un mulo di loro proprietà, salivano a Ponzano e scendevano al mulino per la strada a gradini.

Macinavano e ne facevano farina, che trasportavano a Montisola con una barca pure di loro proprietà: essi in pratica avevano - si può dire - l'esclusiva dei paesi di Carzano, Siviano e Peschiera e frazioni.

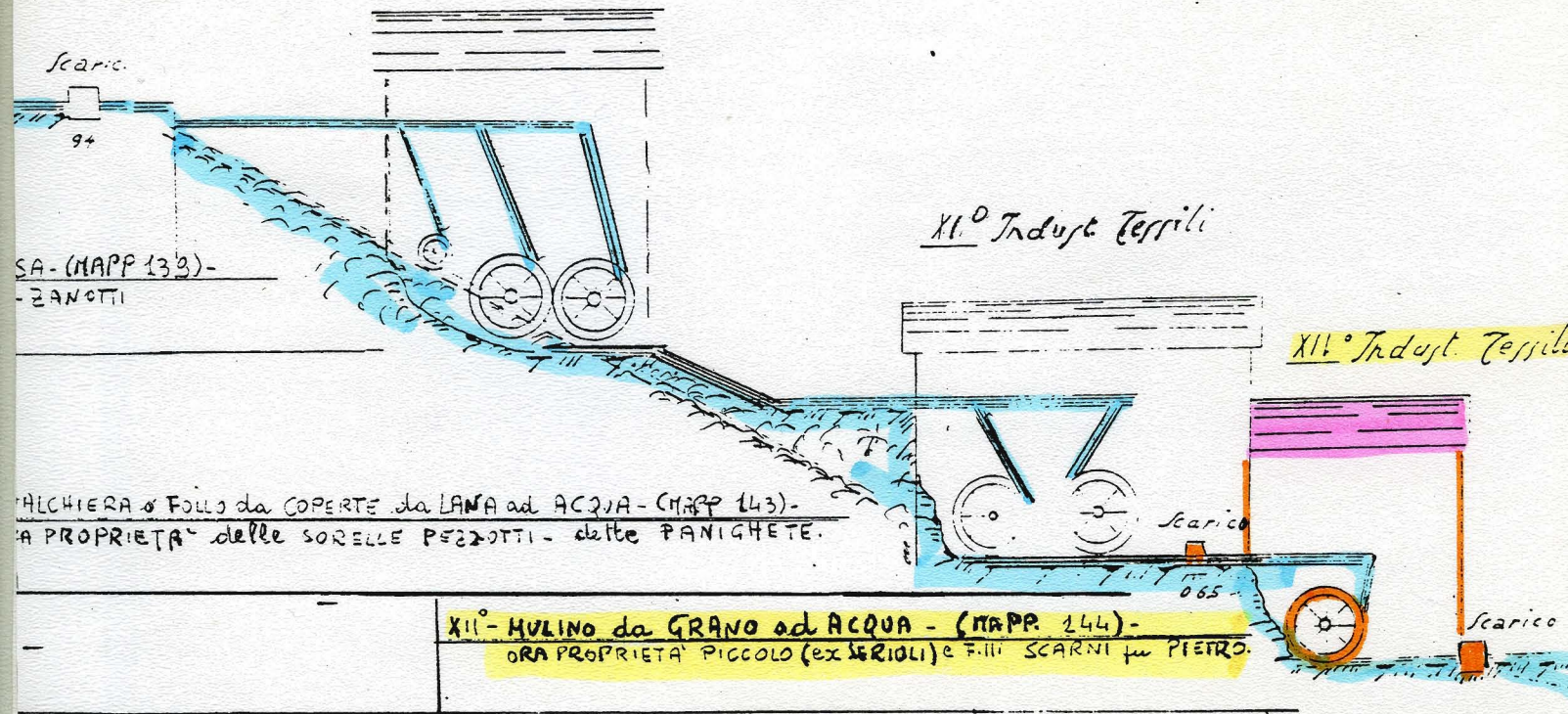
Naturalmente facevano parte del Consorzio della Festola mediante una quota parte e al momento della vendita della casa furono fatti due atti: uno per la vendita dei diritti dell'acqua alla I.T.B. (= Guerì!) e un altro per la casa.

I coniugi Novali Angelo e Turla Giulia morirono per la 'Spagnola' intorno agli anni '20 assieme al loro unico figlio maschio.

A seguito della loro morte cessò anche l'attività del mulino, le figlie non essendo in grado di continuare nella tradizione di questo lavoro.

Una delle figlie, Novali Caterina, sposò Giuseppe Seriola (Muschi!) e dal matrimonio nacquero Giulia (Sposa a Gioanì Michèt!), Rachele (Sposa a Natale Alberti!), Gemma (Sposa a Uccelli Angelo!) e Angelo, che sposò Adeline Fenaroli (Caicìna!).

I° Indust. Tessili



Dalla casa sorelle Pezzotti vista del MOLINO (mapp. 144).
Un basso a dx paratia e salto.
Più giù la parete del molino a sud-ovest, verso
il canale della Festola: su questo lato girava la
Rusta e si apriva una porta.



11/11

Consorzio del Canale della Festola

CASA SCARNI - in via IV Novembre - ex Via dei Mulini

M U L I N O

La famiglia Scarni Pietro e Novali Domenica era composta di dodici figli: sei morti infanti, due morti da adulti e quattro viventi: Anna, Maria, Beppe e Pietro.

Abitavano in via IV Novembre già prima della Guerra 1940/45, avendo ereditato dalla mamma Novali Domenica, sorella della mamma di Gemma Seriola in Uccelli, che si chiamava Caterina, una parte della proprietà dei nonni Novali Angelo e Turla Giulia di Carzano di Montisola, che l' avevano acquistata nel 1900.

In particolare essi ereditarono le stanze a giorno verso lago e le camere a monte, che con ogni probabilità erano sede del mulino del nonno e che chiamano a tutt' oggi 'Mulino'.

Queste stanze hanno una porta, che dà sul Canale della Festola.

Anna dice che i nonni facevano i mugnai e portavano la farina macinata a Purtirù, di là e di fronte al lago, ma che prima di partire scrutavano il tempo e le condizioni del vento dalle finestre della loro casa, che era un punto ideale di osservazione.

Non si partiva con la barca, se non si era più che sicuri della stabilità della superficie delle acque: 'I sè n'intindìa del lach!'

Da Marone portavano a Portirone farina macinata e da là granoturco e frumento.

La casa aveva pavimenti in assi di legno, successivamente sostituite da solette in cemento.

La parte della casa, quella superiore alla nostra, continua Anna, fu venduta dai nostri cugini al signor Piccolo Paolo.

Nessuno di lor si ricorda alcunchè della attività del mulino, di come fosse, dell' andirivieni di muli o di asini, nè di racconti da parte della mamma riguardo all' argomento.

Il mulino era a Purtirù
e si chiamava "Mulino"
e si usava per macinare
la farina e il grano
e si usava per
macinare il grano
e si usava per
macinare il grano



Via dei Molini
ex "4 Novembre"

- Sulla Ax CASA SCARNI

sullo sfondo

- A dx Casa "Lo Bosco"

ex Follo
ex Turbina
ex Molino

- a dx e in basso
Casa Bonvicini

ex Filataio
ex Molino

↳ a fianco Piazzetta
con fontana.

X

Sob ente

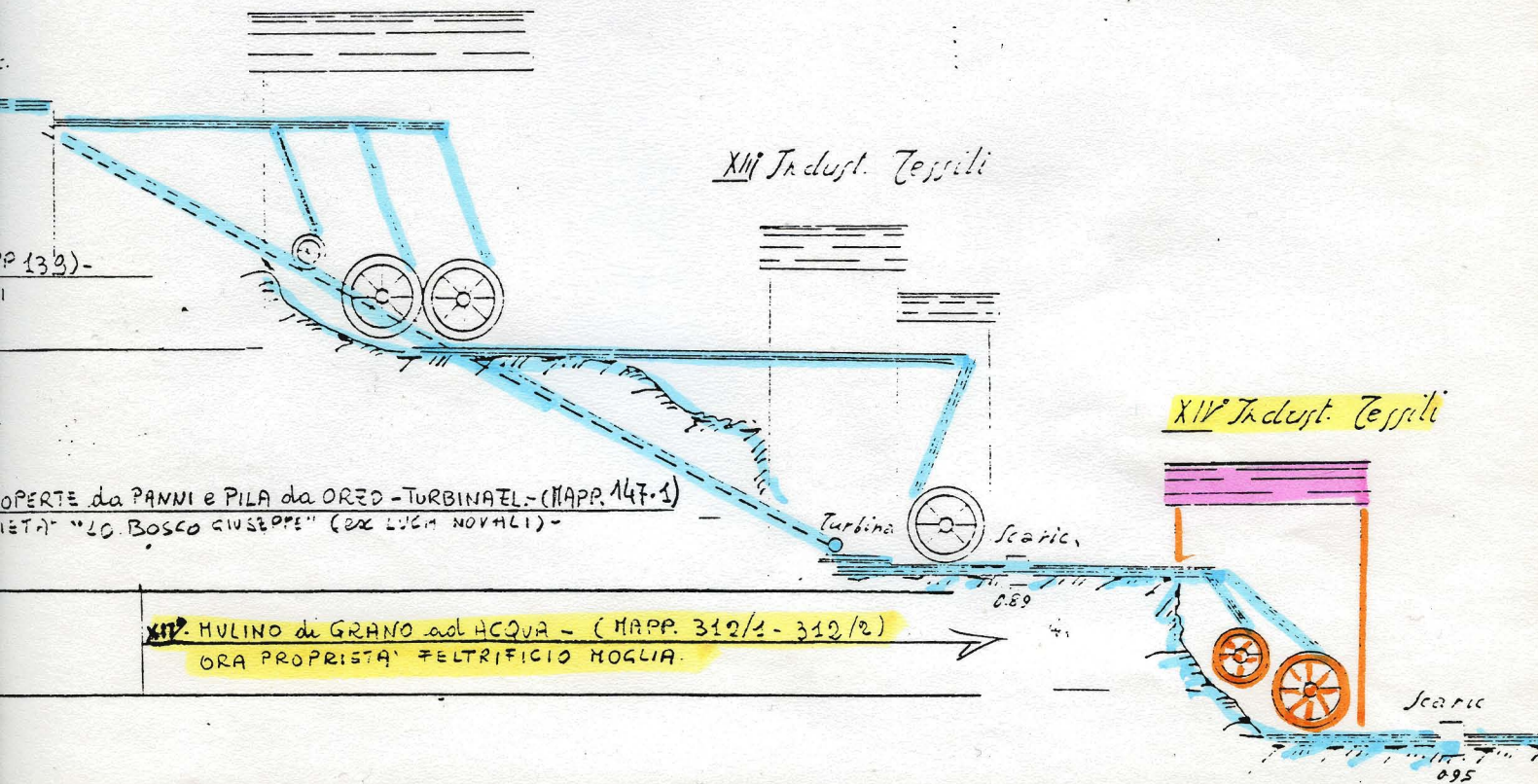
26 04



MULINO di GRANO ad ACQUA (Mapp. 312)

Piazzetta a metà della vecchia Via dei MOLINI
 Portone nero casa ex Novali Luca (ora Lo Bosco)
 Portone marron ex MOLINO (mapp. 312) (ora MOGLIA)
 Finestra molino, fontana ad angolo, ponticello.

I° Indust. Tessili





casa ex LUCA Novali
ora "LO BOSCO"

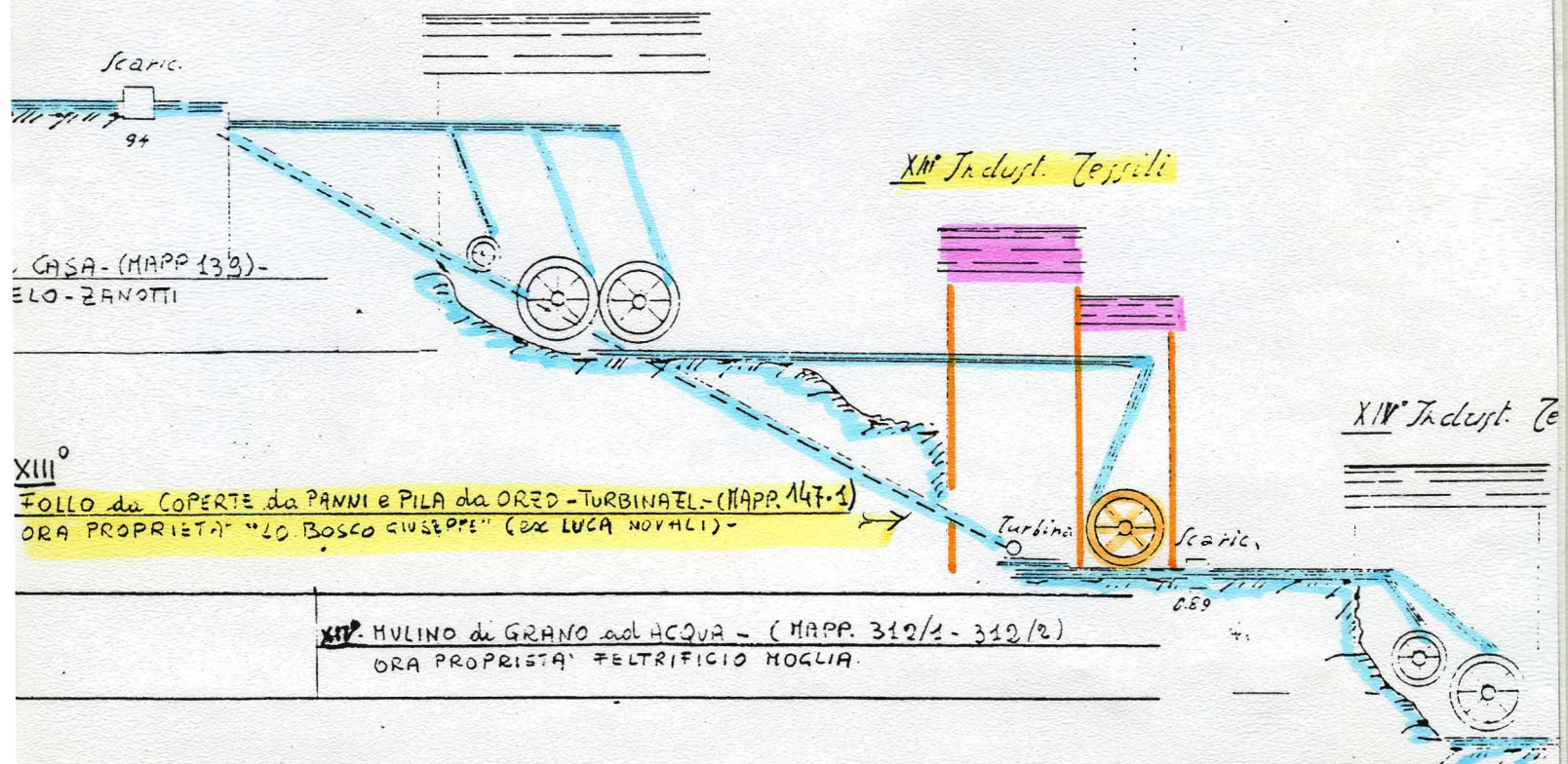
Porcete su cui starano
le RUOTE

Qui in Basso l'alveo
del canale "La Festola"
trasformato in giardi-
no, con cascatelle d'ac-
qua e fii su i resti
avocuginiti della con-
dotta forzata per il
funzionamento della
turbina.

La casa a monte con
tenne prima un FOLLO
e poi la TURBINA.

La parte a valle invece
un MOLINO, con porta
sulla piazzetta.

I° Indust. Tessili



MAPPALE n.° 147 - CASA CIVILE 'Lo Bosco' - (Ex Luca Novali) -

Via IV novembre, n.° 12 - M a r o n e

Dall' Estratto Catastale Storico della partita 715 del Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone, intestata alla Ditta Industrie Tessili Bresciane con sede in Brescia, rilasciato dall' Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Iseo e del Catasto, ~~in data~~ in data 11 luglio 1935 - anno XIII° E.F. - risulta:

Via Mulini, 71

Località 'Bash.cià' - FOLLO da COPERTE - Piani 1 - Vani 1 - Mapp. 147/1 -

e più sotto

Via Mulini, 71

Località 'Bash.cià' - OFFICINA ELETTRICA con TURBINA di HP. 54 -

Mapp. 147/1 - Piani 1 - Vani 1 - R.Imp. =====

Le due destinazioni diverse dello stesso locale si possono giustificare solo nel loro cambiamento in due tempi successivi: prima 'follo' e poi 'turbina'

Anno 1852 - Il N° 147p. della mappa del Vecchio Catasto del predetto Comune di Marone, corrispondente al n.° 147/1 del Nuovo Catasto, nell' anno 1852 trovavasi accatastato alla Ditta 'NOVALI Giovanni, Battista e Giuseppe f.lli fu Antonio - per ANTICO POSSESSO - come segue:

MAPPALE 147 - FOLLO da COPERTE di LANA e PILA da ORZO ad ACQUA con CASA,

che si estende anche sopra parte del mappale 146,

di Pertiche 0, 14 e con la rendita di f.austriache 69,21-

Anno 1869 - Il mapp. 147 viene 'trasportato' alla Ditta 'NOVALI Giuseppe fu Antonio e NOVALI Paolo e Giacomo f.lli fu Giovanni Battista proprietari e GIUDICI Maria ved. NOVALI usufruttuaria in parte...

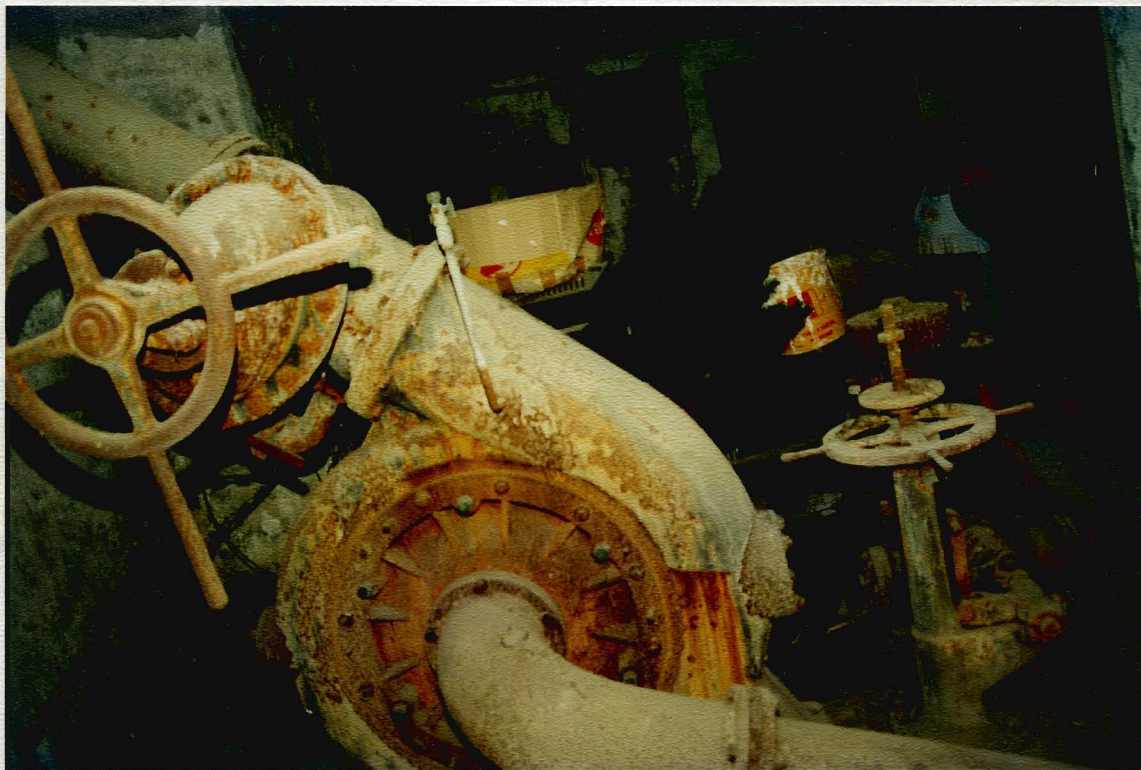
Anno^f 1881 - Il mapp. 147 ...venne trasportato dal Catasto Terreni al Catasto Fabbricati in testa alla medesima Ditta, come segue:

Contrada Mulini, 23 - CASA - Piani 3 - Vani 6 - Mapp. 147 - R.I. f 45 -

F O L L O da P A N N I e P I L A da O R Z O. -

dove restò caricato fino al 1885.

(Ndr.: La pila da orzo doveva essere un VASO di Pietra, profondo, una specie di vasca (Pila delle olive è dove sono frante le olive!) o anche un apparecchio per la pilatura del' orzo, operazione per togliere ai chicchi la lolla o loppa o pula o buccia, che li avvolge, come nel riso...)



LOCALE della
TURBINA - ORA
PROPRIETÀ della
"FELTRI MOGLIA"

- Quanto rimane della turbina, che forniva energia elettrica alle Ind. Tess. Bs.
- Nelle due foto sono ben visibili i punti terminali della condotta forzata.
- Il canale della Festola oltre l'inferriata della finestra.

Il sottoscritto e quelli come lui che sono nati intorno all' anno 1930 non ricordano affatto di questo meccanismo di cui si intende parlare: io in particolare, classe 1931, che ho vissuto a pochi metri da uno dei manufatti più importanti, come la torre, tuttora esistente, sotto casa mia, non ricordo affatto che sopra detto pilone girassero corde o cinghie: che si giocasse lì intorno sì, che si salisse perfino sulla torre, arrampicandosi per i gradini pensili sì...

I ragazzi queste cose non se le dimenticano facilmente: ed eravamo tra il 1930 e il 1935...o poco più.

Se il meccanismo ha funzionato - e penso per poco - ciò deve essere avvenuto subito dopo il 1920 (dopo l' acquisto del Mulino di Bigio dè Camela) e il 1930/32...

Ferruccio Tosoni, più anziano di me, lavorava dai 'Guerì' e dice che ricorda queste 'corde, che giravano' ma niente più e di più preciso.

Chi invece ha 'chiara memoria' di questo meccanismo è Zanotti Piero, classe 1930, sposato a Ghitti Camilla, abitante a Ponzano, Via Fucina.

Egli dice che sotto la casa delle sorelle Pezzotti (Panighete) c' era e c' è tuttora un pilone con largo basamento: su questo pilone erano collocate DUE PULEGGE, come DUE PULEGGE stavano sopra la TORRE di Ponzano.

Dalla casa, acquistata dal signor Guerrini Eugenio, saliva una 'CINGHIA' di "COTONE speciale" le cui singole pezze venivano legate fra loro con ganci di viti e perni per essere allungate a dovere e essere flessibili"

Questa cinghia era mossa da un meccanismo dovuto alla caduta dell' acqua del canale della Festola.

Questa cinghia si agganciava a una delle due pulegge del pilone soprastante e la faceva girare.

Questa prima puleggia, bloccata alla sua parallela, la faceva girare e una lunga cinghia la collegava a una delle due pulegge poste sulla torre, anche quest'ultima era collegata meccanicamente alla sua parallela, che con una cinghia scendeva sotto allo stabilimento dei 'Guerì' e faceva girare una seconda puleggia a cui era fissato un grosso albero.

Questo albero - ripieno di pulegge di varia grandezza, collegate alle varie macchine - permetteva tutto il movimento necessario alla lavorazione della lana e in particolare alle "Fole" all' interno dello stabilimento.

"La torre sotto Ponzano, sostiene Pietro, era alta, perchè diversamente la cinghia del 2° tratto, molto lungo, avrebbe sfiorato il terreno del prato sottostante, tra l' altro non di proprietà delle I.T.B. ma del sig. Zanotti Angelo di Collepiano."

"Le due pulegge della torre erano grandi e il loro perno poggiava al culmine della stessa.

La torre infatti è alta di sicuro un dodici metri, è piena, la parete a nord è munita di gradini pensili di ferro a forma di 'U' conficcati nel muro per salirci sopra.



Vallone, sistemato a giardino, visto dal ponticello a metà di via IV Novembre, nei pressi della casa Lo Bosco, ex Luca Novali.

A dx, nel vano in ombra di forma rettangolare o nelle circostanze immediate, stava e girava la RUOTA, n.° 1, punto di partenza del MOVIMENTO di tutto il marchigiano, che alla fine faceva funzionare i macchinari dello stabilimento dei 'GUERI'.

Questa ruota era mossa dall' acqua del canale della Festola, che giungeva lì o in canale aperto o in condotta forzata.

Le case, sfumate nel biancore del sole, sono quelle delle sorelle Pezzotti.

L' acqua, molto probabilmente era quella, che vediamo scorrere ancor oggi nella foto accanto, in direzione dei resti del basamento del pilone a forma di ferro di cavallo, qualche metro più avanti, quasi sopra il tetto della casa Lo Bosco, ex Luca Novali.

L' acqua entrava nella parte interna del basamento (...si veda la direzione del canaletto, ora quasi tutto coperto d' erba...) e all' uscita imboccava la condotta forzata, che, cadendo quasi a perpendicolo sulla ruota, la faceva girare.

Questo basamento sosteneva quasi sicuramente muri più alti, su cui poggiavano e giravano le due pulegge parallele.



Attualmente - anno 2001 - il locale, dove giace la turbina e dove ancora arriva la condotta forzata, anche se ovviamente inutilizzabile, perchè arrugginita, è di proprietà del Feltrificio Moglia.

La restante parte, casa civile abitabile, corrispondente al primo piano, è invece di proprietà della famiglia Lo Bosco.

Anche al piano terra e in corrispondenza della piazzetta sta uno stanzone, corrispondente al mappale 312, sempre di proprietà del Feltrificio Moglia: un tempo sede di mulino.

Dal'Profilo generale schematico di tutti gli Opifici animati dalle acque del Canale Festola l'edificio corrispondente al mappale n.° 147/1 risulta dotato di DUE Ruote di media grandezza.

Il signor Zanotti Pietro di via Fucina in Ponzano afferma che nella casa - mapp. 147 - un tempo di proprietà del defunto Luca Novali, ora Lo Bosco, girava una ruota, mossa dall'acqua della Festola, alla quale erano collegate altre due ruote, che stavano sotto la casa della famiglia Pezzotti - mapp. 143 -.

Queste due ruote stavano sopra un robusto pilastro, come sopra il basamento di una torre quadrata e che esiste ancora oggi e si può ben vedere salendo per 'I Scali'.

Sotto Ponzano e appena sopra 'La Dolomite Franchi' si erge ancora intatta una torre a forma di piramide tronca, terminante in alto con due muri paralleli, i quali sostenevano due altre grosse ruote.

La distanza fra la prima ruota e le prime due sotto casa Pezzotti dovrebbe essere di una decina di metri o poco più, quella tra queste e le due sulla torre di un centinaio di metri, forse più.

Infine una ruota era sistemata nello stabilimento Guerì o I.T.B. ed al suo perno erano collegate cinghie di trasmissione alle varie macchine della lavorazione della lana: distanza fra questa e quelle sulla torre su per giù un centinaio di metri.

Tutte le ruote erano collegate fra loro con cinghie di cotone, larghe una trentina di centimetri.

In definitiva questa ruota di casa Novali muoveva le altre cinque e in pratica le macchine dell'Opificio delle I.T.B.

Un marchingegno non da poco...di stampo leonardesco!

Confirma sempre il Signor Pietro:

'Questo meccanismo funzionò fino alla Prima Guerra Mondiale!'

(Ndr. Lo stabilimento delle I.T.B. sorgeva dove ora stanno i nuovi capannoni industriali della Franchi per la cottura del materiale refrattario in mattoni, a fianco cioè di via Europa.)

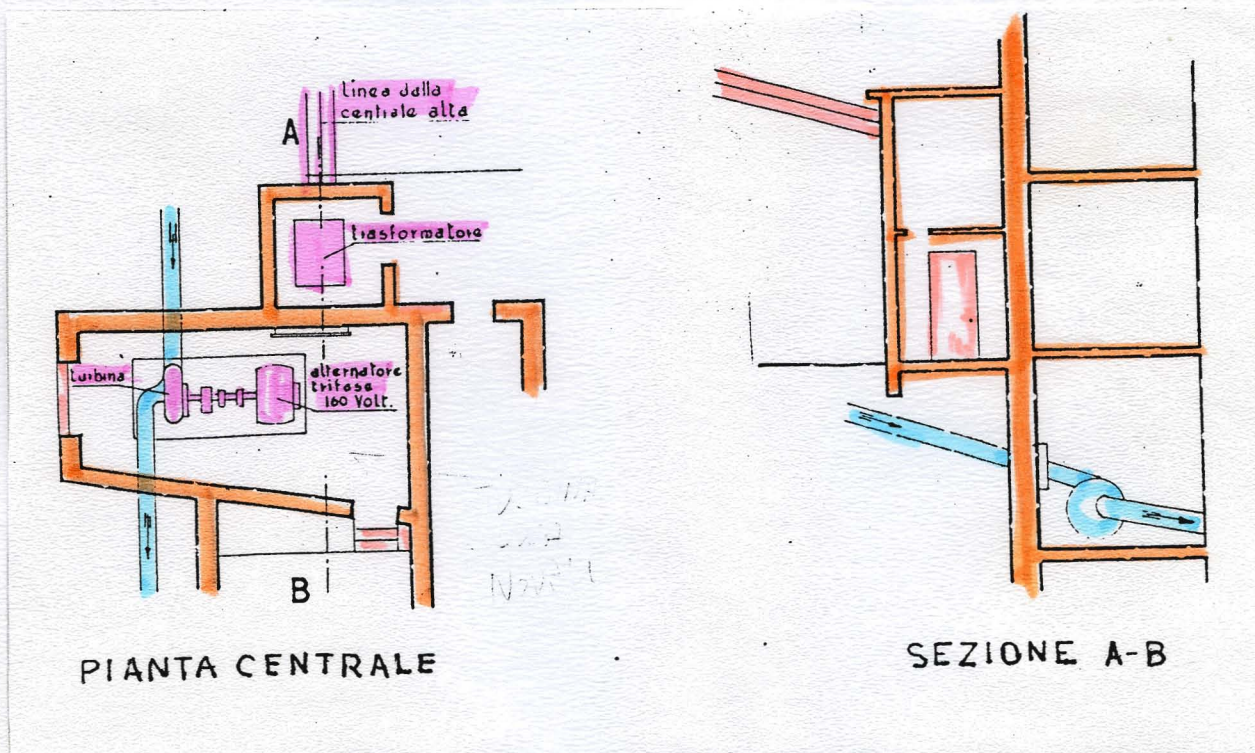
Come risulta dai disegni dei 'Profili Longitudinali Schematici delle varie utenze - Tavola 3' del 20 agosto 1938 - Anno XVI - dell' ing. Vitto-
re Fontana, la TURBINA ELETTRICA delle I.T.B. riceve acqua dalla Condot-
ta Forzata risultante dall' unificazione dei salti d' acqua degli opifi-
ci o ex-opifici, contraddistinti dai mappali 356 (Piero del Re), 139 (Pen-
te), 143 (Pezzotti-Panighete), 144 (Serioli-Scarni), 147 e 312 (Luca e
Bigio de Camela) per un salto complessivo di metri 44,58.

Il complesso elettrico sta sul mappale n.° 147/1 in comunicazione per il
tramite di due gradini con il mappale n.° 312, una volta mulino.

La turbina 'Riva-Monneret' è dotata di un alternatore trifase di 160 volt,
di un quadro di misurazione e di un alternatore: la quota di scarico del
l' acqua è a +m. 227,67 e quella di carico a m. +272, 25.

Il punto di partenza della condotta forzata è la vasca-serbatoio (ex-pro-
prietà f.lli Cristini fu Rocco) sita in Via Fucina a Ponzano.

La portata della condotta era di litri 85 al secondo.



TORRE DI PONZANO

Attualmente - anno 2001 - il locale, dove giace la turbina e dove ancora arriva la condotta forzata, anche se ovviamente inutilizzabile, perchè arrugginita, è di proprietà del Feltrificio Moglia.

La restante parte, casa civile abitabile, corrispondente al primo piano, è invece di proprietà della famiglia Lo Bosco.

Anche al piano terra e in corrispondenza della piazzetta sta uno stanzone, corrispondente al mappale 312, sempre di proprietà del Feltrificio Moglia: un tempo sede di mulino.

Dal Profilo generale schematico di tutti gli Opifici animati dalle acque del Canale Festola l'edificio corrispondente al mappale n.° 147/1 risulta dotato di DUE Ruote di media grandezza.

Il signor Zanotti Pietro di via Fucina in Ponzano afferma che nella casa - mapp. 147 - un tempo di proprietà del defunto Luca Novali, ora Lo Bosco, girava una ruota, mossa dall'acqua della Festola, alla quale erano collegate altre due ruote, che stavano sotto la casa della famiglia Pezzotti - mapp. 143 -.

Queste due ruote stavano sopra un robusto pilastro, come sopra il basamento di una torre quadrata e che esiste ancora oggi e si può ben vedere salendo per 'I Scali'.

Sotto Ponzano e appena sopra 'La Dolomite Franchi' si erge ancora intatta una torre a forma di piramide tronca, terminante in alto con due muri paralleli, i quali sostenevano due altre grosse ruote.

La distanza fra la prima ruota e le prime due sotto casa Pezzotti dovrebbe essere di una decina di metri o poco più, quella tra queste e le due sulla torre di un centinaio di metri, forse più.

Infine una ruota era sistemata nello stabilimento Guerì o I.T.B. ed al suo perno erano collegate cinghie di trasmissione alle varie macchine della lavorazione della lana: distanza fra questa e quelle sulla torre su per giù un centinaio di metri.

Tutte le ruote erano collegate fra loro con cinghie di cotone, larghe una trentina di centimetri.

In definitiva questa ruota di casa Novali muoveva le altre cinque e in pratica le macchine dell'Opificio delle I.T.B.

Un marchingegno non da poco...di stampo leonardesco!

Confirma sempre il Signor Pietro:

'Questo meccanismo funzionò fino alla Prima Guerra Mondiale!'

(Ndr. Lo stabilimento delle I.T.B. sorgeva dove ora stanno i nuovi capannoni industriali della Franchi per la cottura del materiale refrattario in mattoni, a fianco cioè di via Europa.)

Il sottoscritto e quelli come lui che sono nati intorno all' anno 1930 non ricordano affatto di questo meccanismo di cui si intende parlare: io in particolare, classe 1931, che ho vissuto a pochi metri da uno dei manufatti più importanti, come la torre, tuttora esistente, sotto casa mia, non ricordo affatto che sopra detto pilone girassero corde o cinghie: che si giocasse lì intorno sì, che si salisse perfino sulla torre, arrampicandosi per i gradini pensili sì...

I ragazzi queste cose non se le dimenticano facilmente: ed eravamo tra il 1930 e il 1935...o poco più.

Se il meccanismo ha funzionato - e penso per poco - ciò deve essere avvenuto subito dopo il 1920 (dopo l' acquisto del Mulino di Bigio de' Camela) e il 1930/32...

Ferruccio Tosoni, più anziano di me, lavorava dai 'Guerì' e dice che ricorda queste 'corde, che giravano' ma niente più e di più preciso.

Chi invece ha 'chiara memoria' di questo meccanismo è Zanotti Piero, classe 1930, sposato a Ghitti Camilla, abitante a Ponzano, Via Fucina.

Egli dice che sotto la casa delle sorelle Pezzotti (Panighete) c' era e c' è tuttora un pilone con largo basamento: su questo pilone erano collocate DUE PULEGGE, come DUE PULEGGE stavano sopra la TORRE di Ponzano.

Dalla casa, acquistata dal signor Guerrini Eugenio, saliva una 'CINGHIA' di "COTONE speciale" le cui singole pezze venivano legate fra loro con ganci di viti e perni per essere allungate a dovere e essere flessibili"

Questa cinghia era mossa da un meccanismo dovuto alla caduta dell' acqua del canale della Festola.

Questa cinghia si agganciava a una delle due pulegge del pilone soprastante e la faceva girare.

Questa prima puleggia, bloccata alla sua parallela, la faceva girare e una lunga cinghia la collegava a una delle due pulegge poste sulla torre, anche quest'ultima era collegata meccanicamente alla sua parallela, che con una cinghia scendeva sotto allo stabilimento dei 'Guerì' e faceva girare una seconda puleggia a cui era fissato un grosso albero.

Questo albero - ripieno di pulegge di varia grandezza, collegate alle varie macchine - permetteva tutto il movimento necessario alla lavorazione della lana e in particolare alle "Fole" all' interno dello stabilimento.

"La torre sotto Ponzano, sostiene Pietro, era alta, perchè diversamente la cinghia del 2° tratto, molto lungo, avrebbe sfiorato il terreno del prato sottostante, tra l' altro non di proprietà delle I.T.B. ma del sig. Zanotti Angelo di Collepiano."

"Le due pulegge della torre erano grandi e il loro perno poggiava al culmine della stessa.

La torre infatti è alta di sicuro un dodici metri, è piena, la parete a nord è munita di gradini pensili di ferro a forma di 'U' conficcati nel muro per salirci sopra.



10

Nella foto accanto, scattata a tua, nelle vicinanze della grande torre si vede - al centro delle case - il PILONE, sostegno delle due pulegge, al di là e al di sopra di casa Novali, la quale appare ora rimodernata e pitturata di bianco, con ampia vetrata.

Il pilone presenta davanti un grosso buco, molto probabilmente

mente sede della condotta forzata, che portava l' acqua alla prima ruota motrice.

A destra, alta e con le imposte verdi sulle finestre bianche, la casa delle sorelle Pezzotti.

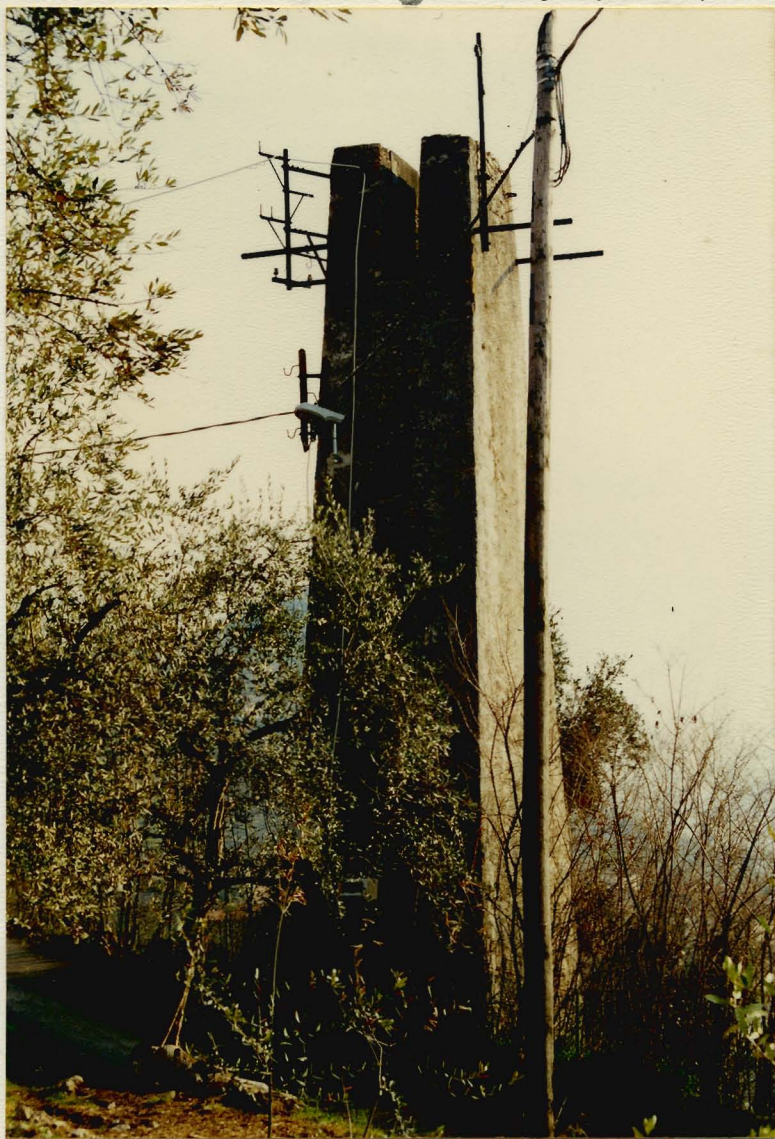
Tra il camino bianco sopra il tetto della casa Novali e il basamento sta il 'vallone'.

Nella foto accanto, scattata in posizione opposta, spicca in primo piano - a dx - il basamento, dietro il quale spunta il camino, punto di riferimento, e poi si mostrano il lungo prato scosceso e in fondo, tra gli olivi, l' alta torre, sulla cui sommità poggiavano le due grosse e pesanti pulegge, che col loro peso, una volta avviate, facevano anche da 'volano'.

Dal pilone alla torre giravano le corde o le cinghie del secondo tratto del marchin_gegno.

Dalla torre le corde e le cinghie scendevano a picco per raggiungere il traliccio, su cui girava l' ultima puleggia: questo era infatti il terzo e ultimo tratto di tutto l' impianto.





19 febbraio 1968
 la quarta foto 25 on

L' alta torre allo stato odierno, suppor-
 to principale di tutto quel marchingegno.

Notare la spaccatura in alto, dentro la
 quale giravano le due grandi e pesanti pu-
 legge, che poggiavano il loro massiccio
 perno proprio sulle estremità dei due mu-
 ri laterali, per cui per metà diametro
 stavano all' interno della struttura e
 per l' altra metà, in alto ad aria libera,
 superando l' altezza della torre stessa.

Sulla facciata nord e in ombra notare la
 serie dei gradini pensili in ferro: vi sa-
 livano gli operai in caso di necessità: ma-
 nutenzione, rotture varie, ispezioni...

Tutti i sostegni esterni dei fili elettri-
 ci sono ovviamente posteriori al tempo, in
 cui funzionava il marchingegno e trasporta-
 vano la corrente delle turbine allo stabi-
 limento.

Nella fotografia sotto mostrano la loro struttura moderna di forme e materiali i CAPANNONI
 della Dolomite 'Franchi'

Qui stava lo stabili-
 mento dei 'GUERI', an-
 che se un po' più ar-
 retrato verso monte.

La grande torre si
 scorge lontano, lassù,
 sotto l' ultima casa
 di Ponzano e sopra le
 guglie della Dolomite.

Ma è questione di o-
 biettivo fotografico.

Nella realtà la distan-
 za effettiva tra la
 torre e il traliccio
 dei 'Gueri' era molto
 inferiore.



PRIMI TENTATIVI DI MECCANIZZAZIONE NEL CAMPO DELL' ARTIGIANATO LOCALE

Supposizioni, ragionamenti, illazioni, deduzioni...

Come recita il sottotitolo, questa descrizione sarà frutto certamente di dati, ma anche di elaborazione della ragione e della logica: infatti non si sono trovate fonti sicure al riguardo.

Se seguo il Canale della Festola, appena sotto Ponzano, mi trovo di fronte a un profondo vallone, scavato nei tempi passati dal corso dell' acqua.

L' area, che intendiamo considerare, sta racchiusa al di sotto di quello che fu il mulino 'Pente', a fianco del mulino Seriola e l' officina elettrica Luca Novali, al di sopra del mulino di Bigio dè Caméla.

Lì oggi è tutto un groviglio di piante selvatiche e resti di manufatti, relativi all' utilizzo dell' acqua del canale: piloni, pezzi di canaletti, paratie senza serrande...

In questo ambiente un tempo era inserito un sistema meccanico primordiale per muovere automaticamente le macchine tessili dello stabilimento ' Dei Guerì ', che si trovava dal lato opposto e a notevole distanza, fatto di ruote, pulegge, cinghie...

Ecco il primo rebus da risolvere: QUANDO funzionò questo marchingegno!?

Le proprietà citate sopra, negli anni venti - più o meno -, erano appunto dei f.lli "Guerì" o I.T.B.

Infatti anche il mulino di Bigio dè Caméla fu venduto ai 'Guerì' in quel periodo.

Eccone il documento notarile, riportato in parte:

"Marone, 23/12/1920

Tra il signor Guerrini Silvio per conto della I.T.B. e i signori Coniugi Guerini Luigi fu Andrea e Scaramuzza Margherita fu Pietro si conviene e si stipula quanto segue:

1) I coniugi Guerini Luigi e Scaramuzza Margherita venditori cedono e vendono al signor Guerrini Silvio fu Giuseppe che acquista per conto delle I.T.B. i locali a pianterreno adibiti a molino in numero di due, uno dei quali (Con ingresso dalla strada) contiene due molini completi e l' altro retrostante a (!?) prima.

2) Compresa nella vendita la forza dell' acqua e diritti d' acqua con relativi impianti, come appartengono ai suaccennati proprietari.

3) La vendita della forza d'acqua, dei mulini ecc. viene fatta nello stato come si trovano attualmente. Omissis "

Per curiosità la somma fu di £ 17.000

"La corrente veniva trasmessa allo stabilimento dei 'Guerì' o I.T.B. attraverso una linea elettrica, che passava dietro la casa di Luca Novali e appoggiava i suoi grossi fili su dei supporti, posti proprio sulla torre per scendere giù lì sotto ai vari capannoni.

Che fine abbiano fatto poi tutte le ruote e le pulegge e tutto il resto...

Dio solo lo sa!

Anche Bontempi Gemminiano, ex sindaco di Marone, conferma la presenza di un simile marchingegno non per testimonianza diretta, ma per aver sentito suo padre parlarne.

Il padre infatti lavorò nel campo laniero tutta la sua lunga vita e per di più era affittuario di quel pezzo di terreno, dove sorge la torre, intorno alla quale in tempo di guerra 40/45 aveva sistemato un pollaio.

Egli raccontava al figlio Gemminiano come giravano 'sto corde e quanta fatica dovevano fare gli operai a riagganciarle, quando si rompevano.



PONZANO

25 ON

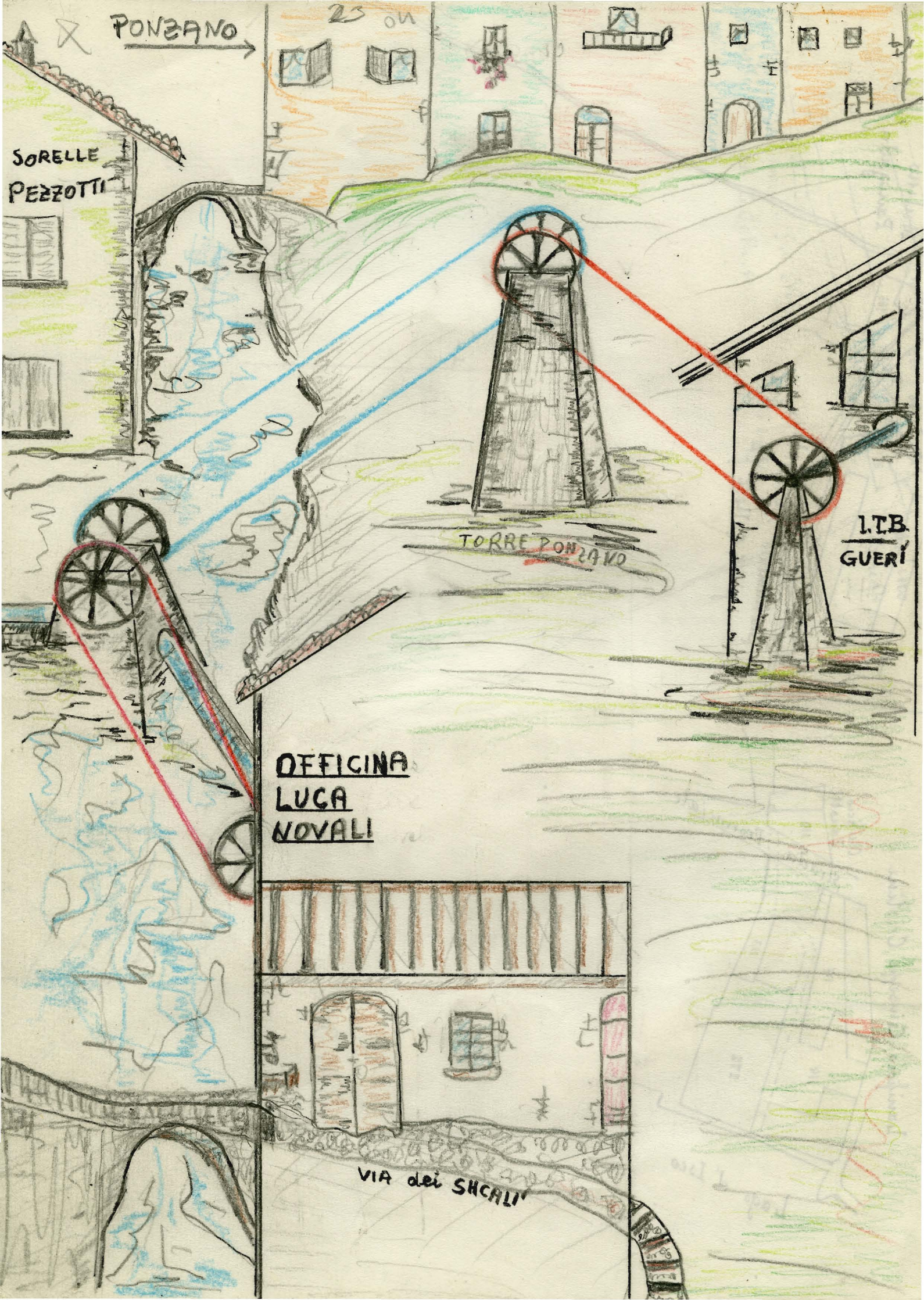
SORELLE
PEZZOTTI

TORRE PONZANO

L.T.B.
GUERÌ

OFFICINA
LUCA
NOVALI

VIA dei SCALI





ALTRE DUE FOTOGRAFIE DELLA TORRE

La foto accanto ci offre alla vista il lato nord...tra gli olivi.

Davanti le passa la strada, costruita di recente e che collega Via IV Novembre con Ponzano e la strada provinciale per Zone.

Ai piedi della torre - a sinistra - si notano bianchi e vicinissimi i sottostanti capannoni della Dolomite.

La foto a lato mostra invece i lati est e sud e oltre il cielo e il lago, i cui confini non sono visibili.

Sotto e a precipizio la Dolomite 'Franchi'.

Questa foto rileva la posizione strategica della torre.

Notare l' edicola scavata nella parete est, usata poi - specie nel periodo bellico 1940/1945 - come pollaio: tutt' intorno si era eretta una staccionata di rete metallica per custodire gli animali.

In primo piano rete e muretto, sormontato da coppi, dietro il quale passava il tratto terminale di Via Polmagni, distrutta nell' allargamento dell' area retrostante lo stabilimento della Dolomite: selciata o a roccia viva.



Detta torre è posta in una posizione strategica, su un dosso, e la si vede sia salendo da via IV Novembre sia da Via Europa, dove ora stanno i capannoni della Dolomite, che furono fabbricati sulle fondamenta dello stabilimento dei 'Guerì' o I.T.B.

Ha quattro facciate uguali due a due: quelle a est e a ovest misurano circa quattro metri, le altre due a nord e a sud metri due e mezzo.

La facciata a est presenta una nicchia profonda un paio di metri, alta circa tre e larga altrettanto: a che servisse non si sa.

Nella parte terminale e per gli ultimi due metri circa la torre si apre ad incastro, dividendosi in tre parti uguali: quella centrale vuota, in quanto sede della metà bassa della ruota, e le due laterali a muro pieno a forma di parallelepipedo rettangolo: quasi due 'merli' di un antico castello medievale con il compito di sostenere il perno della ruota a dx e a sx.

Ognuno dei due pezzi di muro laterali termina in alto e in centro con una grossa e lunga pietra squadrata di Sarnico.

"Quelle due pietre erano state messe lì come supporto al perno delle due grandi ruote o meglio dell' unica grande ruota 'doppia', su cui scorrevano le due cinghie, com' è più probabile, o le due corde.

Se il perno della ruota poggiava, debitamente bloccato, sulla parte estrema della torre, sulle due pietre di Sarnico, doveva misurare almeno tre metri di diametro, sopravanzando il culmine di un metro e mezzo.

"La ruota motrice di casa Luca Novali fuoriusciva da una finestra e era collegata all' interno su una ruota di mulino...molto probabilmente.

L' acqua, pare, fosse quella del canale, che scende tuttora tra la casa delle sorelle Pezzotti e Via dei Shcalì; questo canale piega ad angolo retto, dove la casa fa angolo con le pareti nord e ovest.

A pochi centimetri da quell' angolo sta ancor oggi la paratia, che dava l' acqua al mulino Serioli.

A paratia chiusa, l'acqua proseguiva dritta, passava sotto alla piattaforma dove giravano le due pulegge parallele, fuoriuscendo davanti e a valle, molto probabilmente raccolta da un canale o da un tubo, che faceva girare la ruota in casa Novali, che dava movimento a tutto il marchingegno, testè raccontato."

"Qualcuno dice che a conti fatti questo marchingegno doveva essere anteriore al 1928, perchè le 'fole' nel '28 erano azionate da corrente elettrica e l' acqua del Canale della Festola era stato intubata in una condotta forzata a partire dalla vasca dei F.lli Cristini fu Rocco a Ponzano e faceva funzionare una turbina, appunto in casa di Luca Novali."

Continua Pietro Zanotti: "La turbina di Luca produceva 80 KW ai quali venivano aggiunti i 40 KW della turbina dei Mulli dè Shù, addetto Turelli Domenico, detto 'Noshènt."

MAPPALE n.° 312 - F O N D A C O (Proprietà Feltrificio Moglia) -

Via IV novembre, n.° 12 - Marone

Dall' Estratto Catastale Storico della Partita 715 del Catasto dei Fabbricati del Comune di Marone, intestata alla Ditta I.T.B. e rilasciato dall' Uff. Distrettuale delle Imposte Dirette di Iseo e del Catasto, in data 11 luglio 1935 - anno XIII E.F. - risulta:

Via Mulini 70 - MULINO di GRANO ad ACQUA - Piani 1 - Vani 1 - R.IM. ===
MAPPALE 312/1 - 312/2

Il mapp. 312 del Vecchio Catasto corrispondente a quello pari numero del Nuovo Catasto...nell' anno 1852 figurava allibrato in questo modo:

Anno 1852 - NOVALI Luigi, Pietro, Bartolomeo, Angela, Agostino, Maria f.lli e s.lla fu Giuseppe Valeriano - per ANTICO POSSESSO - come segue:

MAPPALE 312 - MULINO da GRANO ad ACQUA - Pertiche 0,02 - Rend. £ 52,80
mappale sopra il quale si estende il n.° 147.

Anno 1858 - 20 aprile - dopo tre passaggi: petizione n.° 8/9/10 - NOVALI Luigi, Pietro e Angela f.lli e s.lla fu Giuseppe Valeriano.

Anno 1873 - novembre 30 - NOVALI Angela fu Giuseppe Valeriano.

Anno 1881 - febbraio 05 - il mapp. 312 passa dal Catasto Terreni a quello dei Fabbricati alla partita 147 in testa alla medesima Ditta, come segue:

Contrada dei Mulini - MULINO da GRANO ad ACQUA -
sopra il quale si estende il n° 147 - Piani 2.Vani 3 -
MAPPALE 312 - R.L. 56, 25 - |

dove risultò caricato fino al 1890.

Attualmente - anno 2001 - è di proprietà del Feltrificio Moglia ed è adibito a fondaco o deposito di materiali vari: ha una porta indipendente sulla piazzetta e dalla parte sinistra di chi vi entra esiste ancora una fontana con un grosso rubinetto d' ottone, che esce dalla bocca di una maschera quadrata, scolpita nella pietra di Sarnico.

Era il Mulino di Bigio de Caméla, dicono ancora oggi gli abitanti del posto.



PORTA d'INGRESSO
ex MOLINO (mapp. 312)
in "Località BASH.CIA"
ora di proprietà
del Feltrificio "ROSUI"

Notare all'angolo
la fontana con
bocchettone di
stagno con sopra
la vaschetta di rac-
colta dell'acqua,
proveniente diret-
tamente dall'al-
veo della Festola,
attraverso un cana-
le pensile una volta
fatto di coppi sorap-
posti gli uni sugli altri.

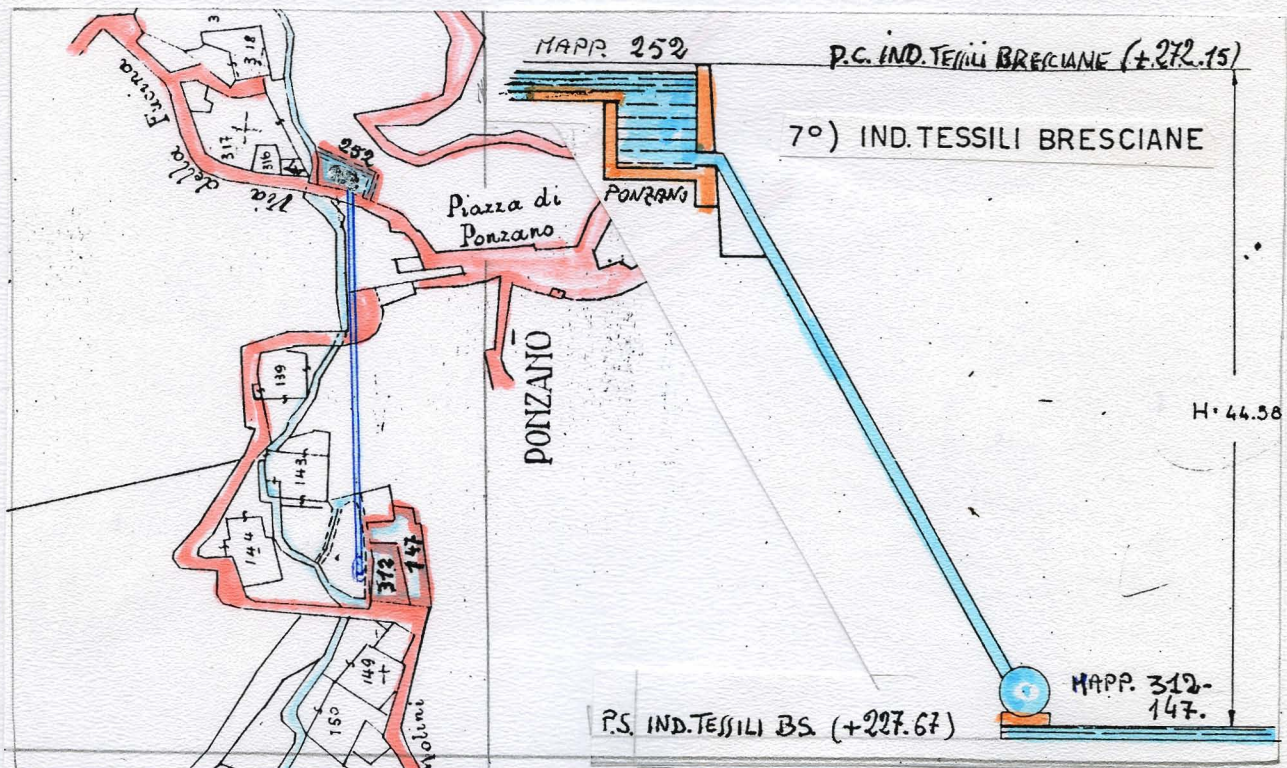
Dal 'Profilo Generale Schematico di tutti gli opifici animati dalle acque del Canale Festola' questo immobile è dotato di una ruota di media grandezza con un salto di metri 4,00.

Nel 'Prospetto dei vari opifici esistenti nel Comune di Marone, lungo il corso del Vaso Festola' dell' anno 1879, questo molino - mapp. 312 - è denominato 'Molino Novali 2' inte-stato a NOVALI Giuseppe e f.lli fu Pietro, con la destinazione 'Macina'.

Il 23 dicembre 1920 i signori Guerini Luigi fu Andrea, detto Bigio de Camela, e Scaramuzza Margherita fu Pietro di Sulzano, moglie, vendono il Mulino alle I.T.B. per il tramite del signor GUERRINI SILVIO curatore del legato.

Non è dato sapere come il mulino sia giunto in proprietà dei signori Guerini/Scaramuzza: direttamente dalla signora Novali Angela, proprietaria di sicuro nel 1890 o per il tramite di altri titolari di proprietà?

Dal 1920 al 1890 sono passati solo 30 anni e - fatte le debite considerazioni - parrebbe di pensare che il passaggio sia stato diretto: ipotesi!



MULINO di proprietà di 'BIGIO dè CAMELA' località 'PIAZZETTA dei SCALI''

Storia di lavoro e di traslochi

Con atto di vendita 'PRELIMINARE'-che viene riportato in originale e in fotocopia - viene venduto il mulino di proprietà dei signori coniugi Guerini Luigi fu Andrea e Scaramuzza Margherita fu Pietro alla Società Industrie Tessili Bresciane, curatore delegato signor GUERRINI Silvio.

Si trascrive il punto 1) di detto preliminare di vendita:

"I signori Guerini Luigi e Scaramuzza Margherita venditori cedono e ven dono al signor Guerrini Silvio fu Giuseppe che acquista per conto della Società Industrie Tessili Bresciane i LOCALI A PIANO TERRENO ADIBITI A MULINO IN NUMERO DI DUE UNO DEI QUALI (CON L' INGRESSO DALLA STRADA) CON TIENE DUE MULINI COMPLETI E L' ALTRO (!?) RETROSTANTE A PRIMA.

Quel 'retrostante a prima' - se si legge correttamente almeno! - non si capisce bene che cosa voglia dire: locale retrostante o un altro mulino retrostante?

Sicuramente i mulini erano due e quindi due erano le ruote, che li muovevano, intendendosi per mulini i macchinari macina-grano indipendenti l' uno dall' altro.

Chissà! Forse anche tre!

Al punto 3) si parla esplicitamente di vendita della 'FORZA d' ACQUA'.

L' I.T.B. aveva ^{n.9} tutto l' interesse a potenziare in tal modo i diritti sull' uso dell' acqua nei confronti con gli altri azionisti del Consorzio.

Al punto 4) si dice di 'UNA SPINA CHIUSA D' ACQUA presa dalla tubazione da mettere nella cucina dei proprietari'.

La signora Dina Guerini in Bonvicini spiega che quello era un privilegio.

L' acqua di quella spina era presa direttamente dalla condotta forzata e non dalla valle e portata addirittura dentro la cucina, cosa impensabile a quei tempi!, con un rubinetto, che si poteva aprire e chiudere a piaci mento: fu tolta dopo il 1976.

La data del documento è il 23 dicembre 1920 e la cifra pattuita è di lire diciassette mila 'che verranno corrisposte in f 5.000 azioni alla pari e con f 12.000 in valuta da pagarsi il giorno in cui si farà l' atto regolare, che non sarà oltre la fine di gennaio 1921 con detrazione di f 2.000 che i proprietari dichiarano di aver ricevuto oggi in acconto'.

Guerini Luigi fu Andrea - detto Bigio dè Caméla - e Scaramuzza Margherita fu Pietro di Sulzano erano i nonni di Elia, Gino Adele Bonvicini, figli di Bonvicini Antonio Terzo e Guerini Elisabetta - detta 'Beta dè Caméla'.

Il mulino aveva sede nella piazzetta a metà Scali, che allora era la 'Via dei Mulini' ora via IV novembre, cambio di nome avvenuto sicuramente e ovviamente dopo la Guerra Mondiale del '15/'18.

dava e da tuttora

La sua porta ^v sulla piazzetta ed è a fianco alla fontana con maschera di pietra di Sarnico, raffigurante un faccione dalla cui bocca esce il rubinetto di ottone, che portava lì l'acqua dalla cascata del torrente della Festola.

Bigio de Caméla aveva sempre fatto il mugnaio: prima di comperare il mulino della piazzetta macinava grano nell'immobile appena di un centinaio di gradini più sotto, ^{poi è} dopo per anni la ditta Pennacchio Angelo *sistema* una falegnameria e dove successivamente ebbe sede la 'Cromatura' di Ghirardelli Giuseppe e Cristini Marco 'de Fiora' • d

Piu'ardi e fino agli anni 1960 circa Elia Bonvicini. *emulo il suo mestiere di falegname.*

Ora, trasformata in casa civile, è abitata dai coniugi Guerini/Moretti e figli, numero civico 19 di via Quattro Novembre.

A quei tempi Bigio de Caméla era un uomo stimato, uno di quelli che contavano, *perché* esercitava il suo mestiere in proprio. Anche i suoi discendenti godevano della stessa stima e dello stesso lustro sociale: in una fotografia, mi facevano notare, Beta de Caméla era in posizione di centro, proprio perché vestiva abiti di pizzo e non portava il solito foulard delle operaie.

I 'cassettoni' delle camere erano colmi di biancheria, tanta quanta bastò per essere distribuita a figli e nipoti.

Bigio de Caméla si sentiva realizzato: all'albergo 'Cremona' mangiava al tavolo dei ricchi del paese, che lo stimavano.

Ciò non gli impediva di manifestare la sua natura di mattacchione.

Si racconta che a quei tempi giravano persone, che acquistavano ⁱ capelli delle donne per farne parrucche.

Mentre Bigio sedeva a un tavolo dell'albergo ^{ecco} arrivò ^{ne} uno di questi, che si rivolse a lui per chiedere informazioni,

Senza scomporsi gli indicò l'indirizzo di una signora di nobile lignaggio, ma notoriamente calva.

Quello si presentò alla vista della testa della signora si scusò, ma quella senza scomporsi lo apostrofò così:

"Non si preoccupi lei, al conosé mé quel bellimbusto che i l'ha mandàt de mé!"

0/6

Macinava grano, proveniente dalla Bassa Bresciana sui carretti trascinati da muli o cavalli, ma anche da Parzanica, di là dal lago o da Peschiera su barche e barconi.

A Marone veniva scaricato e caricato sui basti ^{degli} asini, che salivano ^{lungo} la ripida stradina 'dei Scallì' fino al mulino per ~~percorrere~~ poi la stessa strada in discesa una volta trasformato in farina.

Egli era ^{il} proprietario degli asini, che ^{si} adoperavano per il trasporto del grano e della farina su e giù per via dei Mulini e la stalla era situata in una stanza, ora camera da letto della Signora Dina Guerini Bonvicini e/o in quella appena a fianco.

- allora riprova in quella -

La Dina racconta che un giorno la nonna Beta ^{si} salì a Zone con gli asini a portare la farina macinata, seguendo ovviamente la via vecchia, che, do po Gargiöl, attraverso i Trudì, portava a Cislano.

Era sua abitudine seguire a piedi gli asini mentre salivano carichi, ma cavalcarne uno nella discesa per risparmiare fatica e per divertimento: aveva infatti 'gambe da cavallerizza!'

ben noto

A un certo punto incontra la signora Marietta Butturini, sorella del Par ^{di Marone,} roco, donna austera ed energica, che incuteva sempre un po' di paura soprattutto ai ragazzi, che le dice:

"Salta so de l' asèn, chèl sta mià bé per òna s.cèta staga ènsima!"

i asègn

"Maginàsh shè mé salté so dè l' asèn, le rispose, isé lurvi polsha e i cor e mé mè sè stöfé a curiga dré pò acà gnì 'nso!"

Il mulino ovviamente macinava con le solite due molasse, che si muovevano in linea orizzontale, ^{spinte dal perno della ruota, che girava con una per} caduta dell' acqua del canale della Festola: le ruote stava ^{no} sul muro esterno, proprio all' altezza del ponticello ancora oggi esistente e da cui si vedono le cascatelle fin su a Ponzano.

re signor Bigio

Vendette il mulino contro la propria volontà, a malincuore, a seguito della morte improvvisa dell' unico figlio maschio: sentì di troncane ^{così} la continuità di una passione profonda ^e dell'attaccamento al mestiere, di cui andava fiero e che era tutta la sua vita.

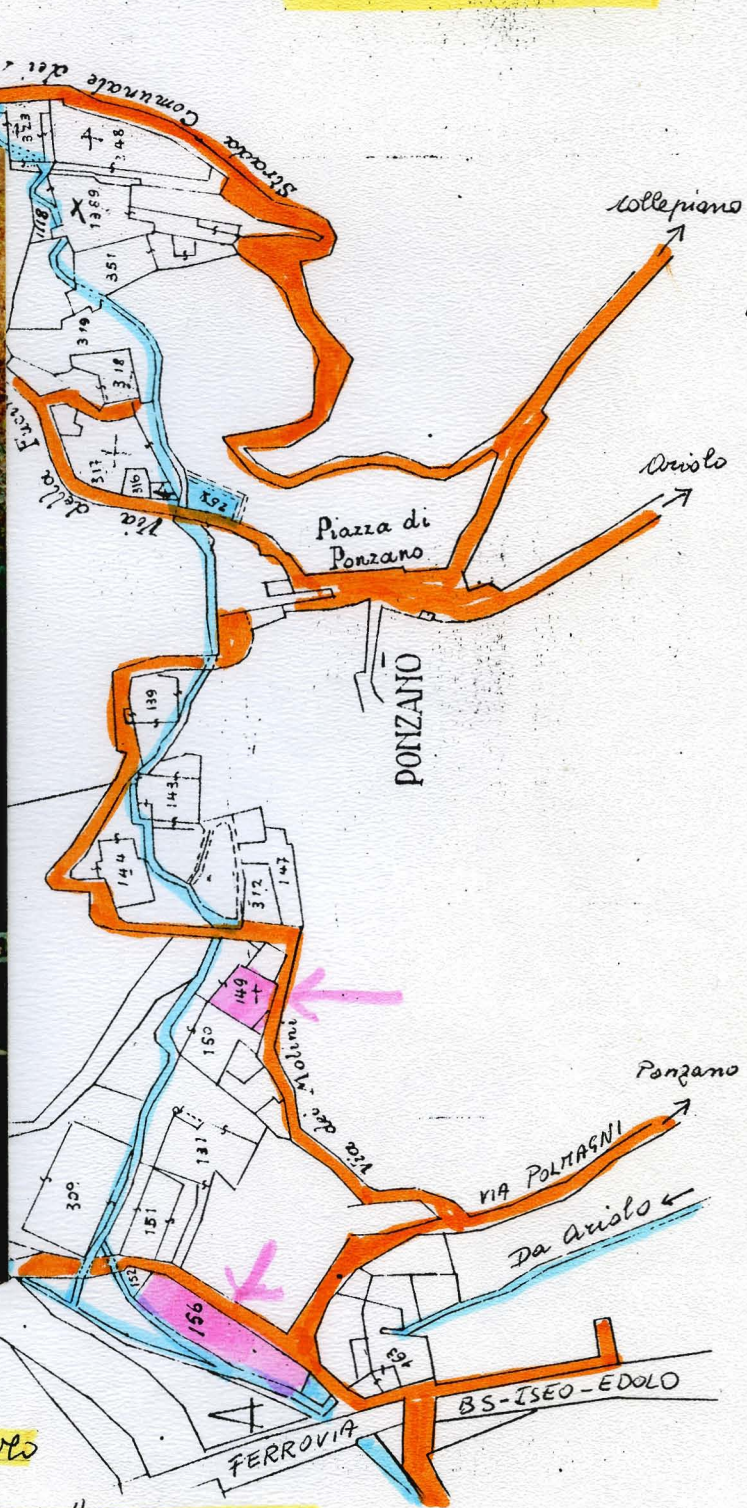
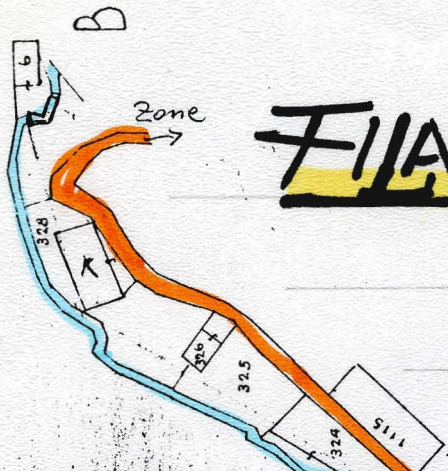
La figlia Beta no: se piangeva la morte del fratello da un lato, era ben contenta di porre fine a quella vita di sacrificio a stretto contatto con quegli asini ^{infatti} fu assunta ^{infatti} come operaia alle I.T.B. dove - anche se pioveva o nevicava - si trovava al tetto e al sicuro.

* amati e odiati al tempo stesso:

FIATOIO LANA

MULINO da GRANO ad ACQUA

MAPP. 149



CASA BONVICINI ELIA

LATO NORD - TERRAZZE nell'alveo

del canale "FESTOLA" - In fondo "PELATERIA"

MAPPALE n.° 149 - C A S A C I V I L E (Proprietà di Bonvicini Elia)

Via IV novembre, 23.-

27 maggio 1936 - Il primo Procuratore delle Imposte Dirette attesta che alla partita N° 721 del vigente Catasto Urbano del Comune di Marone figura iscritta la Ditta CRISTINI Luigi, Faustino, Battista e Giuseppe fu Rocco per i seguenti stabili:

Via Mulini civ.n° 68 - FILATOIO LANA - Piani 2 - Vani 2 - MAPPALE n° 149.

R.L. 918, 35.

Via Mulini civ.n° 66 - CASA ANNESSA - Piani 2 - Vani 14 - MAPPA n° 156/1.

R.L. 70, 00 (Attuale Casa Gorini - Piazze)

Attesta inoltre che detti stabili pervennero alla succitata Ditta Cristini con atto 13 giugno 1936 - n° 4796 da PERANI Giuseppe fu Luigi.

05 agosto 1935 - A un' analoga dichiarazione si aggiunge:

'Detto numero 149 corrisponde allo stesso mappale del Catasto Vecchio ed all' attivazione dello stesso era intestato a GHITTI Bartolomeo fu Bartolomeo (...prima del 1850...) ed era descritto:

M U L I N O di G R A N O ad A C Q U A di pertiche censuarie 0, 06 e

colla rendita di f austriache 61, 60.

Storia:

- 1853 - settembre 07 - con petizione n° 34 e per privata scrittura di acquisto del 7 marzo 1845 in autentica al not.Dr.Evaristo Braga di Iseo passò a BONOMELLI Giovanni fu Giuseppe.
- 1858 - settembre 03 - passò prima a Bonomelli Giuseppe fu Giovanni proprietario e Facchi Laura fu Pietro sua madre usufruttuaria in parte e poi a Bonomelli Rachele fu Giovanni, maritata Comelli.
- 1859 - aprile 01 - passò a Danesi Francesco fu Francesco e Gabanelli Giulio.
- 1865 - aprile 21 - per scrittura privata autenticata dalla Giunta municipale di Parzanica passò a Danesi Francesco fu Francesco... e nello stesso giorno a GHITTI Bartolomeo fu Bartolomeo (Lo stesso primo proprietario?)
- 1869 - dicembre 22 - GHITTI Girolamo, Elisabetta e Giulia fu Bartolomeo proprietari e le stesse Ghitti Elisabetta e Giulia usufruttuarie.

- 1871 - Aprile - 04 - GHITTI Elisabetta e Giulia fu Bartolomeo.
 1876 - Giugno - 27 - GHITTI Girolamo fu Bartolomeo.
 1882 - Febbraio - 27 - Z E N I E G I S T O di Angelo.
 1920 - Agosto - 22 - con nota n° 5 per compra vendita con atto 23 dicembre 1913 n.°3768 del not. Federico Gallinetti di Lumezzane S. Apollonio reg. a Gardone V.T. il 2/1/1914 al n° 336 passò a P E R A N I L U I G I fu Giuseppe.
 1929 - Dicembre - 14 - PERANI Giuseppe fu Luigi per 5/8 e PERANI Lucia e Dirce (e Elisabetta) fu Luigi per 1/8 ciascuna.
 1931 - Agosto - 10 - PERANI Giuseppe fu Luigi.
 1936 - Giugno - 13 - F.lli CRISTINI fu Rocco, come detto sopra.

Nel 'Profilo Generale Schematico di tutti gli opifici animati dalle acque del Canale Festola' questo immobile - mapp. 149 - è dotato di DUE Ruote, una molto piccola a monte e una alquanto grande verso lago: la prima quasi coperta per metà dall' altra.

Nel 'Prospetto dei vari opifici esistenti nel Comune di Marone, lungo il corso del Vaso Festola' dell' anno 1879, in questo edificio è collocata una 'FILATURA LANA' intestata a Ghitti Girolamo fu Bortolo (Alias di Bartolomeo) e sotto - quasi illeggibile - il nome 'Zeni Egisto'.

E' interessante rilevare come il pelo di scarico dell' acqua del mulino di Bigio dè Caméla - mapp.312 - sia m.+227,67 e il pelo di carico di questo opificio sia invece di metri +227,65 con una pendenza quasi nulla di m.0,02, cioè di 2 cm. sui pochi metri di attraversamento di Via dei Mulini...stando i due edifici uno al di sopra e l'altro al di sotto della stessa.

Attuale CASA di Elia Bonvicini in via IV Novembre, sempre chiamata 'Vià dei Shcallì'.



Mappale 149 - Attuale casa di Bonvicini Elia in via 4 Novembre.

La casa dove oggi abita il signor Bonvicini Elia era un tempo di proprietà dei f.lli Perani, i quali possedevano anche il lanificio, poco più sotto di ^{alcune} decine di metri, alloggiato nell' attuale casamento dei f.lli Gorini in via Piazze.

Qui stavano diversi telai per tessere le coperte con l' intreccio di fili alternati con 'trama' formata da quelli portati dalle 'navette' e quelli predisposti longitudinalmente ~~della~~ 'ordito.'

C' erano poi le 'carde' o macchine che spogliavano le fibre tessili, eliminandone le impurità: sfaldavano la massa di lana, trasformandola in fili, che si arrotolavano su un cilindro, formandone un gomitolino informe (' èl burlòt').

Questi fili lisci venivano poi passati sui selfati ('filaröi') per essere 'ritorti' e quindi usati per la loro tessitura.

Su allo stabile di via Mulini, così si chiamava allora via 4 Novembre, diciamo in casa Bonvicini, avvenivano altre operazioni preliminari riguardo alla preparazione della lana.

Qui si produceva corrente per mezzo di un 'alternatore' e funzionavano le 'lupe' o macchine che mescolavano la lana: si disponevano strati di lana di pecora e strati di lana sintetica o lanital ('lana di latte') che venivano alla fine mischiati omogeneamente tra loro, in modo da farne un 'impasto' omogeneo'.

La lana così ottenuta veniva messa in grossi sacchi ('böshaché'), che operai robusti caricavano sulle spalle e portavano nell' opificio di via Piazze, pronta per essere lavorata nelle carde e ritorta e tessuta.

L' alternatore e le lupe si muovevano grazie a un perno fissato sulla grande ruota a pale, posta sul muro esterno dell' edificio, azionata dalla caduta dell' acqua del Canale della Festola.

Un canale, in muratura - nella prima parte che stava sull' alveo del torrente e in assi quello fissato al muro della casa, portava all' occorrenza l' acqua a cadere sulla ruota: bastava abbassare una paratia ('l' öshéra') che deviava l'acqua dall' alveo e la immetteva nel canale.

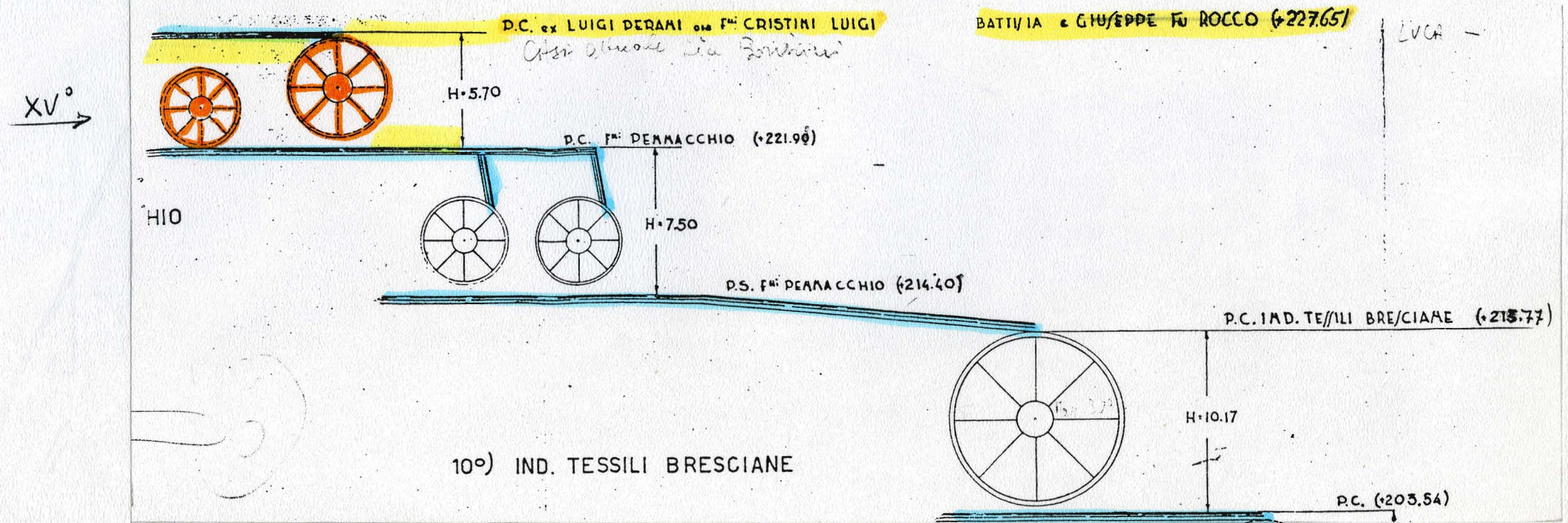
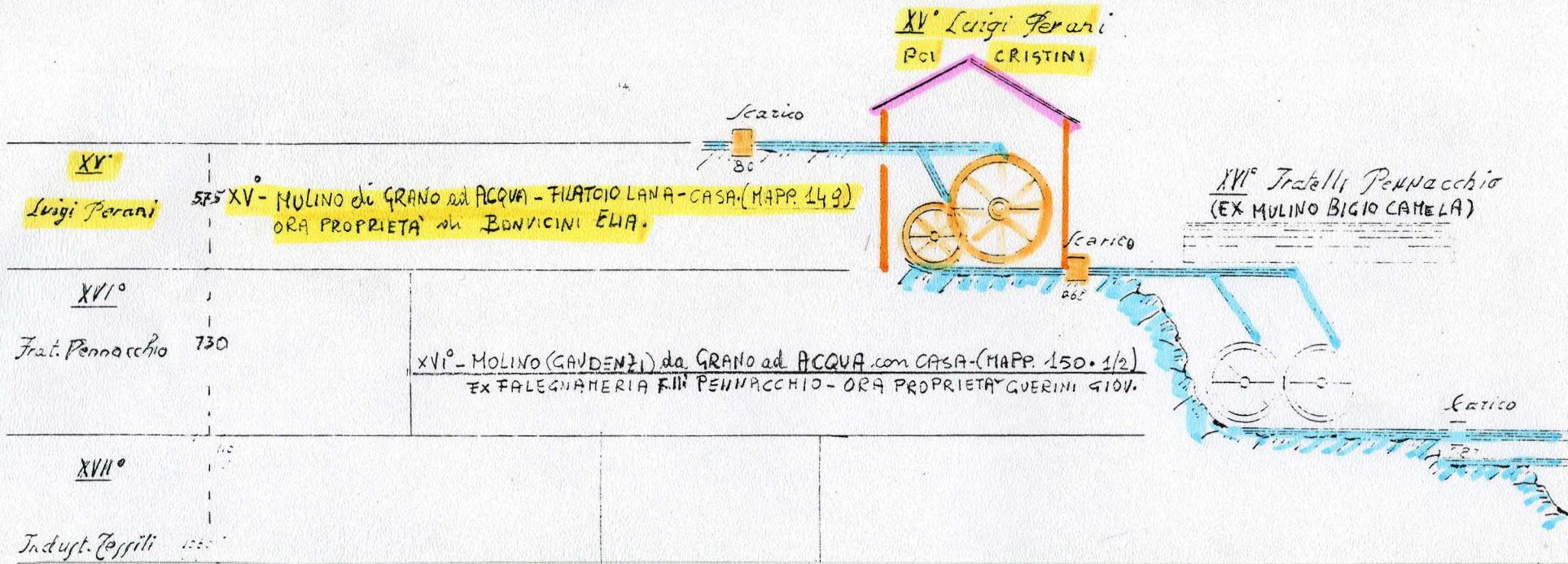
Per azionare questa paratia si era studiato un sistema originale, che merita di essere raccontato e descritto.

Quando occorreva ^{giù a Piazze} la corrente elettrica, prodotta dall' alternatore posto in via Mulini, ~~giù a Piazze~~ cosa facevano gli operai?

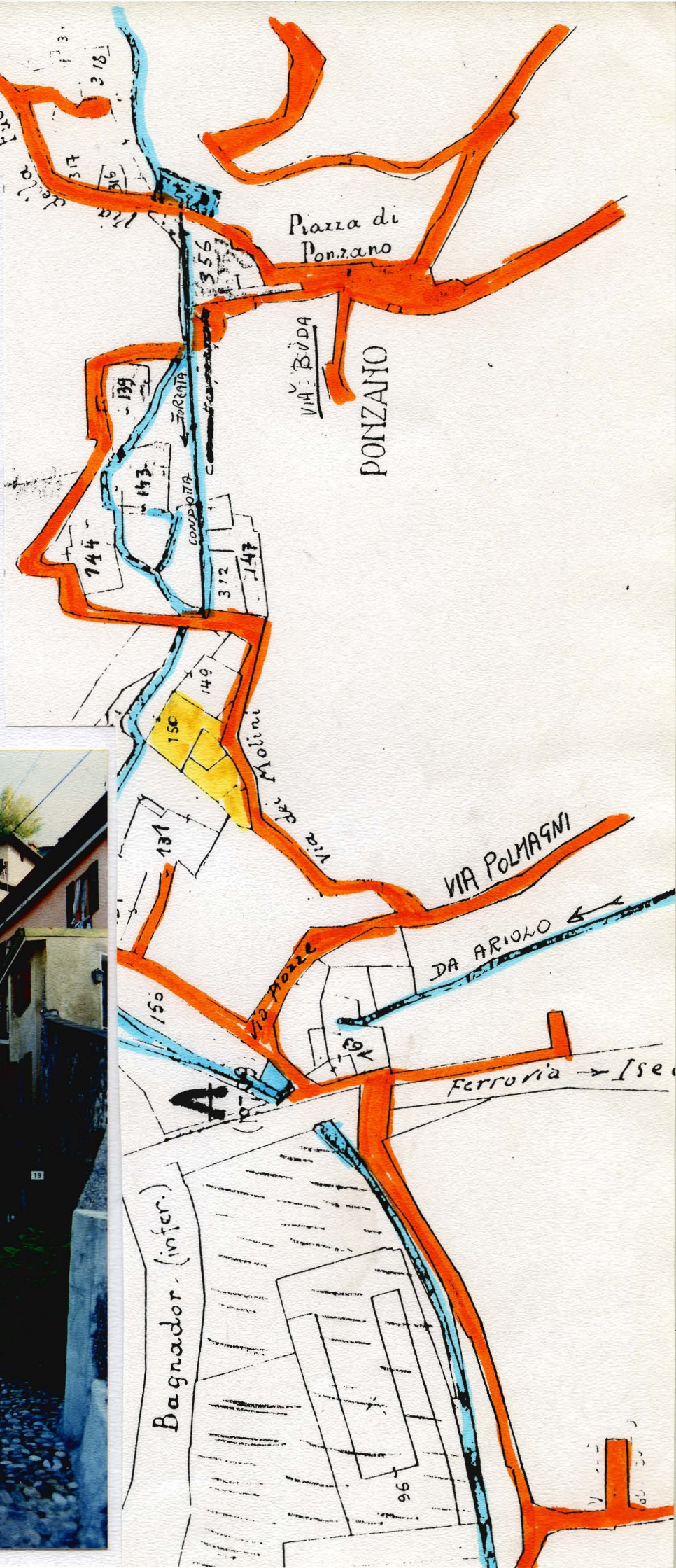
Giravano una ruota ad ingranaggi che era collegata con un' altra simile posta sopra la paratia di via Mulini attraverso una cinghia lunga lunga di qualche ^{centinaia} di metri e la paratia si abbassava.

Intorno alle due rotelle era avvolta una catena di ferro di un paio di metri i cui estremi erano allacciati ai due estremi ^{delle due parti di} della cinghia di cotone, larga trenta centimetri circa.

Il signor Zanotti Piero, marito della signora Ghitti Camilla (Tacina), che mi ha fornito tutte queste notizie afferma che questo sistema di lavoro durò più o meno fino agli anni immediatamente precedenti la Seconda Guerra Mondiale del 1940/45.



MAPP. 150
EX MULINO
 (BISIO de CAPELLA)
EX FALEGNAMERIA
 (F. II: PENNACCHIO)
VIA MULINI.



MAPPALE n.° 150 - CASA CIVILE (Proprietà Guerini Giovanni - Lucia)

Via IV novembre, n.° 9

05 - agosto - 1935 - Certificato censuario storico, rilasciato dall' Uf
ficio delle Imposte Dirette e del Catasto di Iseo.

Il sottoscritto primo procuratore delle imposte dirette e del catasto di Iseo attesta e certifica che a pagina 535 del catasto fabbricati del Comune di Marone trovasi intestata la Ditta PENNACCHIO GIOVANNI ed ANGELO fu Luigi, alla quale sono allibrati i seguenti immobili:

1 - MOLINO da GRANO ad ACQUA - in via Molini al e iv.n° 67 - MAPP. 150/1 -

Piani 1 - Vani 1 -

2 - CASA ANNESSA - Piani 3 - Vani 8 - MAPP. 150/2 col reddito imponibile

di £ 117, 35.-

I suddetti numeri di mappa corrispondono al mappale n. 150 del Catasto vecchio e all' attuazione dello stesso era intestato (...prima del 1850...) a Seriola Maddalena e Domenica fu Giovita e Novali Margherita fu Pietro Antonio.

1852 - luglio - 03 - ...per lodo arbitramentale del 26/10/1849...passò a NOVALI Margherita fu Pietro Antonio maritata PENNACCHIO, come segue:

MAPPALE n.° 150 - del Vecchio Catasto - MOLINO da GRANO ad ACQUA con CASA

Pertiche Censuarie 0, 08 e R.L. 134, 33.-

1852 - luglio - 31 - per compravendita passò a PENNACCHIO Luigi fu Vincenzo.

1854 - giugno - 16 - per compravendita - PARTE del mappale 150 e cioè il n.° 150 sub.b di pertiche censuarie 0, 01 e R.L. 0, 90 passò a Comelli Francesco fu Giovanni Battista. |

1854 - novembre - 23 - per acquisto - il mappale 150 sub.a di pert.cens. 0, 07 e R.L. 133, 43 passò a Comelli Francesco fu G.Batt.

1855^f - settembre - 27 - I due mappali 150 sub.a e 150 sub.b furono reintegrati nel mappale n.° 150.-

1866 - luglio - 06 - per decesso di Comelli Francesco fu G.B. passò a SALVI Alemanno fu Giuseppe e GAUDENZI Maria fu Giacomo.

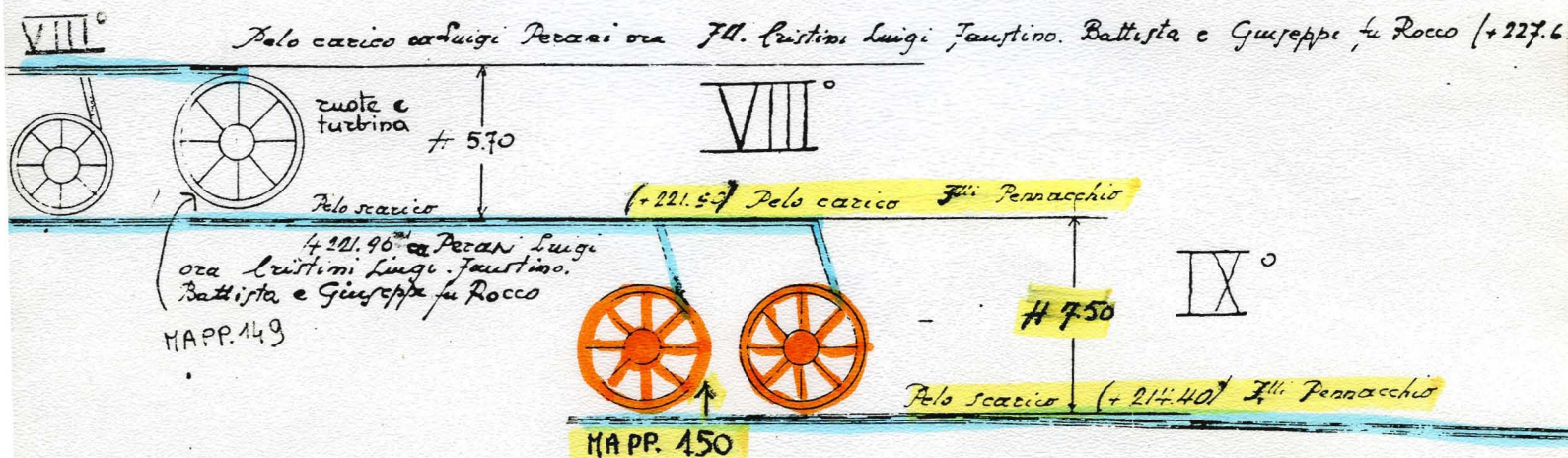
1871 - luglio - 18 - in base a processo d' asta...passò a GUERINI Andrea fu Giacomo (Ndr. padre di Bigio de Camela!?!?!?)

- 1881 - ottobre - 22 - per successione passò a GUERINI Luigi (Ndr. Bigio dè Caméla?!?!?!), Elisabetta, Carolina e Giuseppe fu Andrea proprietari e Novali Camilla fu Camillo usufruttuaria in parte. (Ndr. Novali Camilla sposa di Guerini Luigi = Caméla !?).
- 1893 - aprile - 11 - per successione passò a Guerini Luigi, Carolina e Giuseppa fu Andrea, Cristini Domenica e Alessandro fu Luigi proprietari e Cristini Luigi fu Alessandro e Novali Camillo fu Camillo usufruttuari in parte.
- 1907 - giugno - 24 - per riunione d' usufrutto - passò a Guerini Luigi, Carolina e Giuseppa fu Andrea e Cristini Domenica e Alessandro di Luigi prop. e Cristini Luigi fu Alessandro usufruttuaria in parte.
- 1907 - luglio - 6 - per cessione - passò a Guerini Luigi, Carolina e Giuseppe fu Andrea e nello stesso giorno e con atto del notaio Dr. Serafino Chiappa di Bs. - per compravendita - passò a PENNACCHIO GIOVANNI ED ANGELO fu Luigi attuali intestati. (Ndr. Attuali intestati al 5 agosto 1935, data di questo Estratto Catast.)

Nel "PROSPETTO di vari opifici esistenti nel Comune di Marone, lungo il corso del Vaso Festola" datato 1879, al n.° 16, il

MAPPALE n.° 150 figura come MOLINO GAUDENZI - proprietario GUERINI ANDREA fu Giacomo - Destinazione Macina - specificando che i motori sono due, come due sono le macine.

Nel 'PROFILO Generale Schematico di tutti gli opifici animati dalle acque del Canale Festola' questo immobile - mapp. 150 - risulta dotato di n.° 2 Ruote uguali di media grandezza e di un salto d' acqua pari a m. 7, 30.-



Man. 150

MULINO FESTUNSI

'El Mulì dei Pèstunsi' sulla 'Via dei Scali'

Consorzio della Festola

Il 'Mulino dei Pennacchio' è impropriamente detto 'Mulino'.

Era infatti una falegnameria in 'grande stile' solo che prima era un mulino vero e proprio e ad indicare quell' immobile rimase sempre quel nome.

L' aveva infatti comperato il nonno Pennacchio Luigi da Bigio dè Camela e agli inizi del 1900 era ancora efficiente e funzionante.

Il nonno Luigi sposò una Cristini, tale Elisabetta e furono genitori di Giovanni (El sio Gioàn!), di Angelo, papà dei Pennacchio, Lucia, la mamma di Ilda, madre di Angiolino nostro sindaco attuale e di Francesca, mamma di Marì, Tina e Gigi, marito di Ivette.

Pennacchio Angelo sposò Novali Giuseppina e formarono una numerosa famiglia, abitando sempre a Ponzano nell' attuale casa, dove risiede l'ultimo dei Pennacchio, Achille, consorte di Guerini Chiarella (Carafa!).

A piano terra di questa casa c' erano delle stalle e a fianco la bottega di Falegname, oggi garage.

Disfatto il mulino di Bigio dè Camela, vi sistemarono pian piano la falegnameria, avendo prima eliminato le due ruote motrici sostituendole con una sola ruota, più grande, del diametro di metri tre, tre e mezzo circa.

L' attività 'ai Scali' cominciò prima del 1911, parecchio prima della Grande Guerra Mondiale.

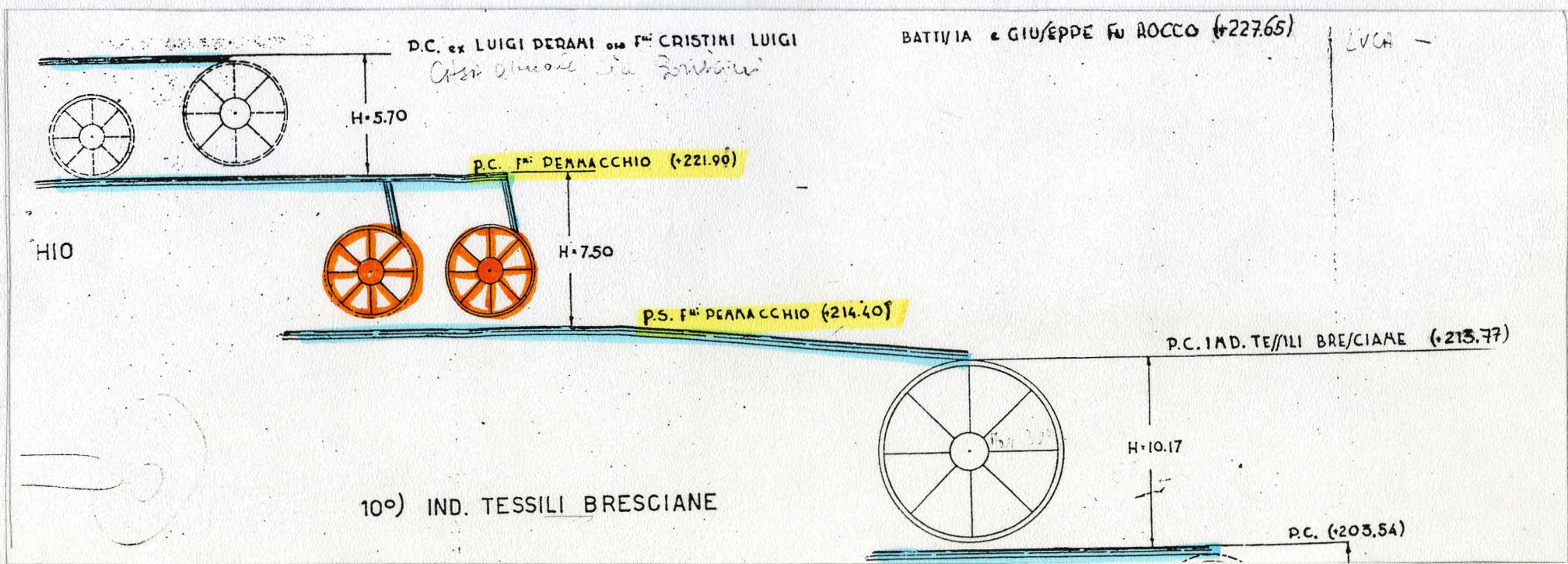
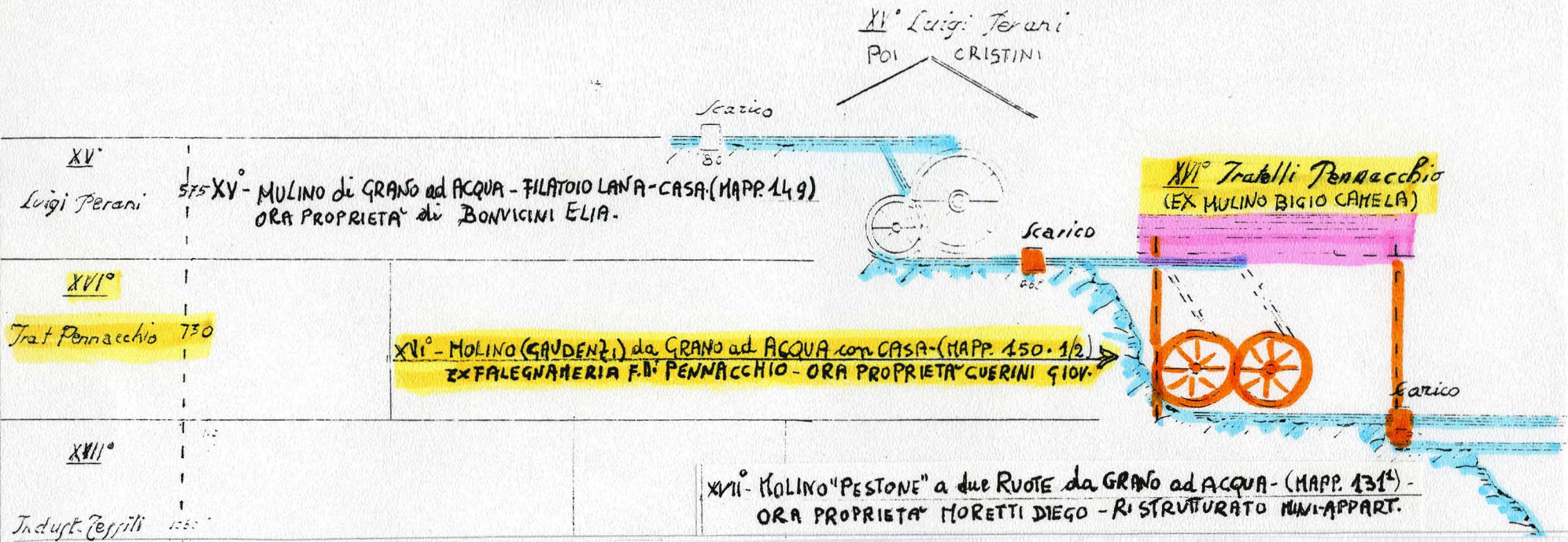
"Mio papà, precisa Beppe, uno dei figli, fu esonerato dal servizio militare, perchè operaio specializzato, la cui opera preziosa era richiesta nella nostra zona, per far funzionare le industrie locali!"

"La nostra era una ruota a velocità, cioè l' acqua che vi cadeva sopra non restava nelle pale più di tanto, essendo piccole e numerose. Non era cioè come quella della Conceria o Pelletteria, che stava di fianco a noi, che era a 'pèsantur' cioè a grandi pale che si dovevano riempire poco a poco e col peso dell' acqua in ogni pala contenuta, si muoveva molto lentamente, causando però tanto forza motrice."

'Me la ricordo anch' io quella grande ruota della Pelleteria - la pelateria - enorme, di ferro, demolita non molti anni fa, posta là sulla immensa parete a sud-ovest!'

"La nostra ruota aveva due perni, in dialetto 'lé guèi' - 'la guèi' : vi aderivano 72 denti - detti 'redendem - quadrati con punta triangolare - di un' altra ruota dotata di un albero di trasmissione di circa due metri con tanto di grande puleggia di un metro di diametro."

"A questa puleggia era appesa una cinghia di pelle di cammello collegata all' albero di trasmissione di tutte le cinghie di tutte le macchine, ognuna con un sistema di frizione, che le poteva far girare o arrestare,



a seconda dell' occorrenza, *le erano indipendentemente dalle altre.*

"Le macchine, di cui era dotata la falegnameria, erano tante e potevamo fare tutti i lavori, anche i più complessi sia per grandezza, che per rifinitura."

" Avevamo un tornio per la lavorazione del ferro, un tornio per quella del legno, una sega a nastro (Bindè!), una circolare con banco scorrevole, una pialla a filo in ghisa (Comperata nel 1922 dalla ditta Fulvio Cavallini di Firenze!), una piallatrice a spessore, una Toupì per cornici e spine o denti di ingranaggio, un trapano con volano orizzontale, posto in alto e con manovella, una cavatrice per punte a bietta per spine dei serramenti, una mola con 80 centimetri di diametro in pietra di Sarnico e una forgia, alimentata, pensate un po'!, con un congegno ad aria continua, provocata dalla caduta di un tubo d'acqua pressata, fatto entrare in un bidone dall' alto, così da causare la salita dell' aria indirizzata da un altro tubo sul fuoco della forgia. "

La falegnameria cessò di funzionare dopo la guerra del 1940/45

La falegnameria in via dei Scali

5.8.2000
" Si lavorava sodo e a mano: perfino le assi venivano portate su a spalle da Marone: quante sudate abbiamo fatto io, mio fratello Elio, Nando Peri, Momo Gheza, èl poèr Gingièla, veneto dai mille espedienti per sopravvivere...!"

" Nel 1911 mio papà Angelo aveva comperato assieme a Lìo Mostaciù, Cramer Giovan Maria, circa 4.000 metri quadrati *di terreno* in Bagnadore dai F.lli Ghitti e ne avevano 'intestato' duemila ciascuno: pensava infatti che la falegnameria in quel posto strategico avrebbe funzionato meglio: niente più trasporti in spalla, ma attraverso ferrovia o strada. "

L' attività sulla via dei Scali cessò subito dopo la guerra del 1940/45 - nel frattempo erano morti papà Angelo e zio Giovanni - e con l' alluvione del 1953 la falegnameria si trovava in Bagnadore.

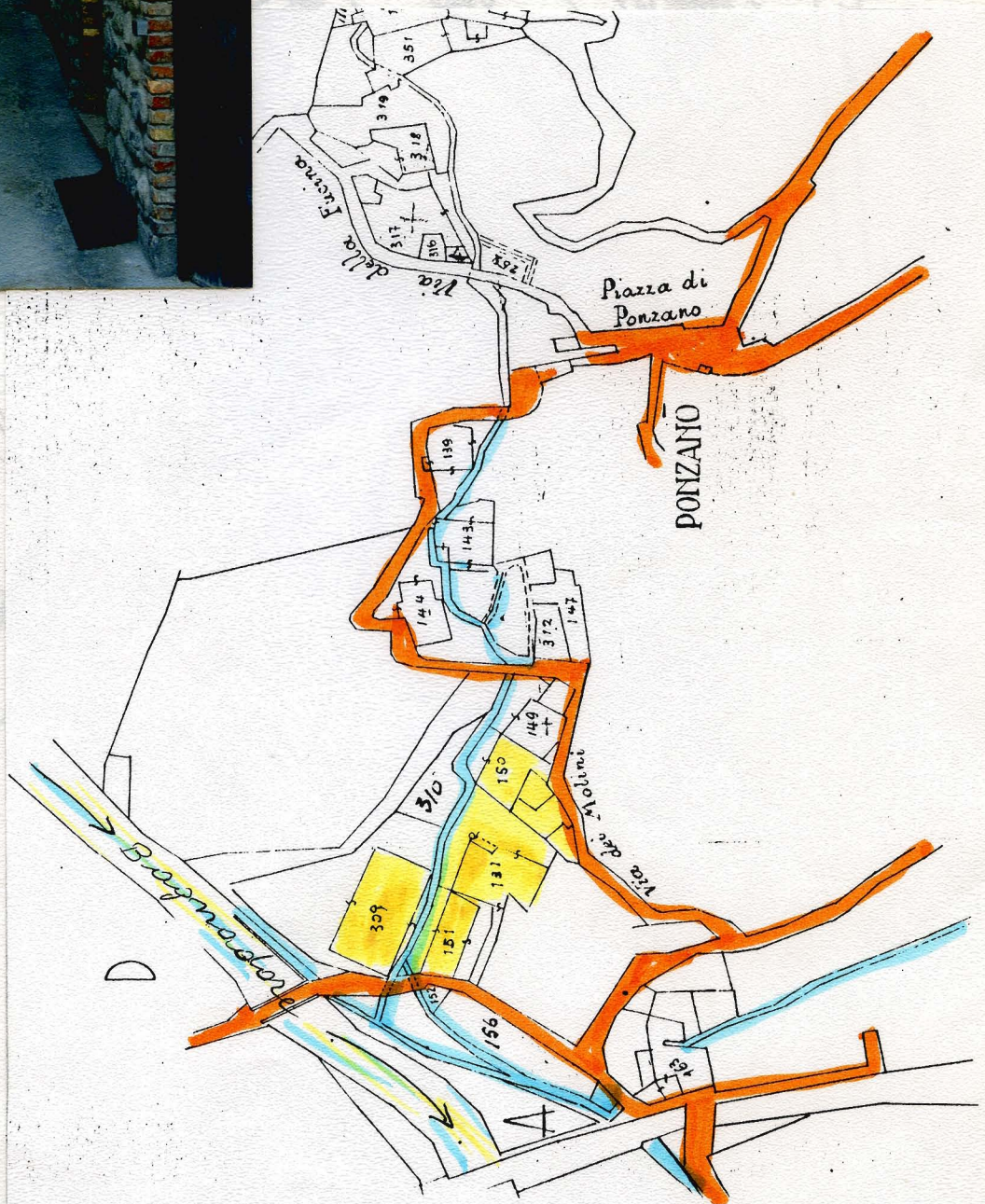
L' immobile *dei Scali* era stato venduto alla impresa edile Bnedetti Antonio 'Bocconi', che a sua volta *lo* vendette agli attuali proprietari, che lo trasformare definitivamente in abitazione civile.

no
Il diritto dell' acqua, quali componenti del Consorzio della Festola, fu venduto a suo tempo alla ditta F.lli Cristini fu Faustino.

retroscanto
" A confine con il nostro mulino, *retroscanto* nella casa dove ora abita Elia Bonvicini, c' era una turbina, che forniva *corrente* allo stabilimento dei Perani poi Cristini, con sede nell' attuale casa dei F.lli Gorini: aveva una ruota sul canale della Festola, che era collegata ad un alternatore di corrente." conclude *no* il signor Beppe.

CASA EX-MAFIGNÖLA (I. T. B.)

MAPPA 131



ORA PRO-
PRIETA'

"MORETTI
DIEGO"

*

VIA

MOLINI

ORA VIA

IV NOVEMBRE

Via IV novembre, n.° _____

L' immobile di cui parliamo - proprietà ex-I.T.B. - ora di Moretti Diego di Sale - ristrutturato di recente in mini-appartamenti - fino agli anni 1960 abitazione della 'Mafignöla' - situato in via 4 novembre, a sinistra poche decine di gradini a partire da Piazze per salire a Ponzano, nel secolo 1800

o forse anche prima, era sede di attività artigianali e industriali, di cui però non restano molte testimonianze scritte, su cui fondare un capitolo di Storia.

Si dice che negli ultimi anni del 1800 e agli inizi del 1900 lì, in quelle stanze, ci fossero 'i foi' - i folli: quasi con certezza!

Il muro, che sta a monte, verso la dismessa cava Franchi, a confine col canale della Festola, reggeva DUE ruote, mosse dall' acqua: sono disegnate nel 'Profilo generale schematico di tutti gli opifici animati dalle acque' a firma dell' ing. Fontana nel 1938... anche se si riferisce che a quel tempo non esistevano più.

D' altro canto certe strutture interne ad alcune stanze testimoniavano fino a qualche mese fa, prima dello loro ristrutturazione e del loro risanamento edilizio, l' esistenza certa di una passata attività in tal senso.

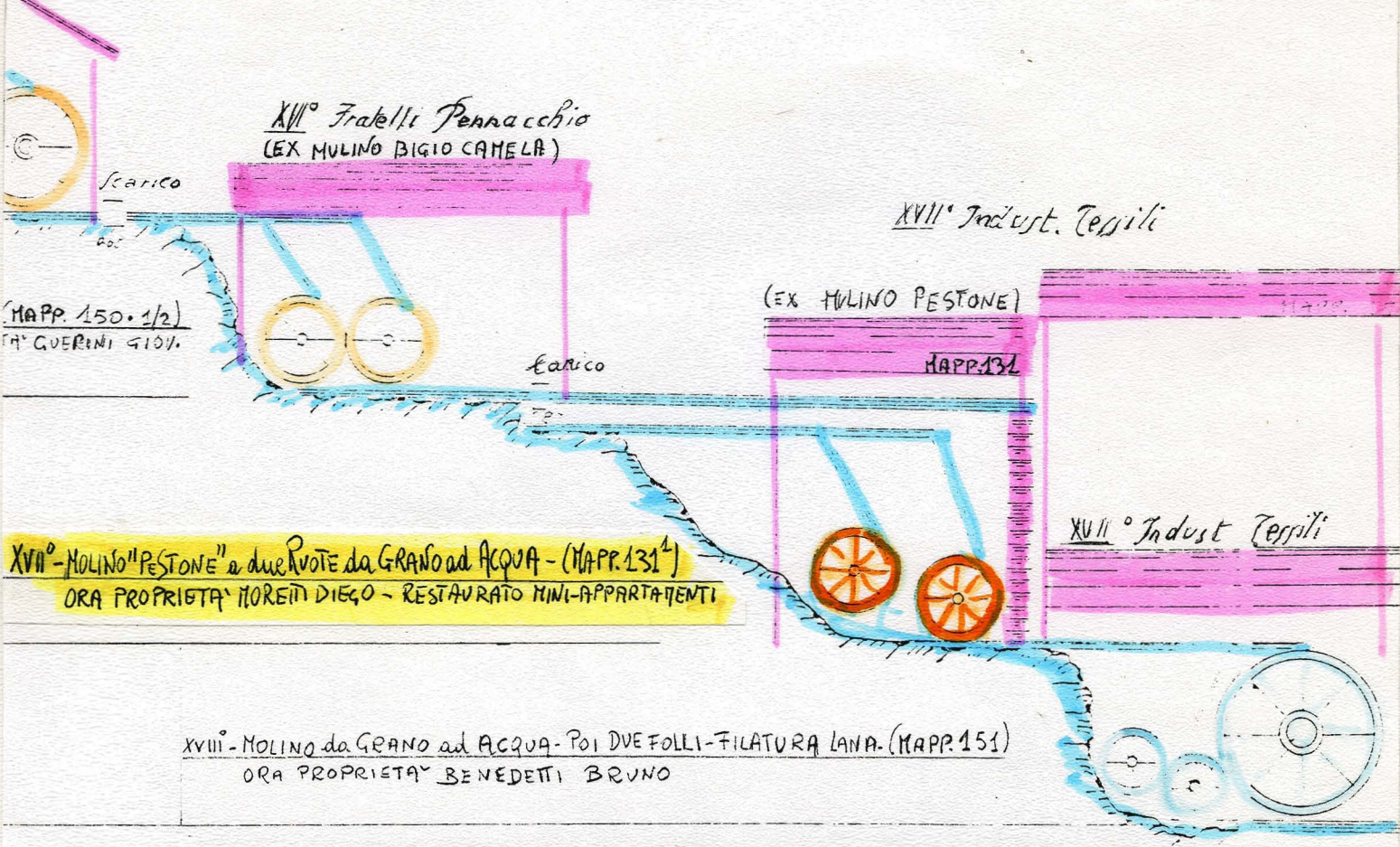
Tra l' enorme edificio di quella che fu 'La Pèlatèria' degli anni prima e post Guerra del 1940/45 - gestita dai signori Gavezzoli, ora in quel di S.Vigilio - Val Trompia - e questo edificio è stata ricavata una strada - a scala - che sale a fianco del 'DUGALE' o 'Giügàl' o 'Canal dèla Shèstola' - la cui acqua scorre veloce su un letto di cemento ancora oggi.

Un tempo questo spazio era esclusivamente occupato dal Can^ole della Festola, del complesso delle paratie e delle ruote, dei canali di legno: un sentiero vi passava...per le pulizie e le riparazioni, un sentiero che sappiamo arrivare fino ai Mulini di Zone, lungo tutto il tragitto del corso dell' acqua: vi erano 'incaricati' del quotidiano controllo, del regolare funzionamento e della pulizia ordinaria, ma vi erano anche 'squadre' di sistemazione e pulizia straordinaria, almeno una volta all' anno, nei periodi di 'morta' , diremmo oggi delle 'ferie'.

Su queste tre o quattro case - mapp. 131 - 130 - e successivi 151,309 e 310 - non ho Certificati Storici Catastali: nella farragine dei documenti fuorusciti dal fango dell' alluvione del 1953 ho però trovato alcuni Atti Notarili di fine 1800, che testimoniano i passaggi di proprietà e l' uso di questi edifici.

Lente di ingrandimento alla mano e un 'po' di fantasia' mi hanno permesso di interpretarne o di indovinarne il senso.

Fig: Terari ora
CRISTINI fu Rocco



XVII° - MOLINO "PESTONE" a due ruote da GRANO ad ACQUA - (MAPP. 131⁴)
ORA PROPRIETA' MORETTI DIEGO - RESTAURATO MINI APPARTAMENTI

XVIII° - MOLINO da GRANO ad ACQUA - POI DUE FOLLI - FILATURA LANA. (MAPP. 151)
ORA PROPRIETA' BENEDETTI BRUNO



ATTUALE INGRESSO
 da via 4 novembre
 della casa I.T.B
 (ex Rafignola)
 un tempo
MOLINO poi
FOLLO

ORA MINI APPARTAMENTI
 MORETTI Diego

Mappale 131, quello delle DUE ruote, a confine col 'Giugàl dela Shestola'

3 dicembre 1873.

SINA MARCO fu Luigi di Tavernola - per interesse proprio e di Sina Rosa e Felicita fu Luigi pure di Tavernola, nubili, e sorelle,

- da una parte -

TURLA ANGELO fu Francesco - Juniore - domiciliato in Sale -

- dall' altre parte - e

Guerini Martino fu Giacomo di Marone -

- da ultimo -

SINA MARCO per se e per le sorelle

che C E D E e V E N D E

TURLA ANGELO, che A C C E T T A ed A C Q U I S T A l' immobile sotto descritto pel prezzo di £ 4.000 (Quattromila!)

- Notaio avv. Maraglio -

La vendita-compera viene fatta e accettata a corpo e non a misura...come pervenne ai venditori per eredità paterna...per acquisto fatto dal padre con atto 20 febbraio 1850...

Il venditore garantisce che sull' immobile in contratto non vi è altra iscrizione che quella a favore di Giulia Guerini di Martino per la somma di £ 2.275; il signor Guerini Martino interviene a quest' atto per tenersi edotto del medesimo...

Descrizione dell' immobile

C A S A con E D I F I C I O di M O L I N O a D U E R U O T E sita

in Marone - contrada PIAZZA in mappa di Marone n.° 131 - are 4,40 e rendita di £ 133, 01 - nei confini:

a mattino ingresso con quattro gelsi di ragione dello stabile venduto;

a sera Gaudenzi - Salvi Mario mediante muri di fabbrica e di sostegno compresi e parte Cuter mediante altro ingresso;

a mezzodì case di Confortoli Luigia, le quali si internano fra le case e il MOLINO e la stalla con fienile venduto e - oltre questa stalla e fienile - Ghitti Pietro fu Gio;

a monte Tosetti sorelle fu Pietro.

Il MOLINO...ha diritto dell' acqua della 'SESTOLA', il cui canale o duga le passa a monte del MOLINO stesso.

Nell' atto di compra-vendita è compreso anche l' O R T O, come segue:

O R T O con gelsi, sito come sopra acquistato da Cristoforo Ghitti con atto 14 maggio 1851, in mappale indicato col n.° 309 di are 2,50 e di rendita £ 1, 64 e così descritto nei suoi confini:(= attuale Pèlatèrìa):
a mattina parte sorelle Quetti - Tosetti predette e parte Cuter;
a mezzodì dugale (èl giügàl dela Shestola);
a sera strada comunale, Tosetti, ossia Valle del Gelone con ingresso compreso;
a monte su due lembi di Valle, un (uno) Z E R B O con gelsi e vimini, nel quale ha diritto di piantare il proprietario dell' orto.

(Ndr. Lo ZERBO che cosa è di preciso? Ho chiesto a geometri e contadini ma nessuno mi ha dato una risposta precisa.

Questo vocabolo stava anche nell' Estratto Catastale che descriveva la parte di terreno tra la Turbina dè Noshènt (Turelli) e 'La Machina' o stabilimento dei Crishtì shö ai Mulì dè Shù.

Forse la risposta più precisa è quella di Guerini Antonio o Toné Brancàcc: 'Mi pare che su a Zone 'èl sèrb el shièsh ön bosk dè lègna smersha'.)

4 giugno 1885: l' immobile sopradescritto viene 'r i v e n d u t o': eccone l' estratto dell' atto di TRASCRIZIONE all' UFFICIO IPOTECHE in Brescia.

TEMPINI CRISTOFORO del fu GIACOMO possidente di Sale Marasino, ove e=
legge domicilio in casa propria - C O M P R A T O R E

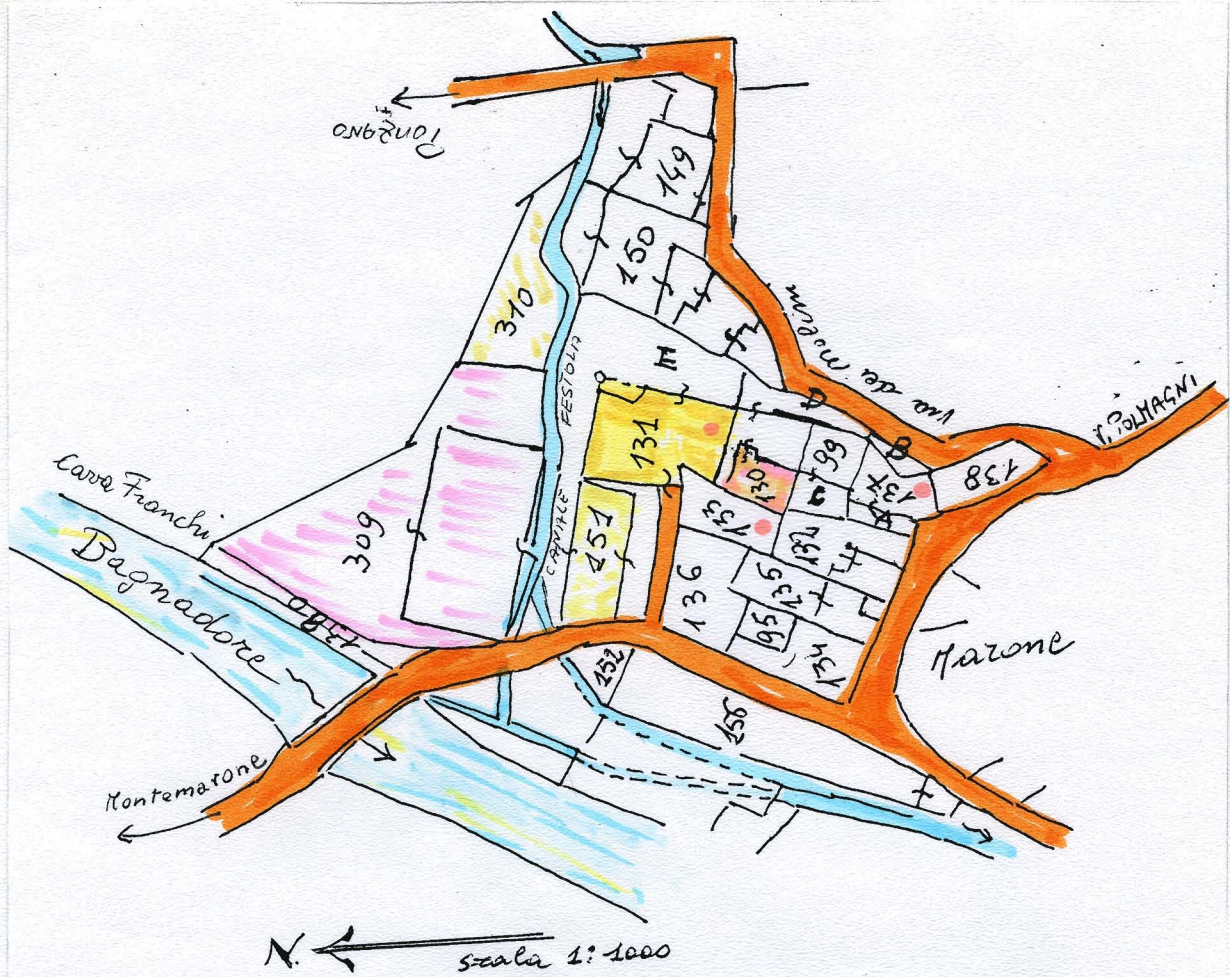
v e r s o

TURLA ANGELO del fu FRANCESCO, il SENIORE, e
FONTENI GIACOMO del fu ANTONIO, possidenti domiciliati in Sale Mara
sino - V E N D I T O R I

T i t o l o

Atto pubblico 10 maggio 1885...notaio in Sale M. G.Battista Maraglio... con cui il signor Tempini ha fatto acquisto dai signori Turla e Fonteni degli immobili sotto descritti pel prezzo di £ 8.000...

Il signor compratore si presenta rispettoso a codesto regio Ufficio e fa domanda che piaccia al signor Conservatore d' fare nei suoi registri la trascrizione dell' Atto - 10 maggio 1885 - suddetto, di cui si unisce co pia regolare, e ciò per la sua piena efficacia legale del suo acquisto del seguente immobile:



Carta topografica
della zona del
mappale 131 (e 130)

*

Fotografia della stessa
zona dall'alveo del
torrente Bagnadore,
dove si butta l'acqua
del canale "Festola"

*

La casa (mapp. 131) è
quella al centro - color
rosa con 4 imposte chiu-
se e quattro con soli vetri.

M U L I N O da G R A N O ad A C Q U A con C A S A ed O R T O sito

in Marone in mappa di detto Comune ai numeri 131 (cento trent' uno) e 309 (trecento nove) - di pertiche censuarie 0, 69 od are 6 e centiare 90 - rendita f 134, 65 - con gli attrezzi uniti e quanto in dipendenza dell' acquisto 3 dicembre 1883... nei confini per l' edificio e casa (Vedi mapp. 131 precedentemente illustrati).

Lo stesso dicasi per i confini dell' ORTO, dei quali si riporta solo quello 'a mattino':

a mattina - sorelle...o meglio il FONDO, sito in mappa al n.° 310 - di are 7,70 - rendita f 0,14.

Questo fondo - n°310 - e che in pratica corrisponde al fondo valle di forma triangolare con vertice presso casa Bonvicini Elia e con la base verso 'la Pelateria' - era delimitato da questi confini:

a mattina - Cuter Pietro - Canale d' acqua;

a mezzodì e sera - Turla Angelino;

a monte - Cuter Pietro

L' ingresso al fondo è dalla parte del Molino.

Questa è la descrizione - col linguaggio tipico e la forma letteraria di quel tempo, che sta a dimostrare come quell' edificio fosse adibito a MOLINO da GRANO, utilizzando le due ruote mosse dal 'Giùgàl dela Shè stola' nella seconda metà del secolo 1800.

Probabilmente alla fine dell' 800 o agli inizi del 900 deve essere cessata l' attività della macinatura del grano e iniziata quella dei 'föi'

Nel 'PROSPETTO dei vari opifici esistenti nel Comune di Marone, lungo il corso del Vaso Festola' datato '1879' sta scritto:

n.° 17 - MOLINO PESTONE - mappale 131 - Proprietario TURLA ANGELO JUNIORE

motori 2 - Macine 2 - Ruote motrici 2 - Destinazione Macine -
Cassette ruote n.° 30 cadauna - Forza media utilizzata Cav.3,90.

Attenzione: In una nota su carta velina e scritta di pugno da parte del notaio Maraglio - esame calligrafico! - si legge testualmente: 'Memoria - Il signor Tempini Cristoforo vende il Molino di cui al presente atto ai fratelli SBARDOLINI Bonomo e Giacomo fu Giovanni, quest'ultimo rappresentato dalla madre signora Tempini Erminia (?) fu Giacomo.

.....subito...Molino avendo uso FOLLO.

Prezzo... - Preparare l' atto per Domenica'.

Non c'è data nè riferimento specifico agli estremi dell' atto, ma si pensa proprio riguardi il mappale 131.

Riassumendo:

- 03 - 12 - 1873 - Atto di compra-vendita da Sina a Turla;
1879 - Dall' elenco Utenti figura Turla;
04 - 06 - 1885 - Atto di compravendita da Turla a Tempini;
..... - Nota notaio: Tempini intende vendere a Sbardolini;
13 - 06 - 1897 - Elenco consorziati: figura Sbardolini non come proprietario di molino ma di FOLLO.

Dal 1885 al 1897 l' immobile è passato da molino a follo, con il passaggio di proprietà da Tempini a Sbardolini, senza però sapere la data esatta.

M A P P A L E n.° 130 - Ex Casa della Mafignöla - ora Moretti Diego.
la cui parete esterna a sud dovrebbe essere quella dell' affresco di S. Francesco.

Questo edificio non dovrebbe interessare che marginalmente alla storia del Canale Festola, se non in quanto confinante col mappale 131 e forse incluso nella stessa attività, senza però una documentazione probatoria.

Nell' atto di compra-vendita - datato 25 febbraio 1883 - regnando Umberto Primo - per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE d' ITALIA - notaio avv. GianBattista Maraglio fu Carlo in Sale M.:

Signora CONFORTOLI LUIGIA del fu Sperandio di Pisogne col marito Giugni Felice del fu Geremia di Sale - p o s s i d e n t i -
da una parte e

Signor ZENI EMILIO del vivente Angelo, nato a Sale M. e residente a Marone - p o s s i d e n t e -
dall' altre parte

la signora Confortoli vende al signor Zeni - pel conveniente prezzo di f 600 (seicento) la

C A S A sita in Comune di Marone, con aia, in contrada della Piazza -

mappale 130 - pertiche censuarie 0, 11 od are 1, 10 - R.L. 9,67
nei seguenti confini:

a mattina - strada comunale (I Scali)
a mezzodì - e a monte - signori Turla e Fonteni
a sera - Ghitti.

Casa, che verrà poi venduta o meglio ceduta dieci anni dopo - 31/03/1897 - per 'inadempienza di credito' al signor Cristini Battista fu Giacomo di Marone, al quale lo Zeni doveva la somma di f 300 (Trecento), dipendenti da 'somministrazioni di lana'.

E' interessante la descrizione dei confini, fatta in quest' atto, perchè cita numeri di mappa:

a mattina - Strada comunale
a mezzodì - mapp. n.° 137 - casa ed orto
a sera - mapp. n.° 133 - orto Salvi
a monte - mapp. 131 - casa e terreno.

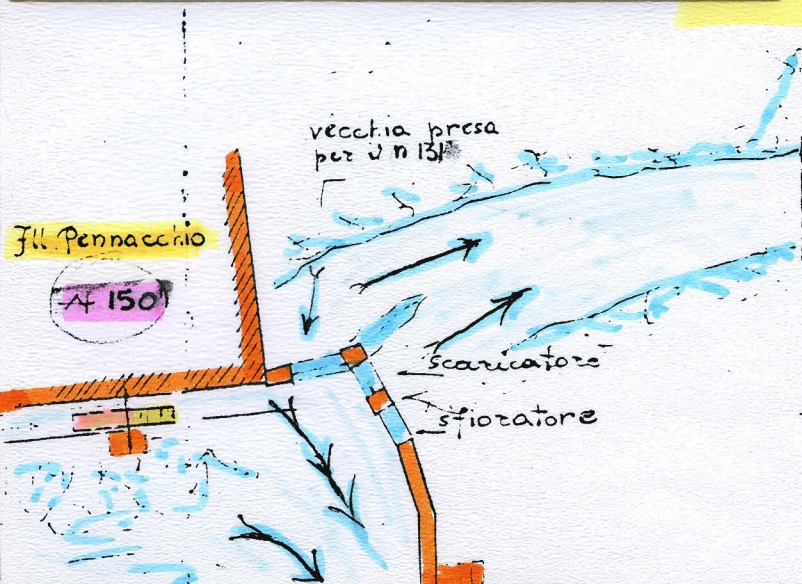
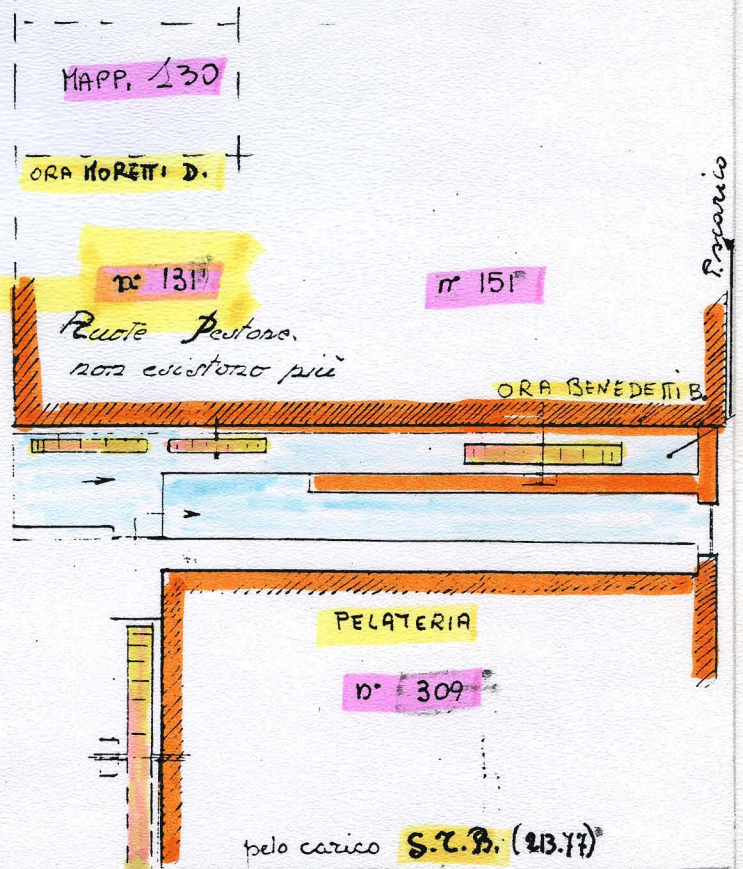
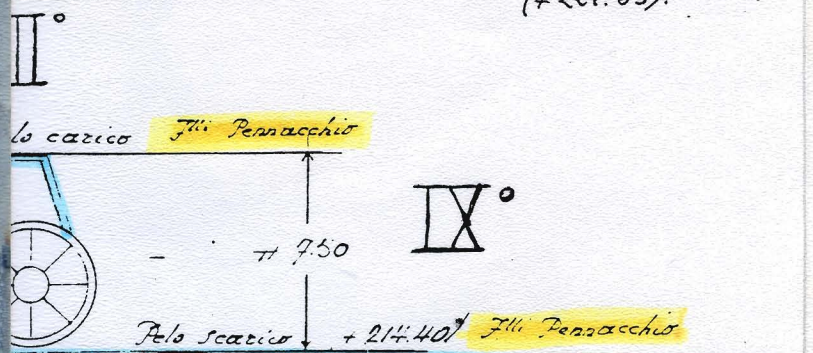
In un foglietto manoscritto allegato all' atto - a modo di nota - si legge: 'Ora Cristini G. Battista fu Lorenzo intende vendere a SBARDOLINI BONOMO e GIACOMO fu Gio di Sale, facendo intervenire la

Confortoli per i diritti o danni ipotecari.

Se ciò sia avvenuto o no non ci sono documenti, che possano dirci la verità: resta comunque il fatto di una presenza significativa, quella cioè del nome degli Sbardolini, che troveremo affittuari o proprietari, comunque gestori di 'FOLLI' negli edifici sopracitati dei mappale 131 e 312 nell' anno 1897, data di nascita del Consorzio Festola-Ariolo.

Nuovo ingresso al mapp. 131
 tra la "Pelateria" mapp. 309
 e la casa civile - mapp. 151 -
 a dx.
 Si vede scendere l'acqua del
 la "Festola" nell'alveo di cemento.

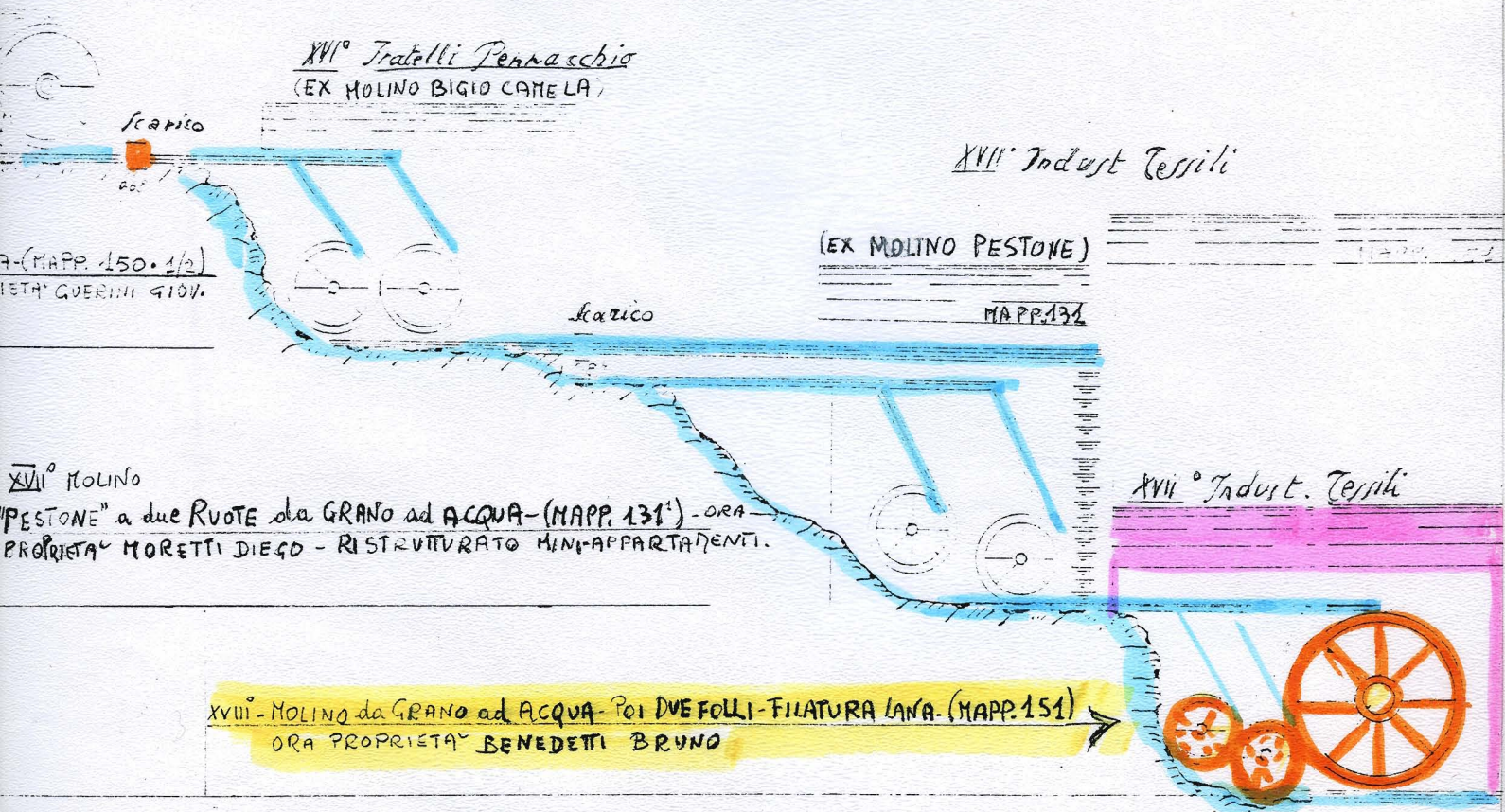
Artini Luigi, Faustino, Battista e Giuseppe di Rocco (+227.6
 (+227.65).





MULINO - FOLLO - FILATURA
MAPP. 151 - ORA CASA CIVILE
BRUNO BENEDETTI

Luigi Ferrari
 CRISTINA



MAPPALE n.° 151 - CASA di ABITAZIONE (Proprietà Benedetti Bruno).-

Via Piazze, n.° _____ (Portichetto)

L' immobile, oggetto di questa nostra trattazione, sta in via Piazze e insiste in parte sopra il portichetto, che si trova tra l' inizio di via IV novembre e il ponte sul Bagnadore, vicino alla 'Pelateria'.

E' ora di proprietà di Bruno Benedetti e vi abita la signora Lina Ghitti.

Almeno al tempo 'dei Molini' era contraddistinto dal mappale n.° 151.

Anche di questo immobile non possiedo Certificati Storici Catastali, ma copia di Atti di vendita e di trascrizione all' Uff.Ipoteche.

In uno di questi si legge:

05 maggio 1871 - CUTTER GIO-BATTISTA, PIETRO e GIOVANNI di Gio-Battista di Marone, possidenti, ove eleggono domicilio in casa propria, A C Q U I S I T O R I trascriventi

v e r s o

GUERRINI ANDREA fu Giacomo e NOVALI CAMILLA fu Camillo - coniugi - e

GHITTI GIUSEPPE fu Gottardo, possidenti, di Marone V E N D I T O R I

con atto di compra-vendita 5/5/1871

notaio G.Battista Maraglio di Sale

degli 'immobili' sottodescritti al prezzo di lire 3.300 (tremilatrecento):

MOLINO da GRANO ad ACQUA con CASA - in mappa di Marone al n.° 151

di are 1, 20 - Reddito f 119

nei confini:

da mattina - Sina Luigi

a mezzodì - Strada Consorziale - Sina - Venditori

a sera - f.lli Ghitti fu GioBattista e i Venditori con altra proprietà e

a monte - il dugale (giùgà!) con altra proprietà confinante con Sina, su quale il MULINO venduto ha il diritto dell' acqua.

A questo immobile vanno uniti gli attrezzi del molino stesso, che furono verificati e accettati

Sappiamo che nel 1871 questo edificio ospitava un molino ad acqua e che quindi aveva diritto ad avere almeno una ruota: infatti nel disegno a firma dell' Ing.Fontana del 1938, sul muro a confine col Canale Festola di questo edificio, è disegnata una ruota.

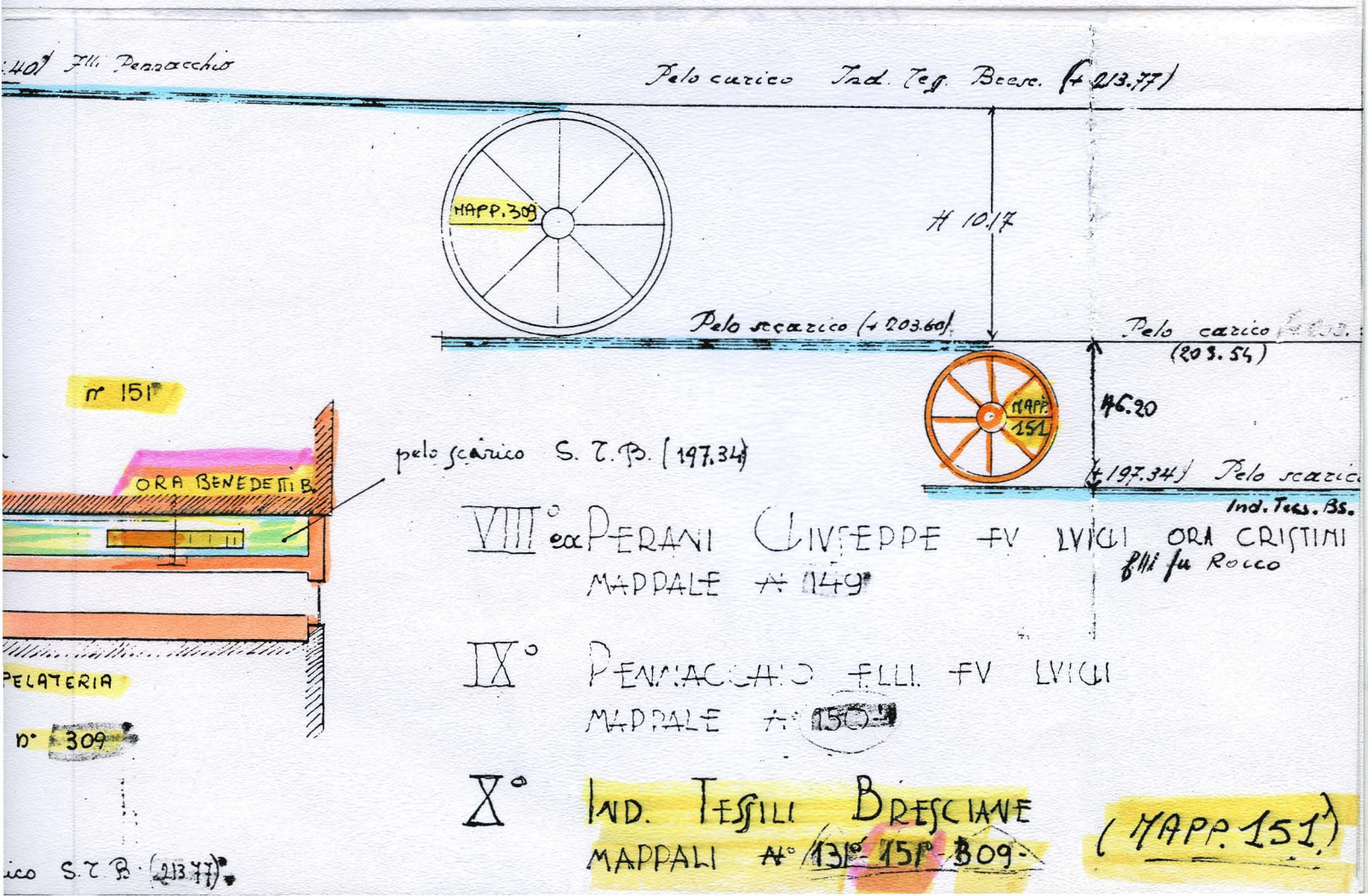
In tale disegno questo mappale 151 la ruota è di media grandezza a confronto con le due precedenti del mapp.131, che son più piccole e che - come è scritto sul disegno del disegno del "Profilo Schematico Generale" del 1938 - non esistevano già più: 'Ruote Pestone non esistono più!'

Nel 'PROSPETTO dei vari opifici esistenti nel Comune di Marone, datato 1879' il mappale n.° 151 è così descritto:

"DUE FOLLI e FILATURA LANA - Proprietari KUTER Battà e Giovanni fu GBattista - Destinazione: 1- Follo; 2- Filatura e 3- Follo..."

Nell' elenco dei Consorziati, all' atto della costituzione del Consorzio 'Festola-Ariolo' il mappale n.° 151 è abbinato al n° 152 (?) intestati a Cuter Battista e fratelli e la destinazione dell' edificio è 'Macchina': la data è del 13 giugno 1897.

Da 'I profili longitudinale schematici delle varie utenze' del 20 Agosto 1938 a firma dell' ing. Fontana il SALTO d' acqua n.° X° - corrispondente ai mappali 131 e 151 - e per un' altezza di metri 6,20 risulta intestato alle Industrie Tessili Bresciane.





← Casa Benedetti Bruno
mapp. 151 - sopra
e a lato del portico
di via Piazze.

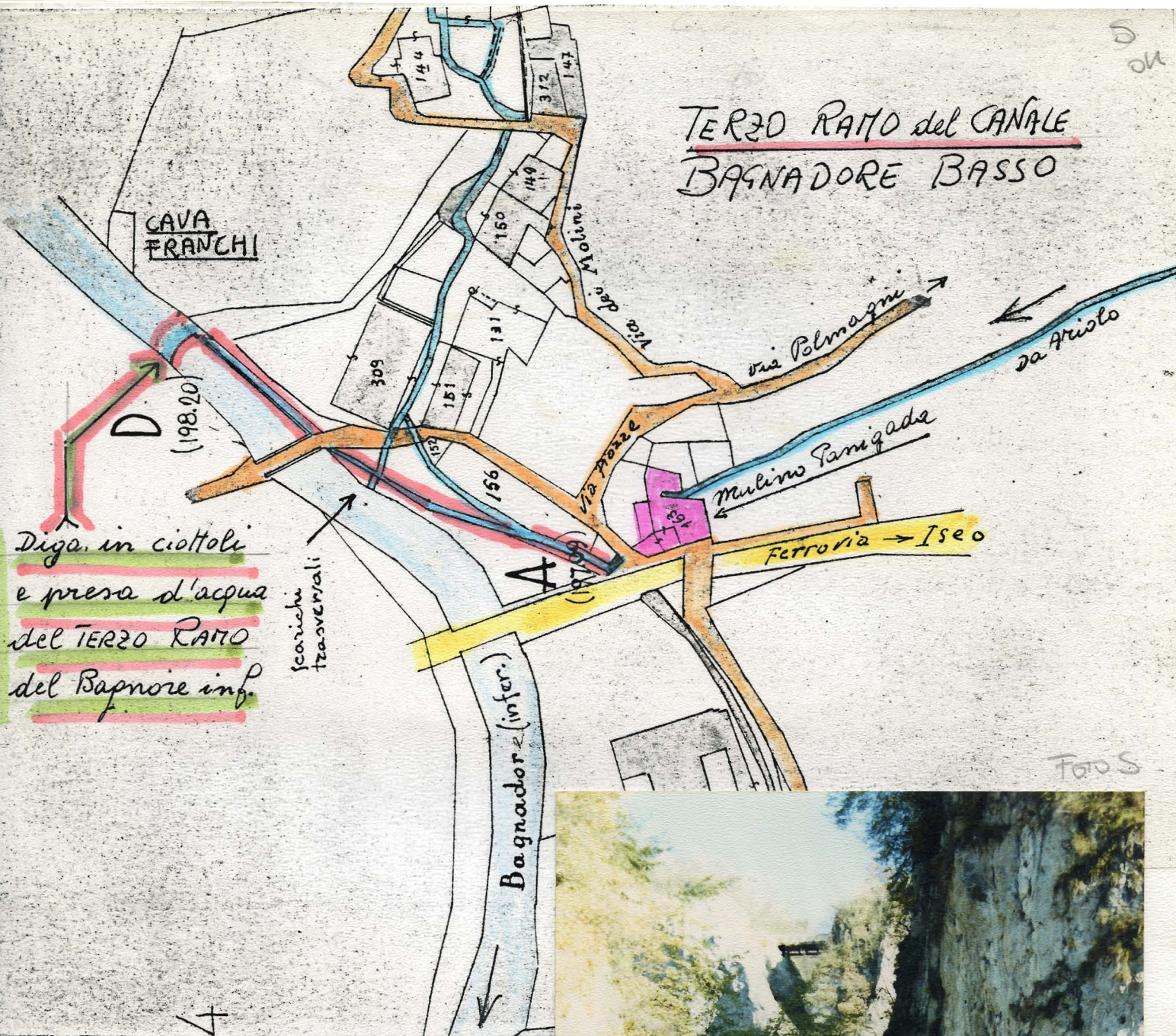
Ex
Mulino
Folli
Filatura lana

Scalinata che porta →
ai miniappartamenti
Forelli (mapp. 131)
tra la casa Benedetti
Bruno a sx (mapp. 151)
e le altre case di
Piazze a dx, a par-
tire dal mapp. 136.



5
OK

TERZO RAMO del CANALE BAGNADORE BASSO



Diga in ciottoli
e presa d'acqua
del TERZO RAMO
del Bagnadore inf.

scarichi
trasversali

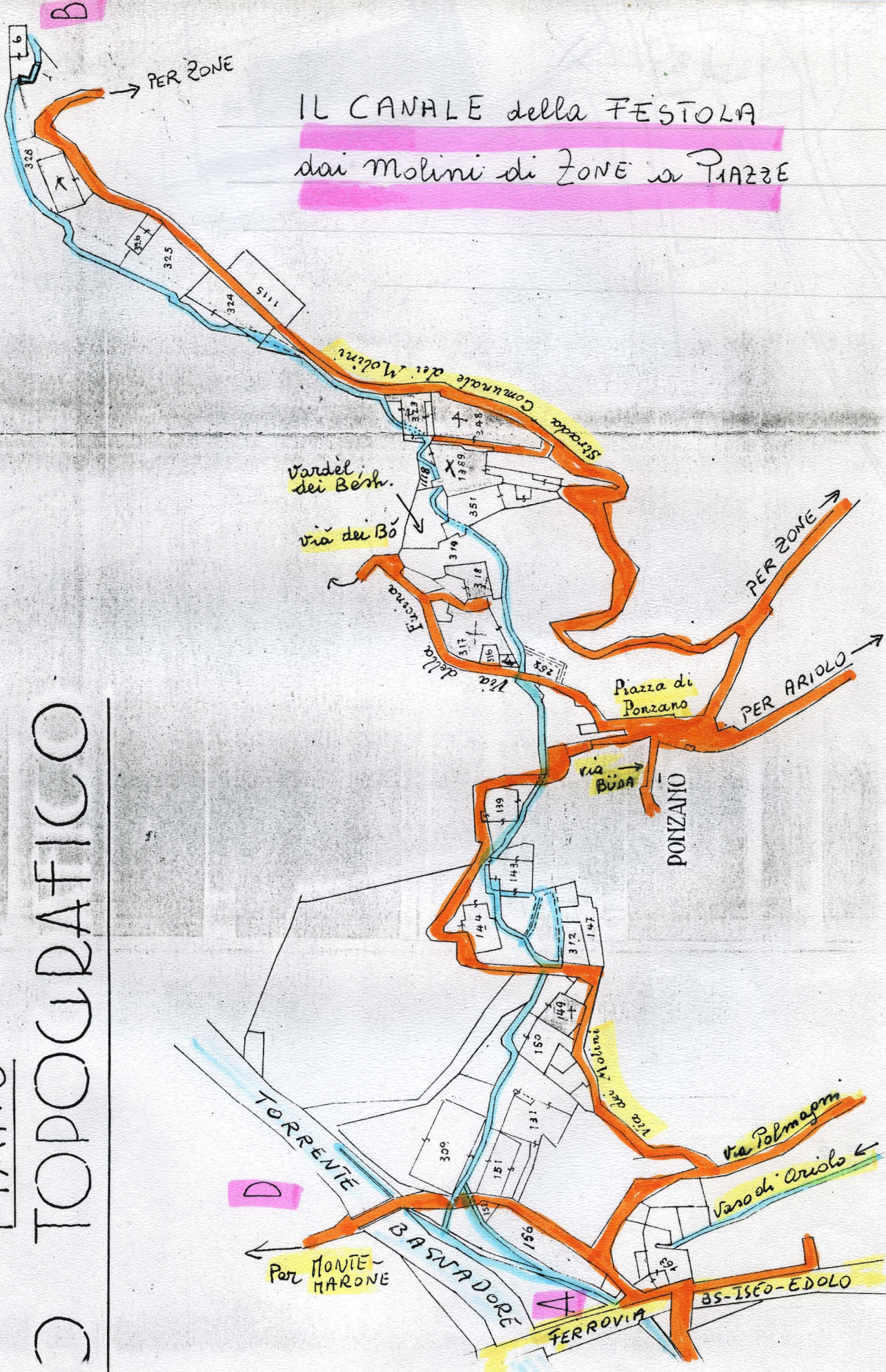
Foto S

BAGNADORE BASSO
nell'attuale
CAVA DOLOMITI TRANCHI.
In fondo stava la
presa del 3° RAMO
del canale e a dx-
sul muro dell'alveo-
scorreva l'acqua del
canale per Piazze.



PIANO TOPOGRAFICO

IL CANALE della FESTOLA
dai molini di ZONE a PIAZZE



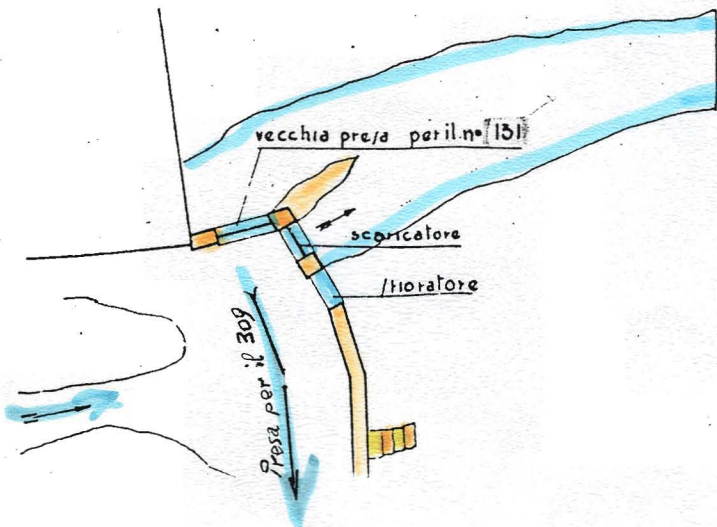


LA PELATERIA

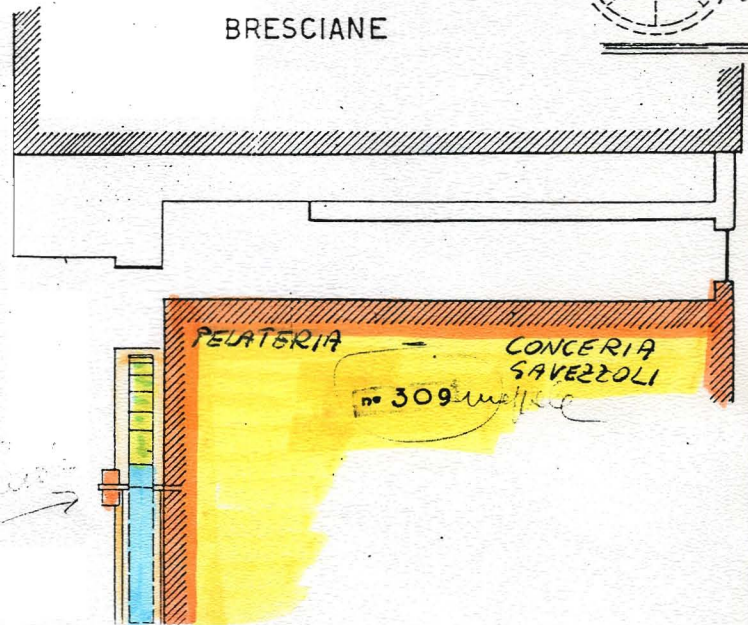
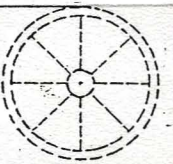
MAPP. 309

CONCERIA "PELLI"
"CAVEZZOLI"

BACINO CARICO UTENZA 10
IND. TESSILI BRESCIANE



11° IND. TESSILI
BRESCIANE



MAPPALE n.° 309 e n.° 310 - EDIFICIO (Ex-Pelateria) ora di proprietà del signor Bonadei Giulio di Pisogne.

Via Piazze, n.° 30

Dai disegni, che si rilevano dai 'Profili longitudinali schematici' del Consorzio del Canale della Festola/Ariolo - datati 1938 - dell' ing. Fontana si rileva che al n.° 309 di mappa a carico delle I.T.B. (Industrie Tessili Bresciane) è assegnata l' utenza dell' acqua del Consorzio succhiato, la quale fa girare una grande ruota, la più grande in assoluto di tutto il sistema fin qui esaminato, pari a un diametro di metri 10,17.

La planimetria mette in evidenza anche il disegno del complesso dei canali, che afferiscono l' acqua alla ruota, partendo da una vasca di raccolta sotto la ex-falegnameria Pennacchio con tanto di 'scaricatore e sfiatore' un tratto di canale in direzione nord-ovest, che - fatto un angolo retto - si dirige verso lo stabilimento, raggiunto il quale e fatto un secondo angolo retto - finisce sulla parte superiore della ruota.

Il pelo di carico dell' acqua è a quota +213,77 e quello di scarico a +203,60, da dove l'acqua si dirige verso lo stabilimento "PERANI" ora casa 'Gorini' passando sotto il livello dei pavimenti e sboccando nella vasca di raccolta delle acque, che provengono da Ariolo attraverso il molino Panigada.

Il mappale 310 è il prolungamento del 309 salendo a ritroso lungo il Canale della Festola fino all' attuale casa Bonvicini Elia.

Dice il geometra Guerini Cesare:

'L' immobile della Pelateria era dei fratelli Cuter nel 1915/18, poi passò alle I.T.B. e quindi al signor Moglia Sergio negli anni 1965/66: negli anni della Seconda Guerra Mondiale il signor Gavezzoli Angelo - in affitto - vi faceva la pelateria o concia delle pelli bovine.' Quanto prima e quanto dopo non so.

Raccolgo da altre voci:

'Nell' anno 1983 la Società 'Tubolari-Marone', titolare Gervasoni Saverio, acquistò l' immobile, che tenne per una decina d' anni fino al 1993, quando gli subentrò in proprietà il signor Bonadei Giulio, proveniente da Pisogne: l' acquisto del Gervasoni direttamente dal signor Moglia?

Attualmente - 2001 - il piano terra è affittato alla signora Lucia Metelli, che vi gestisce un assemblaggio di manufatti.

Nell' atto di compra-vendita del mappale 131 corrispondente a Casa con Molino a due ruote... (Attuale complesso di mini-appartamenti realizzati dal sig. Moretti Diego) - datato 1873 - da Sina a Turla - è compreso anche 'l' ORTO con gelsi...' contraddistinto dal mapp. 309 - ora Pelateria.

Nell' anno 1885 il tutto passa da Turla a Tempini Cristoforo del fu Giacomo e nel 1897 il titolare è Sbardolini Bonomo e Giacomo fu Giovanni.

Dallo Sbardolini la proprietà è passata - direttamente - ai f.lli Cuter?

In breve la storia delle proprietà di questo mappale n.° 309 può essere divisa in due parti, come orto con gelsi e come edificio:

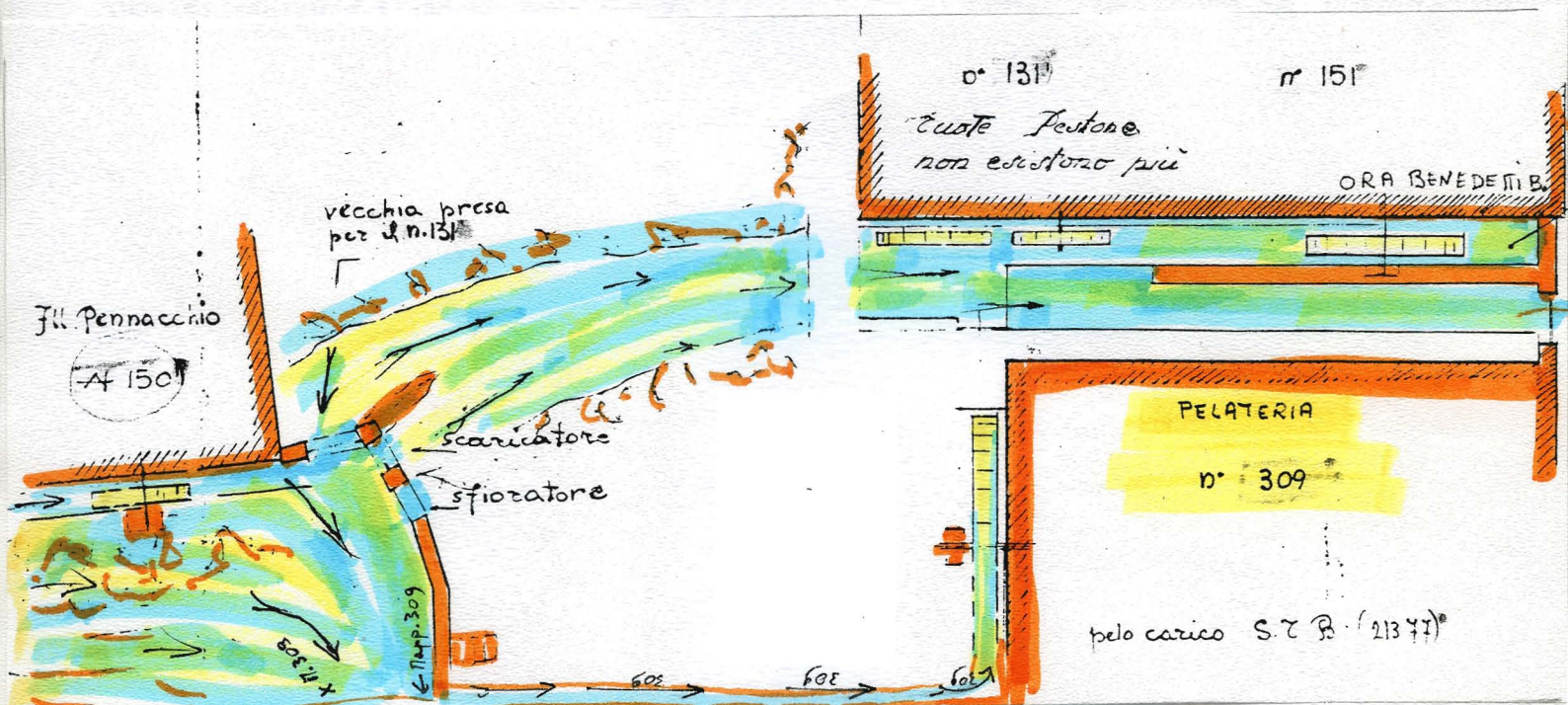
- 1) Orto con Gelsi: 1873 passa da Sina Marco a Turla Angelo
1885 passa a Tempini Cristoforo del fu Giacomo
1897 è di proprietà di Sbardolini Bonomo e Giacomo

Nota: dal 1897 al 1915 deve essere stato costruito l' immobile.

- 2) Edificio (Pelateria): 1915/18 intestato ai f.lli Cuter poi(?) alle Industrie Tessili Bresciane
1965/66 al signor Moglia Sergio
1983 al signor Gervasoni Saverio
1993 al signor Bonadei Giulio.

Nota: E' da rilevare il fatto che nell' Atto Pubblico di Costituzione di Consorzio del 13 giugno 1897 i mappali 309 e 310 non figurano affatto e tanto meno nel Foglio degli utenti del Vaso Festola in data 1879.

Il mappale 309 compare invece nel 1938 nei disegni planimetrici dell' ing. Fontana, come detto precedentemente, intestato alle I.T.B.



CONCERIA ' G A V E Z Z O L I ' di via Piazze

Esiste tutt' oggi un alto edificio industriale a ridosso della montagna in fondo a via Piazze, nel punto di incontro tra il torrente Bagnadore, che esce dalla Cava abbandonata della Dolomite Franchi, e il ponte e la strada che sale - acciottolata - verso Montemarone.

Un tempo era una CONCERIA, dove cioè le pelli degli animali, soprattutto bovini, venivano trasformate in CUOIO per le suole delle scarpe.

Non ne conosco la storia nei suoi particolari: mi è stato riferito che l' attività di conciare le pelli ebbe inizio più o meno nel decennio, precedente il 1930 ed ebbe termine qualche anno dopo l' alluvione del 1953, che vi aveva portato ogni sorta di detriti e rovinato i macchinari posti a piano terra, dove si svolgeva la maggior parte del lavoro.

Fino agli anni cinquanta il responsabile legale, il titolare dell' azienda era la famiglia Gavezzoli ; successivamente e per pochi anni il genero Danilo e il signor Balottelli.

La famiglia Gavezzoli continuò la sua attività in quel di S.Vigilio (Concesio), dove tuttora abita.

L' immobile era di proprietà delle Industrie Tessili Bresciane.

Di quell' edificio mi colpirono sempre, da quando andavo alle elementari, la grandiosità, l' odore acre delle pelli fresche poste a fianco del Bagnadore e la RUOTA, mossa dall' acqua che vi giungeva da un canale, appiccato alla roccia e che prendeva acqua dopo la falegnameria Pennacchio, il cui ingresso era sulla via 'dei scali'.

Era di metallo, di ferro, enorme, posta sulla parete cieca rivolta a Ponzano e il suo girare era lento e possente: mi dice il signor Pietro (Pierì) Gaioni, che per alcun tempo vi lavorò, che aveva un diametro di 15 metri e un peso di 100 quintali.

Rimase lì su quella parete fino agli anni 1980/85, quando Santo Comelli, come robivecchi, la prelevò, la smontò pezzo per pezzo e la vendette come rottame.

Ne⁶suno la degnò di una fotografia!

"Una volta, racconta ancora Pierì, si ruppe improvvisamente il cinghione di trasmissione e la ruota si era messa a girare da quel momento 'a vuoto': in pochi momenti prese una tale velocità che spruzzava l' acqua su tutti i tetti delle case di Piazze e buon per loro che non si staccò dal suo supporto, se no alla velocità che aveva acquistato si sarebbe abbattuta sulle case distruggendole fino al lago."

"In che cosa consisteva l' opearzione⁷ della concia delle pelli?"

"Arrivavano a Marone pelli di animali da tutte le parti del mondo, pelli seccate; qualcuno dice conservate nel sale."

Ma molte erano pelli fresche, d^o animali abbattuti da poco, anche dai ma-
cellai di Marone; personalmente - continua il signor Gaioni - ricordo che
andavo dal macellaio Berardi Dolfino nella macelleria di via Trento e ca-
ricavo la carriola, che spingevo oltre il passaggio a livello, passavo a
fianco del lavatoio e alla fontanella di fronte a casa Panigada e dopo
il portico di casa Gorini raggiungevo la conceria.

Raccomandavamo al macellaio di non scuiarla troppo 'sto pelle e di la-
sciarci sopra qualche pezzetto di carne qua e là, che ci avremmo pensato
poi noi a ripulirla per bene: quanti bei brodini caldi e saporiti bevem-
mo! Allora c' era mica tanto da cantarla alta!

La prima op^earzione era di ammorbidire le pelli secche, mettendole dentro
le vasche in ammollo per il tempo necessario a seconda delle diverse ne-
cessità: quelle fresche venivano poi ripulite, stendendole sopra i tavo-
loni, passandoci sopra con dei lunghi coltelli a due manici, liberandole
soprattutto del grasso.

L' operazione di ammollo aveva più o meno la durata di due/tre giorni.

L' operazione successiva di ulteriore e definitivo ammorbidimento, non
chè di sterilizzazione, disinfezione e conservazione avveniva nelle
'BOTTALE' o grosse botti dal diametro di quattro metri e più: erano dota-
te di due perni e giravano su sè stesse come ruote.

Dentro erano munite di 'Caèciù' (Caècc = bastoncelli), ~~come la botte di~~
~~Attilio Regolo, il console romano che i Cartaginesi fecero rotolare dal~~
~~la montagna dopo avervelo rinchiuso.~~

"Un giorno, mentre le stavo pulendo dentro, una si mise in leggero movi-
mento, racconta il Pieri; allora mi irrigidii puntando sui piedi e le
braccia e dopo alcuni giri riuscii a infilarmi nel pertugio d' uscita e
a liberarmi, se no avrei fatto la fine di Attilio Regolo, il console ro-
mano, che i Cartaginesi fecero rotolare dalla montagna."

Dentro le bottale, in lingua italiana 'Vasselli o anche Vascelli', veniva
versata una mistura di acqua, calcina, solfuri vari, preposti alla fun-
zione di ammorbidimento.

Una volta ammorbidite nella giusta misura venivano risciacquate - sempre
stando nella stessa botte - con diversi e abbondanti cambi d' acqua.

Venivano successivamente adagiate orizzontalmente, le une sopra le altre,
in grandi vasche contenenti acqua ricca di tannino o acido tannico, di
cui è ricco il legno di castagno: la quantità del tannino era graduata a
seconda della necessità e sotto costante controllo.

Nel cuoio duro per suole di scarpe il tannino doveva penetrare tutto al-
l' interno dello spessore; per altri tipi di cuoio solo sulle due faccia-
te e non fino all' interno...

Una lavorazione particolare e diversa era riservata alle pelli per bor-
sette.

Al primo piano dello stabilimento vi era l' attrezzatura per la stiratura: su dei grandi tavoli venivano stese ancora umide, venivano tirate a mano, curando particolarmente le estremità (Pelle che ricopriva zampe e testa!), poi si dotavano di due ganci e stese al sole ad asciugare sulle 'lobbie' o lunghi poggiali, che adornavano la facciata posta a mezzogiorno o a la go.

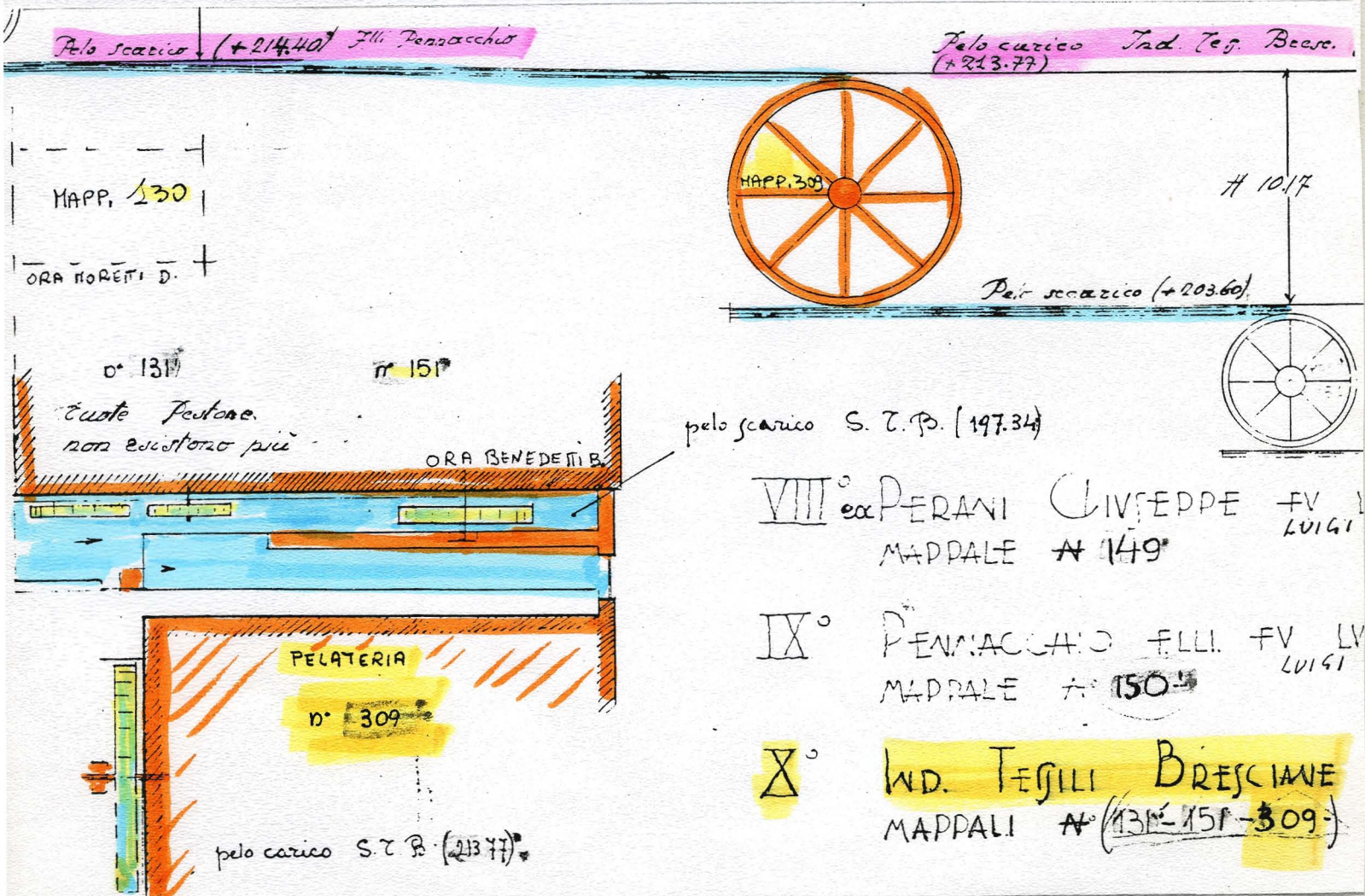
Ritornavano sui tavoloni e qui le rullavamo per bene con un grosso e pesante rullo, spinto in su e in giù a mano, fino a che perdessero ogni an che più piccola piega e infine le depositavamo su una superficie piatta, le une sopra le altre, pronte ormai ad essere messe in commercio.

"Io dormivo in conceria, mentre gli altri tre operai se n' andavano a ca sa loro; andai per un po' di tempo anche a S.Vigililio dove i signori Gavezzoli avevano comperato una vecchia filanda per trasformarla in conceria e dove nei piazzali immensi trovava^{no} posto anche lo smercio e la selezione delle 'Pesche di Concesio' per il commercio con l' estero ('Che pesche, signori miei, grosse così, perfino colorblu, di una squisitezza!)

Qui a Marone la Signora Zucchi del negozio alimentari veniva su da noi in conceria per schiacciare 'èl bacalà' con il rullo: due o tre passatine e tutto era spiaccicato alla giusta misura: poi lei lo metteva a bagno per il venerdì! Aveva un profumino e un saporino quel baccalà!

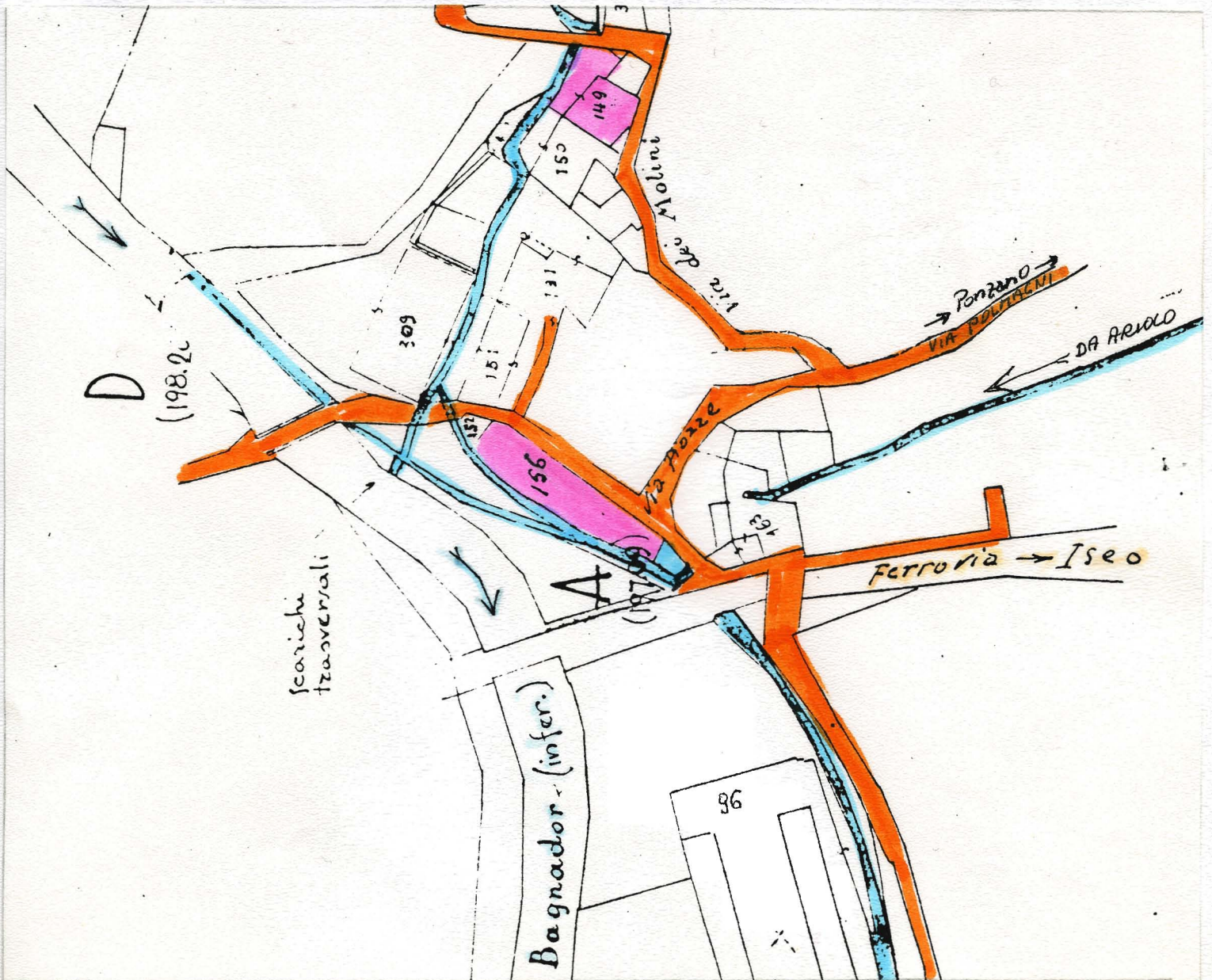
Il tannino lo si comperava allo stabilimento 'Ledoga' di Darfo.

Eh, caro il mio maestro, che tempi!"





LANIFICIO
"PERANI"
*
MAP. 156
—
ORA CASA
GORINI



MAPPALE n.° 156/1 - STABILIMENTO 'P E R A N I' - (Attuale Casa F.lli Gorini)

Via Piazze, numeri vari.

'I Perani' sono un po' come l' araba fenice: 'Che ci sia ognun lo sa, dove sia nessun lo dice'.

Tutti ne parlano, ma una parola chiara non è possibile averla da alcuno.

Neppure documenti ci sono in modo da poterne descrivere con chiarezza i dati essenziali della loro presenza in via Piazze.

'Io a té...i Perani...iéra lé doe ghè i Gorini adèsh, prima dèl' öltèma guera èn bel pé!'

In calce al Certificato Storico Catastale riguardante il mappale 149, che il 5 agosto 1935 era intestato a PERANI GIUSEPPE fu Luigi quale FILATOIO LANA in via Mulini al civ.n.° 68 (Attuale Casa Bonvicini Elia) e che il 13 giugno 1936 era intestato ai F.lli Cristini fu Rocco,

si l e g g e

MAPPALE n.° 156/1 - CASA ANNESSA - Piani 2 - Vani 14 - R.L. 70, 00

Via Mulini civ. n.° 66.

"E' l' attuale casa dei Gorini in via Piazze?" mi domando.

Nella mappa in mio possesso l' area di casa Gorini è contrassegnata con il mappale n.° 156, non col n.° 156/1.

Ma quel n.° civ. 66 di via Mulini mi fa dubitare che sia la casa di via Piazze, se il 68 corrisponde alla casa Bonvicini del mapp. 149...anche se un edificio a 2 piani e con 14 vani fa pensare a una enorme casa.

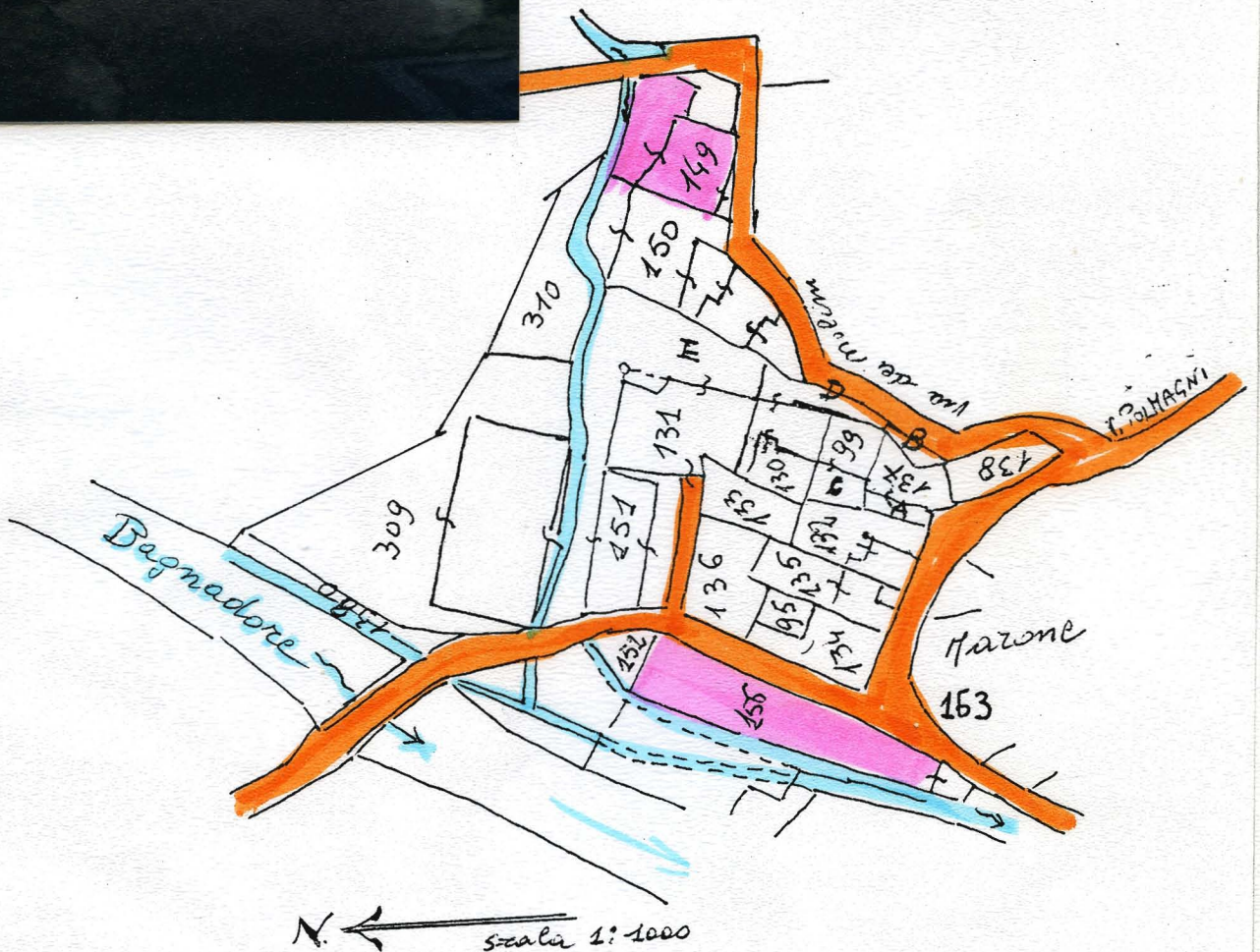
Sta di fatto che la casa 'Gorini' era sede dello Stabilimento 'PERANI', un LANIFICIO con lavorazione completa dalla filatura alla tessitura, anche se - dicono - piuttosto pericoloso riguardo alla sua stabilità strutturale: quando i telai, posti al primo piano, erano in funzione, era tutto un traballare ~~piuttosto pericoloso~~ pauroso.



Via Tiazzè
 a destra casa GORINI
 ex LANIFICIO PERANI
 ← (mappale 156).

*

Di fronte
casa Panigada con
MULINO tuttora esi-
 stente e integro
 (mappale 153)



LA STORIA dei "PERANI" a MARONE

I signori PERANI a Marone ci sono stati di sicuro, ma non hanno lasciato alcuna documentazione della loro presenza a nessuno e in nessun posto.

Ci sono dei 'cenni' legati all' attività di altri industriali della lana, ma poi nient' altro che v a g h i ricordi di persone anziane.

Dall' 'ANNUARIO della LANIERA' del 1934 - XII° dell' E.F. nell' elenco delle Ditte Industriali Laniere - al n.° 840 - si legge testualmente e si trascrive:

"-840- PERANI (Lanificio) - Treviglio (Bg.) - Via Mazzini - Ind. Tel. PERANI - tel. 47 - STABILIMENTO in MARONE (Brescia).

Produzione: Coperte di lana da letto fine e ordinarie, da casermaggio, da scuderia, da viaggio ecc.

Panno per Francescani e Cappuccini.

Nello stesso libro a pag. 220 - nella rubrica "Stabilimenti Lanieri Italiani" divisi per Comuni - alla voce Marone - figura anche:

P E R A N I (S E R A F I N O) - Sede in Treviglio - Tessitura Coperte.

Nella presente Storia il nome dei Perani appare per la prima volta nel capitolo 'Ca' dei Foi' o 'Ca' del fol' ai Mulì dè Shù là dove si attesta che ~~che~~ 'gli stabili suddetti' pervennero alla Ditta Cristini Luigi da "PERANI LUCIA ed ELISA fu LUIGI" CON ATTO N° 8/6/1936 - n°4.988 del Dottor Tullio Bonardi... Iseo, lì 27 - 5 - 1938 XVI.-

Dal Documento 'Profili Longitudinali schematici' - Tav. 3 - 20 agosto 38 - a firma dell' ing. Fontana si coglie che gli immobili della 'Ca' dei Foi' appartenevano - il 16 giugno 1915 - a PERANI LUIGI fu Giuseppe e
il 14 dicembre 1929 - a PERANI GIUSEPPE fu Luigi e PERANI
LUCIA, ELISA e DIRCE fu Luigi per 1/8° cadauna e
il 10 agosto 1931 a PERANI LUCIA ed ELISA.

Si invitano i lettori a rileggere quel capito per avere qualche idea migliore.

Anche per l' immobile contraddistinto dal mapp. n° 149 - attuale casa di Bonvicini Elia in Via IV novembre - allora segnato come "FILATOIO LANA e poi MULINO da GRANO ad ACQUA" - nella storia catastale si legge:

1920 - agosto - 22 - ...la proprietà da Zeni Egisto di Angelo passa a PERANI LUIGI fu GIUSEPPE, mentre al

1929 - Dicembre - 14 = passa a PERANI GIUSEPPE FU Luigi per 5/8 e PERANI Lucia e Dirce (e Elisabetta) fu Luigi per 1/8° ciascuna.

1931 - Agosto - 10 = passa tutto a PERANI Giuseppe fu Luigi fino al

1936 - Giugno - 13 quando acquistano i f.lli Cristini fu Rocco.
